

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO

COMUNE



COMUNE DI LA VALLE AGORDINA

ELABORATO

27

Verifica di Assoggettabilità alla V.A.S.

IL SINDACO

REDATTORI

dott. urb. Chiara Nichele

dott. urb. Mauro De Conz

Piano degli Interventi
Variante n. 2/2024

SOMMARIO

1	INFORMAZIONI GENERALI	4
1.1	Riferimenti normativi	4
1.2	Procedura di VAS	5
1.3	Struttura e contenuti del Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS.....	6
2	PIANO OGGETTO DI VERIFICA	7
2.1	Procedura urbanistica.....	7
2.2	Inquadramento generale del territorio	7
2.3	Contenuti della variante: obiettivi e azioni.....	8
2.3.1	Adeguamento al PATI.....	9
2.3.2	Revisione di alcuni temi di PRG	22
2.3.3	Revisione normativa.....	26
2.3.4	Accoglimento di specifiche istanze di trasformazione.....	46
2.4	Carico insediativo aggiuntivo.....	56
2.5	Consumo di suolo ai sensi della L.r. 14/2017.....	58
3	ASPETTI PROCEDURALI	59
3.1	Stato del procedimento.....	59
3.2	Integrazione con altre procedure ambientali	59
3.3	Analisi di coerenza esterna verticale	59
3.3.1	Strategie per la neutralità climatica	60
3.3.2	Strategie per lo sviluppo sostenibile	62
3.3.3	Strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici	68
3.3.4	Piano Territoriale di Coordinamento Regionale	71
3.3.5	Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	73
3.3.6	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Belluno.....	74

3.3.7	Piano Neve Regionale.....	75
3.3.8	Piano di Qualità dell'Aria	76
3.3.9	Piano di Tutela delle Acque.....	77
3.3.10	Piano di Gestione delle Acque, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	78
3.3.11	Piano Energetico Regionale	81
3.3.12	Piano Faunistico Venatorio.....	82
3.3.13	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	82
3.4	Analisi di coerenza esterna orizzontale.....	83
3.4.1	Piano di Assetto del Territorio Intercomunale	83
3.4.2	Piano di Classificazione Acustica	85
4	STATO DELL'AMBIENTE.....	88
4.1	Atmosfera: aria.....	88
4.2	Atmosfera: clima	91
4.3	Acqua.....	95
4.4	Suolo e sottosuolo	98
4.5	Viabilità, interconnessioni e trasporti	110
4.6	Agenti fisici.....	111
4.7	Rifiuti	113
4.8	Rischi naturali e antropici	114
4.9	Sistema socioeconomico.....	116
4.10	Energia.....	119
4.11	Valenze ambientali, culturali, paesaggistiche e archeologiche.....	120
4.12	Ecosistemi e biodiversità	122
4.13	Sintesi delle sensibilità ambientali.....	127
5	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	132
5.1	Analisi dei fattori causali di potenziali effetti.....	132
5.2	Verifica del grado di sensibilità delle matrici ambientali.....	138

5.3	Valutazione degli effetti potenziali.....	138
5.3.1	Atmosfera - Aria	141
5.3.2	Atmosfera - Clima	143
5.3.3	Acqua	146
5.3.4	Suolo e sottosuolo.....	149
5.3.5	Viabilità, interconnessioni e trasporti.....	151
5.3.6	Agenti fisici	153
5.3.7	Rifiuti.....	156
5.3.8	Rischi naturali e antropici	158
5.3.9	Sistema socioeconomico	160
5.3.10	Energia	162
5.3.11	Valenze ambientali, culturali, paesaggistiche e archeologiche	164
5.3.12	Ecosistema e biodiversità	166
5.4	Sintesi degli effetti del Piano.....	168
6	INFORMAZIONI DI CUI ALL'ALLEGATO I – PARTE II D.LGS. 152/2006	170
6.1	Caratteristiche del Piano.....	170
6.2	Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate.....	170

1 INFORMAZIONI GENERALI

L'oggetto della presente verifica è la variante n.2 al Piano degli Interventi (PI) del Comune di La Valle Agordina (BL).

Sulla base del Documento del Sindaco formalizzato con delibera Consiliare n. 2 del 1/2/2016, il comune ha strutturato una prima variante al Piano degli Interventi strutturata secondo due stralci:

- P.I. n.1 - approvato con DCC 45 del 11/12/2019: prima variante al Piano degli Interventi relativa alla riproposizione del P.R.G. sulla base cartografica della Carta Tecnica Regionale, all'individuazione di una serie di interventi puntuali manifestati dalla cittadinanza e connessi principalmente alle necessità di prima casa di abitazione, definiti a seguito dell'accoglimento delle richieste pervenute da parte della cittadinanza ed all'adozione degli elaborati ai sensi dell'art. 7 della l.r. 4/2015 "Varianti Verdi per la riclassificazione di aree edificabili".

- P.I. n.1b - adottato con DCC 10 del 10.05.18: la seconda variante di Piano ha riguardato: l'eliminazione dalle tavole di P.I. delle aree "in salvaguardia" relative all'incompatibilità fra le perimetrazioni edificabili del PRG (primo PI) rispetto alle aree di "consolidato" del P.A.T.I. Secondariamente è stata effettuata la riperimetrazione degli azzonamenti urbani del P.I. (zone A, B, C, D) in conformità a quanto previsto dal P.A.T.I. nei casi diversi dal precedente punto. Si è provveduto inoltre all'eliminazione delle aree di "verde privato" del P.I. qualora utilizzate per tutela generica delle zone agricole, prassi ormai superata dalla vigente normativa regionale che non richiede più l'applicazione di questo improprio meccanismo di tutela. Infine, si è provveduto all'inserimento nella cartografia operativa del P.I. delle perimetrazioni aggiornate relative al Piano di Assetto Idrogeologico.

La seconda variante, di cui alla presente verifica, conclude la procedura di aggiornamento della pianificazione operativa comunale, evolutasi per stralci come ammesso dal Documento del Sindaco, portando alla completa revisione normativa e grafica del Piano degli Interventi, concludendo inoltre la disamina delle richieste pervenute della cittadinanza.

1.1 Riferimenti normativi

Introdotta dalla Comunità Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento volto a evidenziare la congruità delle scelte e degli obiettivi di uno specifico progetto rispetto ai principi di sostenibilità ambientale, alla normativa esistente e agli strumenti di pianificazione di ordine superiore. La V.A.S., inoltre, permette di valutare scenari alternativi di sviluppo, fungendo da supporto al pianificatore per la scelta dell'alternativa più appropriata, consentendo di individuare, nelle alternative assunte nell'elaborazione del progetto, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e/o compensazione da implementare nello stesso.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita con D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente – seguita da modificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrati dai successivi decreti.

La Legge regionale 11/2004 disciplina la Valutazione Ambientale Strategica all'art. 4 che indica al comma 1: *Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente [...].* Al comma 3 la norma indica le finalità della valutazione: *La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione di cui al comma 2 rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano [...].*

1.2 Procedura di VAS

La specifica procedura attivata per il caso in esame è la Verifica di Assoggettabilità a VAS (VA) prevista dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 per i piani che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o nel caso di modifiche minori ai Piani stessi.

Tale procedura è disciplinata nel territorio regionale veneto dal Regolamento Regionale n.3 del 9 gennaio 2025 che, all'art. 4 richiama le tipologie di strumenti assoggettabili a verifica coerentemente con quanto indicato dalla disciplina nazionale sopra richiamata.

Scopo della procedura di VA è la verifica di eventuali impatti significativi sull'ambiente che, tenuto conto del livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento, possono determinare la necessità di attivare una procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La procedura di VA è dettagliata al punto 2 dell'Allegato Tecnico di cui al Regolamento 3/2025 che prevede cinque distinte fasi:

1. Trasmissione della documentazione da parte dell'Autorità procedente (nel caso specifico l'ufficio intercomunale Sportello Associato per le Imprese) alla struttura di supporto della Commissione regionale per la VAS;
2. Verifica della completezza documentale da parte della struttura di supporto della Commissione regionale per la VAS;
3. Consultazione dei soggetti con competenza amministrativa in materia ambientale da parte della struttura di supporto della Commissione regionale per la VAS;
4. Provvedimento di verifica da parte della Commissione regionale per la VAS;
5. Relazione di sintesi nel caso in cui il provvedimento di verifica di cui al punto precedente concluda con l'esclusione del Piano dalla procedura di VAS.

La presente documentazione è quindi propedeutica all'attivazione della prima fase.

1.3 Struttura e contenuti del Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

I contenuti minimi della Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. sono stabiliti nell'Allegato I del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i:

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In particolare, il presente documento è redatto secondo quanto indicato dall'Allegato G al Decreto del Direttore della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso n.1 del 15 gennaio 2025.

2 PIANO OGGETTO DI VERIFICA

La variante oggetto di analisi si colloca nel percorso di progressivo adeguamento della strumentazione operativa a quella di assetto definita a livello intercomunale. Al contempo affronta specifiche e puntuali istanze di trasformazione del territorio.

2.1 Procedura urbanistica

L'iter procedimentale della variante oggetto di verifica è disciplinato dalla dall'art. 18 della L.R.V. 11/2004 "Procedimento di formazione, efficacia e varianti del Piano degli Interventi". La norma descrive la successione delle fasi procedurali utili all'approvazione di varianti al Piano degli Interventi.

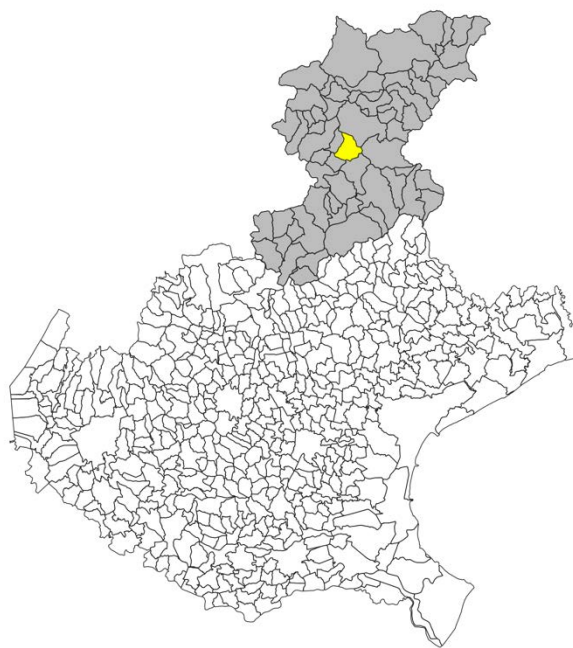
Tale disciplina prevede i seguenti passaggi:

- Il piano degli interventi è adottato e approvato dal consiglio comunale.
- Entro otto giorni dall'adozione, il piano è depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del comune decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni.
- Nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il consiglio comunale decide sulle stesse ed approva il piano.
- Copia integrale del piano approvato è trasmessa alla provincia ed è depositata presso la sede del comune per la libera consultazione.
- Il piano diventa efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione nell'albo pretorio del comune.

2.2 Inquadramento generale del territorio

Il Comune di La Valle Agordina è situato nella parte settentrionale della Regione Veneto, in provincia di Belluno, all'interno del comprensorio dell'Agordino, nel contesto tipicamente montano delle Dolomiti bellunesi. Il territorio comunale si sviluppa su un'area caratterizzata da una morfologia complessa, con versanti acclivi, crinali montuosi e fondovalle incisi da corsi d'acqua, presentando un'elevata variabilità altimetrica. L'assetto insediativo risulta storicamente condizionato da tali caratteristiche fisiche, con nuclei abitati distribuiti prevalentemente sui versanti e sui terrazzi morfologicamente più stabili, in un sistema insediativo diffuso di matrice rurale.

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico, il territorio comunale si colloca in un ambito di elevato pregio naturalistico, con una significativa presenza di aree boscate, pascoli montani e ambienti seminaturali, nonché con un patrimonio paesaggistico fortemente identitario, tipico delle aree dolomitiche. La componente idrografica è costituita da una rete di corsi d'acqua montani afferenti al bacino del torrente Cordevole, che contribuisce a definire le principali dinamiche geomorfologiche e ambientali del territorio. Il contesto territoriale è inoltre interessato da diversi livelli di tutela e pianificazione sovraordinata, legati alla salvaguardia del paesaggio, alla protezione delle risorse naturali e alla gestione dei rischi naturali, in particolare quelli di natura idrogeologica. Tali elementi costituiscono un quadro di riferimento fondamentale per la pianificazione comunale.



Inquadramento del territorio comunale rispetto ai limiti amministrativi regionali e provinciali



Inquadramento del territorio comunale

2.3 Contenuti della variante: obiettivi e azioni

La variante n.2 al PI riguarda l'attuazione delle previsioni e disposizioni del P.A.T.I. e l'accoglimento di indicazioni e proposte pervenute da parte della cittadinanza a seguito dell'emanazione di un apposito avviso pubblico.

Il presente stralcio prevede la completa sostituzione della struttura grafica e normativa del previgente PI del Comune di La Valle Agordina (che riproponeva di fatto il PRG informatizzato ed adattato per la sola parte di conformità al PATI), attraverso una riformata strutturazione in relazione al quadro strutturale fornito dal P.A.T.I. ed alle più recenti disposizioni legislative nazionali e regionali, con la trattazione della tematica dei vincoli, invarianti e fragilità e del loro rapporto con la disciplina degli azionamenti.

Inoltre, la redazione della variante permette di affrontare compiutamente le richieste della cittadinanza e degli stakeholders pervenute con la pubblicazione del Documento del Sindaco, valutarne la compatibilità con il Piano di Assetto del Territorio e tradurle in pratica cartografica e normativa, dando risposta alle richieste della comunità locale.

La descrizione della variante si articola quindi nelle seguenti sezioni:

- Adeguamento al PATI;
- Revisione di alcuni temi di PRG;
- Revisione normativa;
- Accoglimento di puntuali richieste di trasformazione.

2.3.1 Adeguamento al PATI

Le modalità di adeguamento al PATI sono illustrate con riferimento ai sistemi:

- Vincoli;
- Invarianti
- Fragilità;
- Trasformabilità.

Le modalità di adeguamento al PATI sono interpretate attraverso una lettura comparativa tra le disposizioni di PATI e quelle di PI al fine di evidenziare la declinazione dei singoli temi.

Vincoli

La variante n.2 al PI recepisce l'intera vincolistica riportata nel PATI aggiornandone i contenuti rispetto a eventuali forme di tutela sopravvenute o alla revisione di strumenti di pianificazione sovraordinata che determinano vincoli sul territorio (qual è ad esempio il PGRA).

A fronte della complessità del territorio, la variante integra una nuova rappresentazione cartografica dei regimi di tutela nel PI con l'introduzione della Tavola 1 "Vincoli, Fragilità, Tutele" che affianca le tavole relative all'azzonamento.

L'adeguamento al tema dei vincoli è valorizzato nelle NTO al Titolo II Capo 3 – Vincoli e tutele, composto da 6 articoli: generalità, vincoli, fasce di rispetto, tutele ambientali, tutele paesaggistiche, tutele da radiazioni.

In questo caso la presente analisi si limita a constatare che il PI recepisce e precisa gli elementi di vincolo segnalati dal PATI e le indicazioni derivanti dalla pianificazione di livello superiore assegnando una specifica normativa e richiamando quella di carattere sovraordinato.

Invarianti

Il PATI riconosce tre tipologie di invarianti:

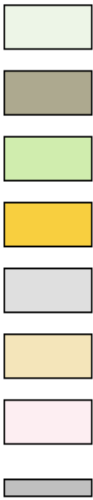
- Geologiche;
- Paesaggistiche;
- Ambientali;
- Storico monumentali.

A ciò si aggiungono quelli che vengono definiti "altri elementi di interesse".

Le modalità di recepimento di tali temi da parte della variante n.2 al PI sono descritte nella tabella seguente, che declina le singole voci di legenda della tavola 2 del PATI.

INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA  Miniera abbandonata (art.7)  Geositi puntuali (art.7)  Dolina (art.7)  Città di roccia (art.7)	L'unico tema di invariante geologica mappato dal PATI nel territorio comunale è relativo alla "Città di roccia". La perimetrazione di tale ambito di invariante è rappresentata nella tavola 1 del PI riprendendo esattamente quanto riportato nel PATI. L'art. 7 del PATI demanda al PI la definizione di una disciplina di tutela. Il PI la declina all'art. 4.2 interpretando questi elementi come fragilità geologiche, vietandone l'alterazione/compromissione coerentemente con il mandato del PATI.
INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA  Dolomiti UNESCO - Core Zone (art.8d)  Dolomiti UNESCO - Buffer Zone (art.8d)	L'ambito Dolomiti UNESCO è rappresentato nella tavola 1 del PI coerentemente con quanto riportato nel PATI. Tale perimetrazione, come specificato dall'art. 8 del PATI, ha la sola finalità di richiamare modalità di gestione del territorio di orientamento per la pianificazione sotto-ordinata. L'art. 3.5 del PI richiama l'ambito UNESCO tra le tutele paesaggistiche indicando che l'eventuale recepimento del Piano di Gestione degli ambiti "Dolomiti Unesco" elaborato da parte della Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO, non costituirà procedura di variante al P.A.T.I. e potrà essere recepito tramite variante al P.I. nella quale individuare prescrizioni, indirizzi ed eventuali specifiche progettualità.

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE  Core Areas (art.8)  Corridoi Ecologici (art.8)  Biotopi (art.8)  Corsi d'acqua (art.7)  Impluvi di montagna (art.7)  Sorgenti (art.7)  Alberi monumentali (art.8)	La rete ecologica di PATI (quindi core area, corridoi ecologici, biotopi e alberi monumentali) è stata integralmente recepita nella tavola 1 del PI. La disciplina di PATI stabilita all'art. 8 è stata sviluppata nell'art. 5 delle NTO relativo al sistema ambientale e agricolo. Il mandato di PATI concerne la definizione di misure di tutela e potenziamento del valore ambientale ed ecologico degli elementi segnalati. Coerentemente con ciò, l'art. 5 del PI disciplina specifici divieti (volti a contenere eventuali effetti negativi) e gli interventi ammessi indicando le specifiche condizionalità in relazione ai valori da tutelare.
INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE  Centri storici (art.9)  Edifici di interesse storico, monumentale e architettonico (art.9)  Zone di interesse archeologico (art.9)  Strade militari (art.9)  Manufatti dell'archeologia industriale (art.9)  Elementi puntuali del PNDB (art.9)	Il PI recepisce i centri storici indicati dal PATI nell'ambito della tavola della zonizzazione. Tali tessuti sono tradotti nella zto RS – consolidato residenziale storico disciplinata dall'art. 6.3. In questo caso la disciplina operativa rinnova la normativa di PRG ai contenuti del PQAMA e alle più recenti disposizioni introdotte nel DPR 380/01. Entro tali tessuti la norma di Piano impone che le possibilità di intervento siano definite tramite prescrizioni puntuali che costituiranno variante al PI. Per quanto riguarda gli edifici di interesse storico, monumentale e architettonico, il PI propone l'aggiornamento degli immobili oggetto di vincolo monumentale. Le zone di interesse archeologico di PATI sono trasposte nella tavola 1 e nella tavola della zonizzazione di PI. La relativa disciplina di tutela è definita all'art. 3.2 delle NTO che stabilisce modalità di intervento in corrispondenza dei siti archeologici perimetrati.

	Gli elementi puntuali del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (sistema difensivo dei Castei, ingressi alle miniere ecc) sono integralmente recepiti nel PI. Nel territorio comunale non si rileva la presenza di strade militari e manufatti dell'archeologia industriale indicati dal PATI.
ALTRI ELEMENTI   Boschi (art.18 - art.19)  Boschi a copertura insufficiente (art.18 - art.19)  Prati e pascoli (art.8 - art.20)  Cave (art.14)  Rocce e ghiaioni (art.8)  Sabbie golenali (art.8)  Urbanizzato (consolidato, diffuso e servizi esistenti) (art.25-29-30)  Viabilità (art.5)	Gli “altri elementi” contenuti nella tavola delle invarianti sono tradotti nella disciplina del territorio aperto e del tessuto edificato. Si tratta infatti di elementi che il PATI definisce come principali caratterizzazioni del territorio ancorché potenzialmente interessabili da interventi di trasformabilità. Si tratta quindi dell'armatura territoriale sulla quale innestare le scelte di Piano che non richiede la definizione di una specifica e puntuale disciplina di tutela se non per gli elementi capaci di generare vincoli.

Fragilità

Il PATI riconosce nel territorio tre gradi di penalità a fini edificatori. A sua volta la classe intermedia, che prevede condizionamenti alle trasformazioni, è ulteriormente suddivisa in sottoclassi sulla base delle criticità rilevate dall'analisi delle forme di dissesto potenziali. Il Piano riconosce inoltre le aree soggette a dissesto idrogeologico che stanno alla base della definizione delle classi di condizionalità o non idoneità. Inoltre, indica altre componenti di fragilità connesse alla presenza di elementi oggetto di tutela, funzionali alla stabilità dei suoli o al contenimento di rischi.

Anche in questo caso, le modalità di recepimento sono descritte nella tabella seguente, specificate per le singole voci di legenda della tavola 3 del PATI.

PENALITA' AI FINI EDIFICATORI (art.12)  Terreno idoneo  Terreno idoneo a condizione 01 Caduta massi e trasporto solido 02 Idraulica - esondazione 03 Vicinanza ad orli morfologici 04 Stabilità dei versanti 07 Aree di risorgiva 08 Attività estrattive attive e non  Terreno non idoneo	Le penalità ai fini edificatori classificate dal PATI sono state integralmente rappresentate nella tavola 1 del PI. Parallelamente la disciplina di PATI è stata tradotta all'art. 4 del PI.
AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO (art.12 - art.13)  Area di frana  Area esondabile o a ristagno idrico  Area soggetta a valanghe  Area soggetta ad erosione  Area soggetta a debris-flow  Area di risorgiva  Area soggetta a caduta massi	Il PI non ripropone la perimetrazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico in quanto si tratta di elementi dinamici che mal si conciliano con la dimensione del Piano. Come già anticipato, tali elementi hanno costituito la base per la definizione delle penalità a fini edificatori. Riconoscendone l'importanza ai fini del contenimento del rischio idrogeologico, l'art. 4.2 del PI richiama la necessità di coordinamento con le analisi di PATI nell'interpretazione delle fragilità idrauliche ed idrogeologiche in caso di intervento.
ALTRE COMPONENTI  Golene (art.8)  Corsi d'acqua e specchi lacuali (art.7)  Aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua dei fiumi e nelle iso  Aree tutelate ai sensi della lett. g) dell'art. 41 L.R.11/2004 (art.13)  Aree boschive (art.18)  Aree di interesse storico, ambientale e artistico (art.9)  Aree di interesse archeologico (art.5a)  Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna (art.8)  Aree interessate da incendi (art.10)	Gli elementi di tutela connessi a fragilità riconosciute dal PATI sono stati integralmente tradotti nella tavola 1 del PI. L'unico aggiornamento proposto in sede operativa riguarda la tutela idraulica che è stata ridotta da 30 a 10 m in corrispondenza delle zone urbane. La relativa disciplina è quindi trasposta nel PI in merito al riconoscimento di vincoli e tutele.

Trasformabilità

La declinazione operativa della tavola delle trasformabilità costituisce il vero elemento di analisi. Se i temi precedenti riguardano aspetti di tutela del territorio, la trasformabilità concerne le scelte strategiche di Piano.

Anche in questo caso, le modalità di recepimento sono descritte nella tabella seguente, specificate per le singole voci di legenda della tavola 4 del PATI.

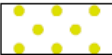
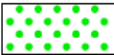
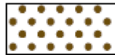
AZIONI STRATEGICHE  Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (art.29)  Aree di urbanizzazione diffusa (art.30)  Limiti fisici alla nuova edificazione (art.32)  /  Linee preferenziali di espansione dell'urbanizzato  Aree di urbanizzazione consolidata produttiva (art.29)  Attività produttive in zona impropria (art.35)  Limite di ridefinizione del margine (art.25/29/30)  Ambiti di ridefinizione del margine con valutazione V.A.S.	Le aree di urbanizzazione consolidata e diffusa di PATI e gli ambiti di ridefinizione del margine sono la base per la ripermetrazione delle zto a specifica destinazione di PI. Per maggiori dettagli si rimanda all'approfondimento che segue. Il PATI non individua nel territorio comunale alcuna linea preferenziale di sviluppo residenziale. Al contempo, l'unica linea di sviluppo produttivo identificata dal PATI in località Le Campe non è integralmente tradotta in termini operativi. Essa incrocia una specifica manifestazione di interesse che sarà descritta al paragrafo successivo. Le attività produttive in zona impropria rappresentate dal PATI corrispondono a quelle di PRG rispetto alle quali il PI effettua una mera ricognizione.
 Ambiti per nuove zone alberghiere (art.28)  Percorsi ciclo-pedonali di progetto (art.38.4)  Viabilità di progetto (art.38)  Ambiti per la ri-strutturazione della viabilità (art.38)  Servizi di interesse comune esistenti (art.25)  Servizi da standard di interesse comune di progetto (art.25)	Il PATI non riconosce nel territorio comunale ambiti per nuove strutture alberghiere e percorsi ciclo-pedonali di progetto. In merito alle azioni strategiche riferite alla viabilità, il PI effettua un'attività ricognitiva degli interventi viabilistici realizzati e non introduce elementi progettuali. Per quanto riguarda i servizi di interesse comune, il PI effettua una

	attività ricognitiva degli elementi segnalati dal PRG conformi al PATI. Anche in questo caso si rimanda all'approfondimento che seguirà.
 Strutture ricettive alberghiere (art.28)  Coni visuali (art.8)  Demanio sciabile (Piano Neve) (art.33)  Piste da sci nordico esistenti (Piano Neve) (art.33)  Ripetitore di progetto (art.39)  Piste da sci alpino esistenti (Piano Neve) (art.33)  Intervento di adeguamento della sezione idraulica/franco idraulico (art.13)	I temi valorizzati dal PATI nel territorio comunale riguardano la presenza di strutture ricettive alberghiere esistenti (non tradotte dal PI a seguito di attività ricognitiva che ha evidenziato l'assenza di tali attività), i coni visuali, la presenza di ripetitori e l'intervento di adeguamento della sezione idraulica puntualmente segnalata. Nell'ambito della conformazione del PI, i coni visuali sono trascritti nella tavola della zonizzazione di Piano, accompagnati da specifica disciplina di tutela, si individua l'ambito dei ripetitori esistenti classificato come zona F5 e si riporta tal quale l'intervento di adeguamento della sezione idraulica nella tavola della zonizzazione. L'unico tema derivato dal Piano Neve pertinente con il territorio comunale è la presenza di piste da sci nordico esistenti, tema non tradotto nel PI in relazione alla dismissione di tali strutture per mancanza di innevamento naturale.

*****	Percorso "La Via dei Papi" (art.38.4, Allegato A)	+++++	percorsi a cavallo (P.N.D.B.) (art.38.4, Allegato A)
◀◀◀◀◀	Forra per torrentismo (P.N.D.B.) (art.17-34, Allegato A)	●●●●●●●	Grande Traversata del Parco (P.N.D.B.) (art.17-34, Allegato A)
●●●●●●●	Percorso "La montagna dimenticata" (P.N.D.B.) (art.17-34-38.5, Allegato A)		
✿	Porta del P.N.D.B. (art.17-34, Allegato A)	✿	Area attrezzata del P.N.D.B. (art.17-34, Allegato A)
🏠	Centro visitatori del P.N.D.B. (art.17-34, Allegato A)	🏠	Appoggio logistico e rifugio forestale da sistemare (P.N.D.B.) (art.17-34 Allegato A)
🏠	Appoggio logistico da sistemare (PNDB) (art.17-34, Allegato A)	🏠	Appoggio logistico in buone condizioni e rifugio forestale per la sorveglianza operativo (art.17-34)
Ⓜ	Programma Complesso "Forcella Aurine" (art.34)	Ⓜ	Programma Complesso "Polo sportivo e del biathlon" (art.34)
☀	Programma Complesso "Polo dell'innovazione e dell'impresa" (art.34)		
Ⓟ	Progetto di valenza Strategica "Il Parco" (art.34)	Ⓢ	Progetto di valenza Strategica "Val Cordevole" (art.34)
Ⓡ	Progetto di valenza Strategica "Ricettività Diffusa" (art.34)		

Tutte le indicazioni del PATI derivate dal PNDB sono recepite nella tavola della zonizzazione di PI. Le azioni strategiche quali Progetti strategici o Programmi complessi non sono state attivate in questa fase di pianificazione operativa.

VALORI E TUTELE

	Edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale (art.9)		
	Centri storici (art.9)		Zone di interesse archeologico (art.5-9)
	Percorsi di uso escursionistico (Sentieri C.A.I.) (art.38.5)		
	Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e di tutela paesaggistica (art.17)		
	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (art.17-34)		
	A - Zona di riserva integrale		B1 - Riserva generale orientata di tipo B1
	B2 - Riserva generale orientata di tipo B2		C - Area di protezione
	D - Area di promozione economica e sociale		
	Core Area (art.8)		Corridoi ecologici (art.8)
			Biotopi (art.8)

UNITA' DI PAESAGGIO (art.16)

	U.P. del paesaggio antropico		U.P. dei pascoli d'alta montagna
	U.P. dei versanti boscati di aghifoglie		U.P. dei versanti boscati di latifoglie
	U.P. delle rocce e dei ghiaioni		

La tavola 4 riprende temi già rappresentati nella tavola 2, quali centri storici, edifici di valore, zone di interesse archeologico ed elementi della rete ecologica. La conformazione al PATI operata dal PI rispetto a quanti temi è già stata analizzata.

Il PI recepisce inoltre integralmente la zonizzazione operata nell'ambito del Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e la relativa normativa.

I percorsi CAI rappresentati nel PATI sono stati riportati alla tavola della zonizzazione di PI in termini di ricognizione dell'esistente.

L'individuazione delle unità di paesaggio è stata invece il punto di partenza per la declinazione della zonizzazione del territorio agricolo.

A fronte di quanto descritto nella tabella precedente, le azioni di adeguamento che richiedono un maggior grado di approfondimento concernono:

- la ripermimetrazione delle ZTO insediative in allineamento agli ambiti di urbanizzazione del PATI anche in considerazione dei margini di flessibilità ammessi;
- selezione delle aree destinate a servizi e impianti di interesse comune da inserire nello strumento operativo.

Ripermimetrazione delle ZTO insediative

Il recepimento del PATI ha avuto riflessi sulla perimetrazione delle ZTO di carattere insediativo riportate nel PRG a fronte della necessità di ricondurre la zonizzazione alla perimetrazione delle aree di urbanizzazione consolidata e degli ambiti di ridefinizione del margine.

Il PATI individua nel territorio di La Valle Agordina:

- aree di urbanizzazione consolidata residenziale;
- aree di urbanizzazione diffusa;
- aree di urbanizzazione consolidata produttiva.

Rispetto a tali ambiti integra i cosiddetti "Ambiti di ridefinizione del margine con valutazione VAS". L'art. 29 delle NTA stabilisce che per le aree di urbanizzazione consolidata:

"Il PI:

- a) verifica la perimetrazione delle aree ad urbanizzazione consolidata;
- b) [...]
- c) [...]
- d) [...]
- e) [...]
- f) [...]
- g) [...]
- h) [...]
- i) Può ridefinire il margine del consolidato per tenere adeguatamente conto della variazione della scala di intervento;
- j) Può ridefinire il margine del consolidato per realizzare interventi di completamento edilizio entro il limite di 30 m (50 m per servizi e standard) nel caso non siano interessate aree funzionali all'attività delle aziende agricole. Tale ridefinizione non è ammessa sui fronti viari di competenza

provinciale o superiore se esterni ai centri abitati. La ridefinizione del margine può comportare la limitata variazione del perimetro dell'ATO di riferimento. Tutti gli interventi di ridefinizione del margine sono subordinati al rispetto dell'art. 12 lett. c (aree non idonee).

- k) Prevede, nel caso di ridefinizione del margine, di adottare soluzioni che privilegino un assetto edificatorio compatto.

[...]

Per le aree di urbanizzazione diffusa, l'art. 30 prevede:

“Il PI:

- a) verifica la perimetrazione delle aree ad urbanizzazione diffusa e può ridefinire il margine per tenere adeguatamente conto di una distanza minima di 5 m dagli edifici esistenti;
- b) Può ridefinire, ai fini della ricomposizione del tessuto insediativo esistente, modifiche alla perimetrazione del PATI entro il limite di 25 m (40 m per servizi e standard). Tale ridefinizione non è ammessa sui fronti viari di competenza provinciale o superiore se esterni ai centri abitati. La ridefinizione del margine può comportare la limitata variazione del perimetro dell'ATO di riferimento. Tutti gli interventi di ridefinizione del margine sono subordinati al rispetto dell'art. 12 lett. c (aree non idonee).
- c) [...]
- d) [...]
- e) [...]
- f) Prevede, nel caso di ridefinizione del margine, di adottare soluzioni che privilegino un assetto edificatorio compatto.

[...]

Si tratta di azioni finalizzate all'integrazione del sistema edilizio specificatamente valutate nell'ambito della VAS del PATI (paragrafo 12.3 – Valutazione delle linee preferenziali di sviluppo) connotate come interventi di completamento del tessuto urbano esistente, con l'individuazione di precisi vincoli localizzativi che mirano a contrastare nuovo consumo di suolo attraverso la densificazione e riqualificazione del tessuto edilizio esistente. L'analisi contenuta nella VAS valutava positivamente la scelta pianificatoria del PATI, in quanto in linea con i principi di sostenibilità.

La relazione illustrativa della presente variante descrive le modalità di ridefinizione del margine delle ZTO vigenti rispetto a quanto perimetrato dal PATI, coerentemente con le direttive sopra descritte. Com'è possibile vedere dagli estratti che seguono, tali operazioni riguardano porzioni limitate di territorio e si configurano come adeguamenti alla scala di maggior dettaglio e alla corretta classificazione del tessuto edificato esistente, anche in relazione all'impossibile edificazione di lotti interclusi per il sopravvento di elementi di vincolo. Nessun intervento di ripermimetrazione ha determinato nuovi lotti liberi edificabili.

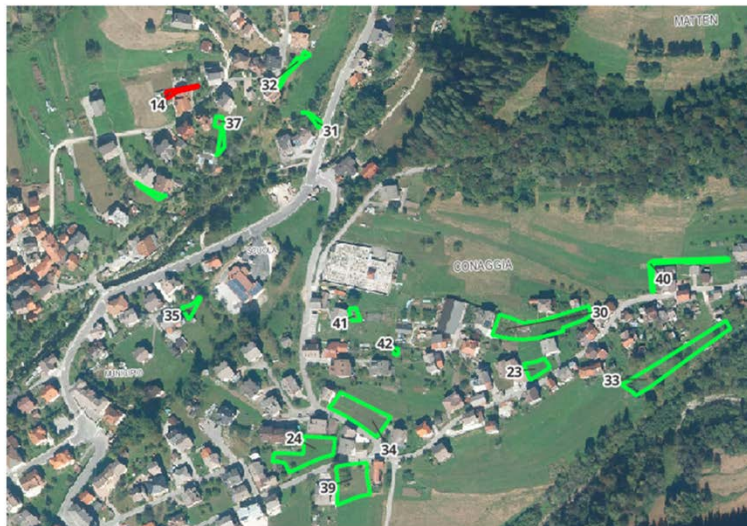
A dimostrazione del bilanciamento positivo della variante, si evidenzia che tale operazione ha determinato un rilevante risparmio di suolo come evidenziato al paragrafo 2.5. del presente documento.

Ambiti urbani in sottrazione (risparmio di suolo)

 Ambiti urbani in incremento (consumo di suolo)

n Numero identificativo

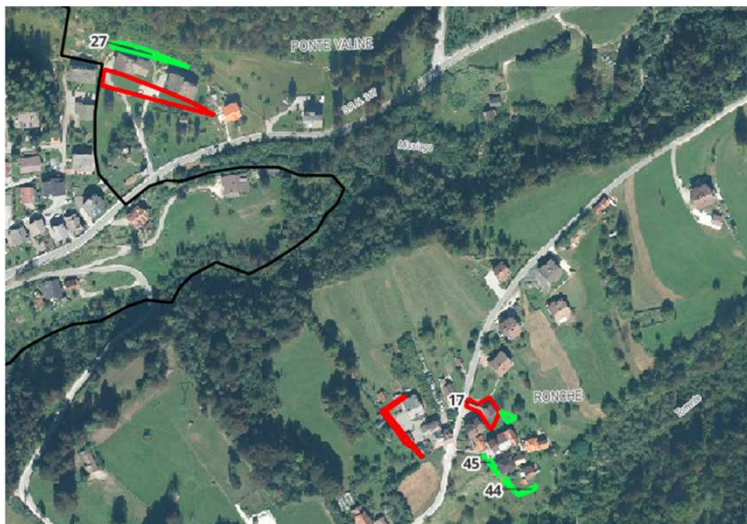
Loc. Conaggia



Loc. Torsas e Gaidon



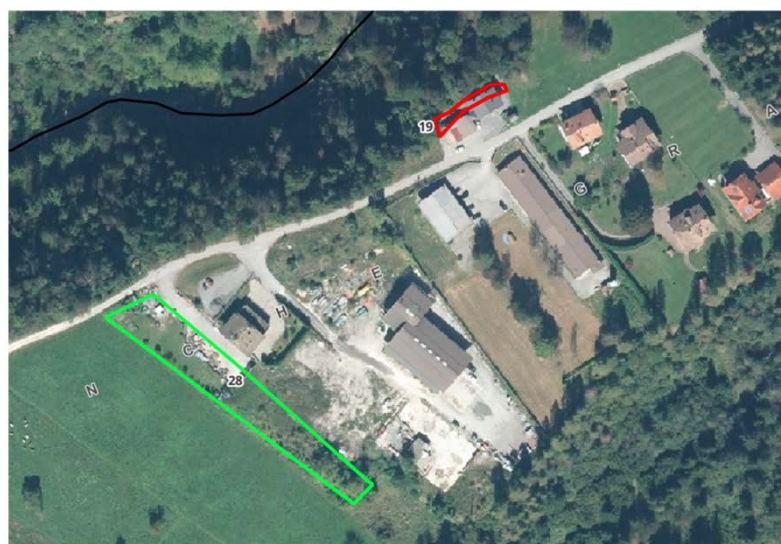
Loc. Ronche



Loc. Ronchet, Cancellade



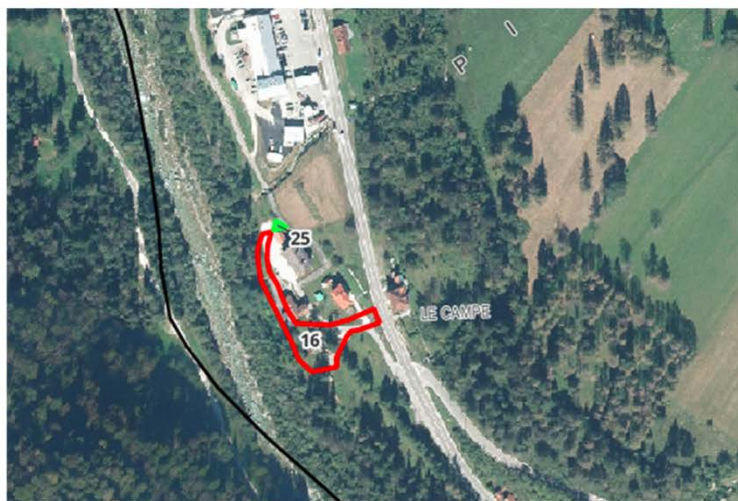
Loc. Ronche Grandi



Loc. Noach



Loc. Le Campe



La zonizzazione degli ambiti produttivi ha invece confermato le destinazioni previgenti considerando la compatibilità rispetto alle previsioni del PATI e l'effettiva utilizzazione degli spazi produttivi.

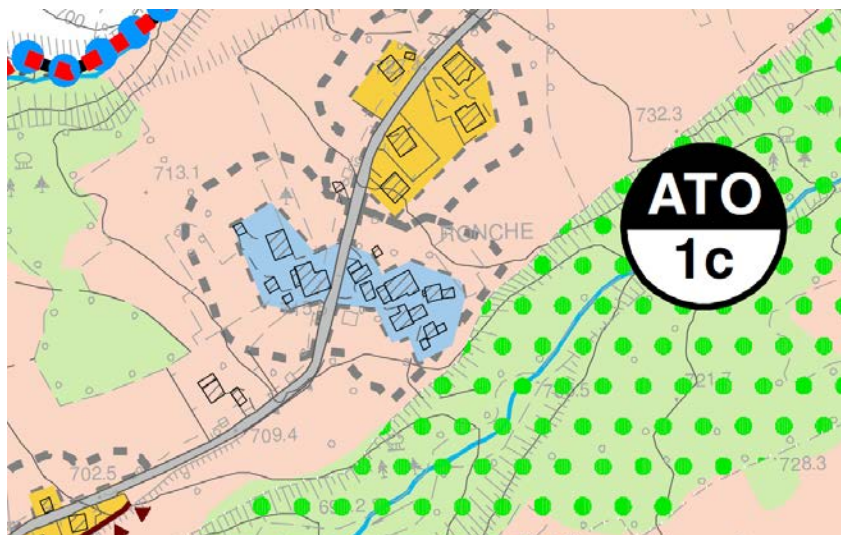
Al fine di esplicitare le modalità con cui sono state condotte le operazioni sopra illustrate, di seguito si riporta a titolo esemplificativo l'adeguamento del perimetro delle ZTO in corrispondenza dell'abitato in località Ronche.

Le immagini seguenti rappresentano la perimetrazione del consolidato di PATI e l'ambito di flessibilità ammesso.

A fronte della zonizzazione vigente, rappresentata nel PRG, i perimetri arancioni identificano 2 porzioni di azzonamento aggiunte: quella identificata con il nr. 12 costituisce un aggiornamento dei limiti di proprietà all'interno al consolidato del PATI (linea blu scuro); la nr. 17 consente di comprendere in zona propria l'edificato esistente sfruttando il limite di ridefinizione del margine pari a 30 m.

Allo stesso modo le parti in sottrazione consentono un migliore allineamento tra perimetrazione del PATI e assetto catastale/proprietario.

L'esemplificazione proposta consente quindi di confermare la valenza ricognitiva dell'azione di adeguamento, volta a una maggiore coerenza geografica tra indicazioni di PATI e di PRG e non alla definizione di nuove linee di sviluppo del tessuto insediativo esistente.



Esemplificazione in località Ronche. L'immagine sopra riporta l'estratto del PATI. Sotto l'operazione di adeguamento effettuata. La campitura piena indica la zonizzazione di PRG, il perimetro blu il limite del consolidato e PATI e in tratteggiato l'ambito di flessibilità. In verde le porzioni integrate alla vigente zonizzazione, in verde quelle sottratte.

2.3.2 Revisione di alcuni temi di PRG

Indipendentemente dalle necessità di adeguamento al PATI, la variante è l'occasione per rinnovare alcuni temi in considerazione delle necessità gestionali del Piano.

In particolare, la variante propone il rinnovamento della classificazione:

- delle ZTO insediative;

- dei servizi e attrezzature pubblici;
- del territorio agricolo.

Il rinnovamento della classificazione delle ZTO insediative ha la finalità di semplificare la previgente disciplina degli azzonamenti urbanistici residenziali che il PRG differenziava sia con criteri di storicità che di saturazione, definendo delle ZTO urbane di riserva di fatto prive di indice.

A fronte di tale situazione, la variante ha suddiviso gli azzonamenti urbani in soli quattro classi, garantendo una maggiore equità tra le proprietà fondiarie qualora non interessate da vincoli sovraordinati o di natura idrogeologica.

Il tessuto di consolidato residenziale previsto dal P.I. risulta dunque definito dalle seguenti classi:

- “RS” - residenziale storico: riguarda i centri storici sia principali che frazionali, verificati sulla base dei centri storici definiti dal PATI; in tali ambiti gli interventi ammessi sono definiti da specifica disciplina puntuale;
- “RU” – residenziale urbano: ambiti di tessuto consolidato residenziale compiuto, ad urbanizzazione intensiva o semintensiva, che completano i margini dei centri storici nei quali gli interventi saranno normalmente attivati con intervento diretto nel rispetto degli indici definiti dalla normativa.
- “RR” – residenziale rado: sono le aree di tessuto residenziale di più recente attuazione, generalmente perimetrali alle aree centrali dei nuclei urbani o di frangia agli stessi, con edificazione semintensiva od estensiva anche come risultante della progressiva agglomerazione di edilizia sparsa, nei quali gli interventi saranno normalmente attivati con intervento diretto nel rispetto di indici e parametri edilizi più contenuti rispetto agli ambiti RU.
- “RP” – residenziale in aree PAI/PGRA: comprende gli ambiti urbani di tessuto consolidato compiuto che risultano tuttavia interessati da zone soggette a pericolosità idrogeologica o idraulica elevata o molto elevata, nei quali sono prevalenti le norme di tutela previste dagli strumenti della pianificazione di Bacino. Con riferimento al D.M. 1444/1968, gli ambiti RS corrispondono alle zone “A”, gli ambiti RU ed RP alle zone “B”, gli ambiti RR alle zone “C”.

ZTO PI (PRG) vigente	If min	If max	Altezza
ZTO "AB" - edificazione esistente e caratterizzante	esistente		
ZTO "B" - edificazione recente e di saturazione	1,7	2,3	Media circostante
ZTO "B1" - edificazione recente e di saturazione di riserva	sature		
ZTO "B2" - edificazione recente, già sature	sature		
ZTO "C1" - zone residenziali prevalentemente nuove e di completamento	1	1,8	6,5/9,5ml
ZTO "C1-1" - zone residenziali prevalentemente nuove e di completamento di riserva	sature		
ZTO "C1-2" - zone residenziali prevalentemente nuove e sature	sature		



Ambiti di PI	If max	If min	Altezza
RS- residenziale storico	Esistente		
RU - residenziale urbano	2,3	1,7	9,5
RR - residenziale rado	1,8	1,5	7,5
RP – residenziale in ambito PGRA	+ 10% dell'esistente secondo la norma del PGRA		9,5

Per quanto riguarda il sistema del verde urbano il PI individua le seguenti categorie:

- “verde privato ed ambientale” (VP): sono aree per le quali il mantenimento ed eventuale integrazione del verde esistente è rivolto alla tutela del territorio o alla protezione di particolari contesti urbani. In tali aree sono ammesse solo opere di edilizia libera, mentre non è concessa la realizzazione di nuovi volumi o accessori.
- “verde urbano” (VU): si tratta di aree a verde intercluse negli ambiti consolidati o ai loro margini, su cui vengono meno delle previsioni a standard del previgente Piano che non risultano attuabili nell’orizzonte temporale di validità del P.I..
- “variante verde” (VV): identifica le aree rese inedificabili ai sensi dell’art. 7 della l.r. 4/2015 a seguito dell’accoglimento di specifiche istanze private; la normativa di PI ne prevede la relativa disciplina nel rispetto delle disposizioni della legge regionale al fine di agevolare le future varianti ad hoc.

Con la revisione degli ambiti a servizio vengono integrate le categorie di standard secondo la seguente specificazione:

- F1: aree per l’istruzione;
- F2: aree per attrezzature di interesse comune;
- F3: aree a parco, gioco e sport;
- F4: aree a parcheggio;
- F5: aree per attrezzature tecnologiche in cui vengono individuate le maggiori aree destinate a centrali elettriche, telefoniche, per telecomunicazioni, gas, vasche degli acquedotti, depuratori ecc.;
- F6: aree per impianti di telecomunicazione rivolte alle comunicazioni e trasmissioni radio, televisive, foniche ecc.

Ogni area è indentificata con simbologia puntuale riferita alla specifica destinazione funzionale secondo gli standard regionali di compilazione ed all'attributo di "esistente" o "di progetto".

ZONE TERRITORIALI OMOGENEE		Articolo N.T.
	RS - Consolidato residenziale storico	6.3
	RU- Consolidato residenziale urbano	6.4
	RP - Consolidato residenziale in area PAI/PGRA	6.6
	RR - Consolidato residenziale rado	6.5
	PA - Consolidato produttivo artigianale	7.2
	PM - Consolidato produttivo misto	7.3
	VP - Verde privato	5.6
	VU - Verde urbano	5.6
	VV - Variante verde	5.6
SERVIZI ED IMPIANTI DI INTERESSE COMUNE		
	 Esistente  di Progetto	
	F1 - Aree per l'istruzione 2 - scuola materna 3 - scuola elementare	8.2
	F2 - Aree per attrezzature di interesse comune 9 - chiese 10 - centri religiosi e dipendenze 16 - centro culturale 31 - servizio sanitario di quartiere 37 - municipio 41 - magazzini comunali 75 - stazione di rifornimento e servizio 99 - cimitero	8.3
	F3 - Aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate a parco, gioco e sport 82 - area gioco bambini 84 - impianti sportivi di base 86 - parco urbano 92 - parchi extraurbani	8.4
	F4 - Aree a parcheggio 81 - Opere di arredo urbano 95 - parcheggio	8.5
	F5 - Servizi tecnologici 65 - impianti idrici 67 - impianti di depurazione 71 - ecocentro	8.6

Con riferimento alla tematica degli standard, la revisione operata con il piano degli interventi ha permesso di verificare lo stato di attuazione delle previgenti previsioni, stralciando quelle ritenute inattuabili sia per condizioni di fattibilità strutturale che economica.

In particolare, si segnala come la variante non confermi la previsione di aree a standard lungo il torrente Bordina finalizzate alla realizzazione di un centro per lo sci da fondo. Tale previsione del PRG, seppur ripresa dal PATI, non trova allo stato attuale fattibilità economica dati i ridotti apporti nevosi oltre ad intercettare aree a pericolosità idraulica identificate dal PGRA.

Parimenti sono state stralciate le numerose previsioni a standard parco, gioco e sport previste per i centri frazionali minori (Ronche, Cancellade, Noach) di scarsa fattibilità (per lo più gestionale) o rilevanza pubblica considerata la conformazione territoriale.

Tale operazione non ha comunque inficiato il rispetto dei minimi di legge: la dotazione a standard prevista dal P.I. è infatti doppia rispetto a tali limiti.

Per quanto riguarda il territorio agricolo, la variante definisce una suddivisione della zona agricola basata sullo stato dei luoghi, a partire dalla definizione di un'unica tipologia di azionamento per l'Ambiente Boscato (AB) derivante dal vincolo di destinazione forestale, in cui l'edificabilità è preclusa, la definizione di dell'Ambiente Roccioso (AR) perimetrato in considerazione dell'uso del suolo indicato in Tavola 02 del PATI, e di un Ambiente Agricolo (AA) che identifica il territorio rurale rimanente, in cui l'edificazione è

soggetta ai disposti dell'art.44 della l.r. 11/04 esclusivamente in funzione dell'attività agricola e sulla base di un Piano Aziendale.

La presente variante non è intervenuta con alcun cambio di destinazione d'uso in zona agricola, mentre le prescrizioni già previste dalla normativa di PRG per il mantenimento dei caratteri tipici dell'edificato sono stati mantenuti all'interno del PQAMA allegato alle Norme.

AMBIENTE NATURALE

	AA - Ambiente agricolo e pascolivo	5.11
	AB - Ambiente boscato	5.12
	AR - Ambiente roccioso e dei ghiaioni	5.13

2.3.3 Revisione normativa

Le Norme Tecniche del P.I. risultano completamente ristrutturate rispetto a quelle vigenti in quanto redatte sulla base delle nuove N.T. del P.A.T.I. e dunque sullo schema Vincoli – Tutele – Fragilità – Trasformabilità. Ciò non consente un'analisi comparativa dei testi normativi di PRG e di PI. Si procede quindi ad illustrare la struttura del nuovo impianto normativo e a illustrare in forma tabellare il percorso di revisione svolto in considerazione dei contenuti di PRG e di PATI.

Il primo Titolo normativo è relativo alle “Disposizioni generali” e alle modalità di “Attuazione del P.I.” e tratta dell'impianto tecnico – operativo con il quale si può operare sul territorio attraverso le diverse procedure e modalità di intervento edilizio e urbanistico.

Particolarmente importante in questo contesto risulta essere la normativa in tema di Gradi di protezione (G.d.P.), per il mantenimento delle caratteristiche edificatorie locali. Si sottolinea che il presente PI non ha mutato le vigenti schedature degli edifici.

È stata inoltre rivista la normativa dei singoli Gradi al fine di migliorarne la comprensione ed evitando il rimando a prescrizioni puntuali. Con il Grado di Protezione relativo alla “ristrutturazione ricostruttiva”, viene inoltre data la possibilità di accesso alla nuova definizione di “ristrutturazione edilizia” con possibilità di demolizione e ricostruzione adeguando i contenuti alle novità introdotte con la L. 91/2022 di modifica del D.P.R. 380/01. La variante normativa definisce inoltre modalità flessibili di variazione dei gradi di protezione al fine di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente compatibilmente con la tutela degli elementi di valore.

Il Titolo II delle N.T., come anticipato, racchiude la struttura di tutela ambientale trattando:

- della parte vincolistica (rappresentata da vincoli e tutele che rispondono pressoché totalmente alla normativa sovraordinata statale e regionale);
- di salvaguardia dalle fragilità geologiche, sismiche ed idrauliche del territorio (anche in questo caso con l'applicazione di normativa sovraordinata e fattispecie individuate e perimetrare dal P.A.T.I. e dal P.I.). In tale titolo rientrano inoltre i disposti normativi derivanti dello studio di Microzonizzazione Sismica di II livello richiamati anche dalla Relazione di Compatibilità Geologica che ha verificato la compatibilità geologica di tutti gli interventi cartografici della presente variante a cui si rimanda per più precisi riferimenti;

- degli aspetti naturalistici ed ambientali del territorio (comprendente sia le aree nucleo di tutela sovraordinata quali S.I.C. e Z.P.S. che quelle più specificamente locali individuate dal P.A.T.I. quali i corridoi ecologici, i biotopi, ecc.) recependo le prescrizioni e le direttive impartite dal PATI.

Tali elementi vincolistici sono riassunti nella serie 1 delle tavole di Piano, predisposte su base CTRN a scala 1:5000, permettendo una maggiore definizione del sistema vincoli, invarianti e fragilità mutuati dal PATI.

Entro questo quadro di tutela del territorio complessivamente intesa si muove la disciplina degli interventi in zona agricola rappresentata dalla Parte 2° del Titolo II delle N.T..

Il successivo Titolo III affronta il tema della trasformabilità con una specifica disciplina per ciascuno dei quattro sistemi di riferimento (residenziale, produttivo, servizi ed infrastrutturale).

Nell'ultimo Titolo IV sono raggruppate le norme di carattere transitorio e finale.

Va evidenziato come la normativa sia stata interamente rivista anche alla luce del nuovo Regolamento Edilizio Comunale (REC), redatto secondo lo schema del Regolamento Edilizio Tipo approvato dalla Conferenza Unificata Stato – Regioni – Comuni del 2016.

Le N.T. sono infine corredate dai seguenti allegati:

- Allegato A - Prontuario per la qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale (PQAMA): elaborato normativo di indirizzo delle azioni urbanistiche ed edilizie verso i migliori possibili esiti morfologici, tipologici e costruttivi riducendone, per quanto possibile, l'impatto sul territorio con un inserimento ambientale il più corretto e rispettoso possibile.
- Allegato B – Scheda di valutazione del patrimonio edilizio, che costituisce sussidio operativo all'art. 2.19 delle NT per la modifica del grado di protezione degli edifici;
- Allegato C – Disciplina edilizia puntuale, contenente la disciplina degli interventi puntuali soggetti a disposizioni normative o prescrizioni cartografiche in deroga alla disciplina generale e gli interventi di nuova edificazione concessi dalla variante in attuazione delle strategie di sviluppo del PATI;
- Allegato D – Definizione degli ambiti (residenziali, produttivi, a servizio): viene riportato l'elenco delle zone di PI con l'indicazione degli indici fondiari e di copertura esistenti;
- Allegato E – RECRED;
- Allegato F.A – Registro del dimensionamento volumetrico ed Allegato F.B – Registro del consumo di suolo, necessari per la rendicontazione dei volumi rilasciati in sede di pratica edilizia e dell'effettivo consumo di suolo degli interventi al fine di garantire il rispetto del dimensionamento del PATI ed il corretto sviluppo delle successive varianti al Piano degli Interventi.

La tabella seguente riconduce la ricostruzione delle NTO alle NTA di PRG e di PATI.

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
TITOLO I					
1.	DISPOSIZIONI GENERALI				
Art. 1.1	AMBITO DI APPLICAZIONE	definizioni	-	-	Disciplina generale non rilevante a fini valutativi.
Art. 1.2	ELABORATI DI PROGETTO DEL P.I.	definizioni	-	-	
Art. 1.3	EFFICACIA DEGLI ELABORATI DEL P.I.	definizioni	-	-	
2.	ATTUAZIONE DEL P.I.				
Capo I – STRUMENTAZIONE URBANISTICA E EDILIZIA					
Art. 2.1	ATTUAZIONE	definizioni	art.2	-	Disciplina generale, in recepimento della legislazione regionale, non rilevante a fini valutativi. I PUA e gli Accordi pubblico-privati non già approvati devono essere sottoposti a opportuna valutazione ambientale, nei casi e nelle modalità previste dalle norme regionali vigenti in materia.
Art. 2.2	PIANI URBANISTICI ATTUATIVI (PUA)	definizioni	art.5-6	-	
Art. 2.3	AMBITI DI COORDINAMENTO URBANISTICO (PU) (CU)	definizioni	-	-	
Art. 2.4	AMBITI DI COORDINAMENTO EDILIZIO (UE) (IP)	definizioni	-	-	
Art. 2.5	INTERVENTI EDILIZI DIRETTI (IED)	definizioni	art.3	-	
Art. 2.6	STANDARD ED OPERE DI URBANIZZAZIONE (OO.UU.)	definizioni	art.35	art.25	

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 2.7	CONTRIBUTO STRAORDINARIO/PEREQUATIVO	definizioni	-	art.22	
Art. 2.8	COMPENSAZIONE URBANISTICA	definizioni	-	art.24	
Art. 2.9	CREDITO EDILIZIO	definizioni	-	art.23	
Art. 2.10	ACCORDI PUBBLICO – PRIVATO	definizioni	-	art.41	
Art. 2.11	MODIFICA DELLE PREVISIONI URBANISTICHE	definizioni	-	-	
Art. 2.12	CONSUMO DI SUOLO	richiamo a l.r. 14/2017	-	art.25	
Capo II – MODALITA' DI INTERVENTO EDILIZIO					
Art. 2.13	MODALITA' DI INTERVENTO	Definizioni, riferimento al DPR 380/01	art.33	-	Disciplina generale non rilevante a fini valutativi.
Art. 2.14	DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	Definizioni	-	-	
Art. 2.15	REGISTRO DELLA DISCIPLINA EDILIZIA PUNTUALE	Definizione degli allegati normativi per la definizione di interventi puntuali su edifici esistenti o nuove costruzioni	Allegato 1	-	Le schede di intervento puntuali attivate dal PI sono oggetto di specifica valutazione nell'elaborato di VAS.
Capo III – TUTELA DEL PATRIMONIO EDILIZIO E GRADI DI PROTEZIONE					
Art. 2.16	TUTELA DEL PATRIMONIO EDILIZIO	Rimando a schedatura degli edifici di PRG. Rimando a PQAMA per modalità di intervento su elementi architettonici. Definizione degli interventi edilizi in deroga all'indice su edifici residenziali privi	-	-	

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
		di GdP o con GdP 4,5,6, alternativi all'applicazione della lr 14/2019.			
Art. 2.17	DISPOSIZIONI GENERALI RELATIVE AI GRADI DI PROTEZIONE (G.d.P.)	Ulteriori disposizioni per edifici schedati: possibilità di realizzazione di vani interrati, rimando al PQAMA per specifiche tipologiche o edilizie, definizione di zone di degrado	art.29	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi in quanto insiste sugli edifici già oggetto di schedatura e relativa attribuzione del Grado di Protezione.
Art. 2.18	GRADI DI PROTEZIONE (G.d.P.) - PRESCRIZIONI	Definizioni, allineamento a DPR 380/01, disciplina dei singoli GdP in continuità al previgente PRG.	artt.29	art.26	
Art. 2.19	ATTRIBUZIONE E MODIFICA DEL GRADO DI PROTEZIONE E/O DELLA CLASSE	Possibilità di modifica del GdP mediante scheda di autovalutazione dell'immobile da sottoporre al vaglio dell'UT comunale e a G.C. o C.C. secondo il tipo di variazione richiesta	-	art.26	
Art. 2.20	ELEMENTI ARCHITETTONICI CARATTERIZZANTI	Rimando a PQAMA per elementi architettonici caratterizzanti mutuati da previgenti PRG	artt.29, 33, 42, 43		
Art. 2.21	INCENTIVAZIONE DELL'EDILIZIA SOSTENIBILE	Definizioni, allineamento a L.r.4/2007, L.r.14/2019 su edilizia sostenibile	-	art.39	
TITOLO II			,		

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
3.	VINCOLI E TUTELE				
Art. 3.1	GENERALITA'	definizioni	-	-	Tutte le disposizioni dei capitoli 3 e 4 sono prevalenti rispetto ai successivi articoli di norma. Sono richiamate le disposizioni di: - vincoli monumentali, paesaggistici, forestali, idrogeologici, sismici, di pericolosità idraulica-geologica-valanghiva (PAI, PGRA), archeologici; - fasce di rispetto stradale, idraulico, sorgenti e pozzi idropotabili, impianti di depurazione, cimiteri, elettrodotti e impianti di recetrasmissione, attività insalubri, allevamenti; - SIC e ZPS e relativa disciplina di VInCA, tutele del PTRC e PTCP; - tutele paesaggistiche rispetto crinali, UNESCO, elementi di tutela diffusi recepiti dal PAT (muretti, terrazzamenti, edicole, ecc), con visuali; - fragilità geologiche, sismiche, idrauliche; - fragilità di origine antropica: elettrodotti, estrazioni, siti bonificati o contaminati, discariche. Sono espressamente richiamate le fragilità e le invarianti individuate dal PAT che risultano riportate nelle tavole di PI, in particolare negli elaborati di Tavola 1. Il piano risulta coerente con le disposizioni di carattere sovraordinato declinandole per la specifica area di interesse.
Art. 3.2	VINCOLI	Recepimento dei vincoli sovraordinati (monumentale, paesaggistico, forestale, idrogeologico, sismico e di MS, PAI, PGRA, geologico, archeologico)	art.45	art.5	
Art. 3.3	FASCE DI RISPETTO	Aggiornamento alla normativa sovraordinata e alla ricognizione operata dal PATI	artt.9, 45	art.5	
Art. 3.4	TUTELE AMBIENTALI	Allineamento alla normativa di PATI: recepimento della rete ecologica, ambiti di tutela del PTRC	-	artt.5, 8	
Art. 3.5	TUTELE PAESAGGISTICHE	Allineamento alla normativa di PAT (Dolomiti UNESCO, crinali montani, elementi minori caratterizzanti il paesaggio di origine storica)	-	art.8	
Art. 3.6	TUTELE DA RADIAZIONI (GAS RADON)	Definizioni, allineamento a normativa regionale e PATI	-	art.14	
4.	FRAGILITA'				
Art. 4.1	FRAGILITA'	definizione	-		
Art. 4.2	FRAGILITA' GEOLOGICHE E SISMICHE	Allineamento a studi e normativa PATI: idoneità dei terreni all'edificazione, disciplina dei dissesti. Disciplina della fragilità	-	Art.11	

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
		sismica secondo i disposti dello studio di MS approvato.			
Art. 4.3	FRAGILITA' IDRAULICHE ED IDROGEOLOGICHE	Allineamento a studi e normativa PATI, indicazioni per l'invarianza idraulica	-	Art.12-13	
Art. 4.4	FRAGILITA' E TUTELA DELLE INVARIANTI GEOLOGICHE	Definizioni e recepimento delle invarianti geologiche del PATI	-	Art.7	
Art. 4.5	FRAGILITA' E RISCHI DI ORIGINE ANTROPICA	Recepimento fragilità antropiche del PAT (Elettrodotti, Discariche, Estrazioni, Siti contaminati)	-	art.14	
5.	SISTEMA AMBIENTALE ED AGRICOLO				
Capo I – AMBIENTE APERTO					
Art. 5.1	RETE ECOLOGICA LOCALE	Recepimento rete ecologica PATI, definizioni		art.8	Prescrizione riguardo la prevalenza delle norme di rispetto e tutela definite dal Capo I rispetto alla disciplina delle trasformazioni ammesse al successivo Capo II.

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 5.2	AREE NUCLEO (CORE AREA)	Recepimento rete ecologica PATI, disciplina interventi ammessi e non ammessi, disciplina interventi su edifici esistenti con riferimento al DPR 380/01.		art.8	La norma ammette tutti gli interventi che possono migliorare la funzionalità della rete ecologica (riconessioni ecologiche, faunistiche, mantenimento prati pascoli, miglioramento assetto idrogeologico, ecc.). Espresso divieto per illuminazione di sentieri, ceduzioni, nuovi sentieri se non per itinerari turistici-didattici, nuove edificazioni, impianti per la produzione di energia non integrati negli edifici. Per gli edifici esistenti è ammessa la ristrutturazione. E' consentito l'ampliamento edilizio solo per imprenditori agricoli, in zone marginali della rete, sulla base di un piano aziendale e con compensazione ambientale nel rispetto di vincoli e tutele esistenti. Si rileva come gli interventi in tema di edificabilità fossero già realizzabili con la vigente norma del PRG in quanto derivanti dall'art.44 della Lr 11/04 nel rispetto delle procedure di VInCA. L'articolo risulta coerente con le esigenze di tutela della rete ecologica e rispetta i disposti sovraordinati in tema di valutazione di incidenza degli interventi ritenuti ammissibili.
Art. 5.4	CORSI D'ACQUA E CORRIDOI ECOLOGICI	Disciplina dei corridoi ecologici secondo il recepimento delle previsioni di PATI. Disciplina degli interventi ammessi, disciplina degli interventi su edifici esistenti con riferimento al DPR 380/01 ed alla norma del PGRA.		art.8	La norma è rivolta all'individuazione dei corridoi ecologici al fine di garantirne continuità e funzionalità. Sono ammessi i rimodellamenti per aumento delle fasce golenali, con riqualificazione dei tratti compromessi, con interventi compatibili con la sicurezza idraulica. Per gli edifici esistenti è ammessa la ristrutturazione; gli attraversamenti di reti tecnologiche e viarie possono essere attuati purchè non causino interruzione della funzionalità ecologica. Tutti gli interventi sono subordinati al parere del Genio Civile. . L'articolo è coerente con le esigenze di tutela ed integrazione delle aree della rete ecologica ed il mantenimento della qualità ambientale comunale, perseguendo interventi di miglioramento della funzionalità ambientale dei corridoi.

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 5.5	BIOTOPPI	Recepimento dei biotopi individuati dal PATI e prescrizioni su interventi ammessi o vietati.		art.8	Sviluppo della normativa di tutela dell' area di biotopo della Torbiera del Passo Duran.
Art. 5.6	ALBERI DI PREGIO	Disciplina degli alberi di pregio.		art.8	Sviluppo della normativa di tutela degli elementi arborei di pregio.
Art. 5.7	VERDE PRIVATO (VP) – VARIANTI VERDI (VV) - VERDE URBANO E PERIURBANO (VU)	Verde privato (VP) riordinato da PRG, Verde Urbano (VU) assimilabile a VP in ambiti di stralcio di ambiti a servizio pubblico, Variante Verde (VV) per stralcio di aree edificabili secondo norma regionale.	art.45	-	Normativa per ambiti di verde interclusi o direttamente afferenti agli ambiti urbani esistenti. Gli interventi derivanti dalla norma convergono verso una maggiore naturalità degli ambienti urbani per cui si possono valutare in generale positivamente.
Art. 5.8	TUTELA E SVILUPPO DEL VERDE	Disciplina per il mantenimento e la manutenzione del verde pubblico e privato pertinenziale	-	-	Prescrizioni su progetti interessanti aree alberate pubbliche e private: rilievo, rispetto delle alberature, sostituzione delle piante abbattute, scelta di specie autoctone, salvaguardia degli elementi lineari del paesaggio agricolo.
Capo II - AMBIENTE AGRICOLO					

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 5.9	DISCIPLINA DEGLI AMBIENTI AGRICOLI	N.B.: Si veda comma 4 dell'articolo 5.9 per rispetto della parte vincoli e tutele. Definizione degli ambiti agricoli. Allineamento a LR 11/04, artt.44, 45 per interventi ammessi in zona agricola, interventi su edificato esistente con riferimento al DPR 380/01, disciplina dei modesti manufatti in legno, fabbricati crollati, serre, recinzioni riordinando i contenuti del PRG. Lavorazioni produttive agricole come ammesse da L.r.11/04, movimenti terra come ammessi da PAT. Definite destinazioni d'uso nel rispetto della L.r.11/04. Allineato a normativa sovraordinata il tema degli allevamenti.	artt.51, 59-66	art.20,21	Sono ammessi gli interventi definiti dalla L.r.11/04 per gli imprenditori agricoli. Per l'edificazione esistente è ammessa la ristrutturazione. E' favorito il recupero degli edifici esistenti in luogo alla nuova edificazione. Definizione di: - serre fisse nel rispetto dell'art. 44 c.6 della l.r. 11/2004 e secondo le indicazioni costruttive della D.G.R. 172/2010; - lavorazioni produttive agricole ai sensi della DGR 416/2011 (da realizzarsi al di fuori di corridoi ecologici e biotopi; - recinzioni secondo il vigente REC; - piccole aree di sosta provate non impermeabilizzate; - ammessi interventi per infrastrutture pubbliche compatibili, opere di difesa del suolo, manutenzione del patrimonio forestale ed agrario. Non ammessi: allevamenti intensivi, discariche, cave, depositi, attività insalubri, scavi e movimenti terra alteranti il paesaggio, alterazione dei corsi d'acqua o costruzioni che modifichino gli skyline dei crinali. La viabilità deve basarsi su strade o percorsi esistenti limitando al minimo i nuovi tracciati. L'articolo declina i contenuti della Legge Regionale in tema di edificazione in zona agricola e definisce prescrizioni per il mantenimento dell'integrità dell'ambito agricolo in attuazione di quanto definito dal PAT.

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 5.10	EDIFICABILITA' IN AMBITO AGRICOLO.	Allineamento a LR 11/04 e riordino normativa di PRG.		art.20,21	Vietata l'edificazione sopra i 1600m ad eccezione di malghe e rifugi. La nuova edificazione ammessa dovrà perseguire il massimo accorpamento con preesistente, privilegiando l'inserimento in ambiti perimetrali del fondo. Il costruito deve essere armonico con forme locali e paesaggio, secondo gli elementi caratterizzanti del PQAMA. Gli interventi sull'edificato esistente diversi dalla manutenzione dovranno redarre una tabella di indagine e valutazione dell'edificio del progetto. Disciplina degli annessi rustici. Disciplina dei modesti manufatti in legno (ai sensi dell'art.44, c. 5ter della L.R. 11/2004), privi di qualsiasi fondazione e di palese rimovibilità, ai sensi del vigente RET in caso di residenza o con percentuale dello 0,2% in riferimento al fondo con massimo 10,00mq. Riordino della norma di PRG con riferimento ai fabbricati malghivi, rifugi, bivacchi, manufatti ad uso tecnologico.
Art. 5.11	AMBIENTE AGRICOLO E PASCOLIVO (AA)	Definizione di zona agricola nel rispetto degli studi agronomici del PAT.	art.56	art.20, 21	Ammessi gli interventi di cui all'art. 44 della lr.11/04 nel rispetto dei parametri previsti dall'art. 5.10 e del Capo I delle NT.

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 5.12	AMBIENTE BOSCATO (AB)	Definizione di zona boscata nel rispetto degli studi agronomici del PAT e del vincolo di destinazione forestale.	art.55	artt.18, 19	In tutta l'area boscata AB è preclusa la nuova edificazione. Il governo del soprasuolo boscato è rimandato alla l.r.52/78 ed ai vigenti Piani di Riassetto e Piani di Riordino forestali. Vietate le conversioni di alto fusto in ceduo. in caso di neo-formazioni acclerate ai sensi della vigente norma vanno mantenuti i caratteri di non boscosità. Per gli edifici esistenti è ammessa la ristrutturazione e l'incremento una tantum di 50mc per interventi di adeguamento igienico sanitario. Ammessi appostamenti per la caccia, punti di sosta attrezzati in fregio alla viabilità, capanni per l'osservazione della fauna, volumi autorizzati dalle autorità forestali. Non sono ammessi scavi e movimenti terra, piantumanizoni alloctone. Si indirizza al mantenimento e miglioramento delle radure residue con eliminazione, se del caso, della vegetazione forestale. Tutti gli interventi ammessi risultano dalla vigente normativa regionale con un'impostazione tutelante dei soprasuoli boscati.
Art. 5.13	AMBIENTE ROCCIOSO (AR)	Definizione dell'ambiente roccioso nel rispetto degli studi agronomici del PAT.	art.54	art.20, 21	Nella zona AR sono consentiti usi turistici, ricreativi sportivi e didattici limitatamente alle possibilità offerte dal recupero delle aree di interesse ambientale e storico ad uso pubblico. Per gli edifici esistenti è ammessa la ristrutturazione con esclusione dei cambi di destinazione d'uso. L'edificazione di nuovi rifugi è ammessa esclusivamente nell'ambito della procedura di SUAP in variante al PI. Sono ammessi interventi di adeguamento, ripristino e nuovo tracciamento di itinerari escursionistici
Art. 5.14	AMBIENTE DEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI	Recepimento della zonizzazione del Piano del PNDB		Scheda ATO	Rimane invariata la normativa per la zonizzazione del Parco in recepimento del Piano PNDB.

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 5.15	EDIFICI NON PIU' FUNZIONALI ALLA CONDUZIONE DEL FONDO AGRICOLO	Disciplina delle modalità di ammissione al cambio d'uso nel rispetto di quanto definito dal PATI. Il PI in oggetto conferma i cambi di destinazione d'uso già previsti dal PRG ed individua con intervento puntuale di disciplina edilizia i nuovi cambi oggetto di specifica richiesta.	art.66	art.21	Il cambio d'uso è definito puntualmente dal PI e concesso a condizione: - del mantenimento ambientale delle pertinenze; - del vincolo all'inalienabilità delle pertinenze dell'edificio; - interventi migliorativi sul risparmio energetico dell'edificio; - il divieto di realizzare ulteriori annessi rustici nelle pertinenze. Il PI in oggetto non ha ricevuto alcuna richiesta di cambio di destinazione d'uso in zona agricola.
Art. 5.16	ALLEVAMENTI	Allineamento a normativa sovraordinata per definizione di allevamento. Disciplina delle distanze per la costruzione dei nuovi allevamenti.	art.62 bis	art.20	Definizione degli allevamenti secondo normativa vigente. Divieto alla realizzazione di allevamenti intensivi. Disciplina delle distanze dagli allevamenti.
Art. 5.17	AGRITURISMO	Aggiornamento della definizione degli agriturismo secondo le leggi regionali in materia.	-	art.21	Definizione degli agriturismo secondo le leggi regionali in materia. Disciplina generale non rilevante a fini valutativi.
TITOLO III					
6.	SISTEMA RESIDENZIALE				
Art. 6.1	TESSUTI CONSOLIDATI RESIDENZIALI	Nuova nomenclatura dei tessuti consolidati recependo contenuti di PATI ed allineamento a DM 1444/68	art.12-20	artt. 29, 30	Definizione degli ambiti urbani. Contenuti generici non rilevanti a fini valutativi.
Art. 6.2	DESTINAZIONI D'USO NEI TESSUTI CONSOLIDATI RESIDENZIALI	Definizione destinazioni d'uso ammesse	art.12-20	-	Destinazioni d'uso ammesse negli ambiti residenziali. Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 6.3	CONSOLIDATO RESIDENZIALE STORICO (RS)	Revisione normativa zone AB del PRG per rimandi a PdR, GdP, DPR 380/01 e PQAMA per qualità architettonica. Possibilità di intervento solo con specifica prescrizione puntuale.	art.13	art.26	Disciplina degli ambiti urbani mutuando i parametri edilizi dalle zone A, B, C ed E4 e verificandoli con lo stato di edificazione delle varie zone. Le modifiche degli ambiti urbani in aggiunta o in sottrazione rispetto alle zonizzazioni presenti sul PI (PRG) sono state puntualmente analizzate negli elaborati di Valutazione al fine di accertarne la compatibilità con il PAT e con il quadro ambientale. Le modifiche agli azzonamenti possono derivare dall'accoglimento di specifiche richieste della cittadinanza od essere operate "d'ufficio" al fine di garantire la compatibilità degli azzonamenti rispetto al consolidato del PATI. Si vedano le schede di valutazione del Rapporto Ambientale Preliminare
Art. 6.4	CONSOLIDATO RESIDENZIALE URBANO (RU)	Revisione nomenclatura zone B e C per allineamento a PATI. Definizione degli indici edilizi e delle premialità per la costruzione degli interrati.	artt. 14-18	artt. 29, 30	
Art. 6.5	CONSOLIDATO RESIDENZIALE RADO (RR)	Revisione nomenclatura zone C per allineamento a PAT.	artt. 19-20		
Art. 6.6	CONSOLIDATO RESIDENZIALE IN AREE PAI/PGRA (RP)	Definizione di uno specifico azzonamento in considerazione delle aree a pericolosità idraulica del PGRA che interessano il centro abitato.	-	-	Esplicitazione della prevalenza della norma del PGRA per gli interventi in tali aree. È esclusa la nuova edificazione e favorita la rilocalizzazione. Definiti i parametri edilizi in caso di interventi di ristrutturazione.
Art. 6.7	LOTTE DI COMPLETAMENTO E INTERVENTI COORDINATI	Precisazioni attuative	-	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 6.8	PERTINENZE URBANE	Precisazioni attuative	-	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 6.9	VOLUMI ACCESSORI NELLE PERTINENZE	Definizione del volume accessorio nelle pertinenze degli edifici residenziali	REC art.98-99		Rimando alla disciplina del vigente REC per gli elementi di arredo e per i volumi accessori. Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi.

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 6.10	DEROGHE	Deroghe a distanze in ambiti di consolidato. Definizione incremento una tantum. Deroghe a indice in caso di perequazione, compensazione, credito, accordi.	artt.13, 14	-	Ammesso l'ampliamento una tantum per adeguamento igienico sanitario degli edifici esistenti di max 100mc per edificio. Possibilità di incremento degli indici edilizi delle zone RU, RR nel caso di interventi di perequazione, compensazione, credito edilizio, accordi pubblico privato fino al 20%. La disciplina mira dunque alla densificazione dell'esistente e può pertanto considerarsi positiva in termini di impatti ambientali (consumo di suolo, efficientamento delle reti..)
7.	SISTEMA PRODUTTIVO				
Art. 7.1	TESSUTI CONSOLIDATI PRODUTTIVI	Nuova nomenclatura dei tessuti consolidati produttivi	artt.21-25	art.29	Articolazione degli ambiti produttivi. Vietate le grandi strutture di vendita. Rispetto del Piano Acustico Comunale. Per i nuovi interventi o gli ampliamenti dev'essere previsto il recupero delle acque piovane; le superfici scoperte devono essere drenanti.
Art. 7.2	CONSOLIDATO PRODUTTIVO ARTIGIANALE (PA)	Allineamento a normativa di PRG zto D1.1 D1.2			Non ammesse destinazioni d'uso direzionali, uffici, servizi. Le modifiche degli ambiti produttivi in aggiunta o in sottrazione rispetto alle zonizzazioni presenti sul PI (PRG) sono state puntualmente analizzate negli elaborati di Valutazione al fine di accertarne la compatibilità con il PATI e con i caratteri ambientali.
Art. 7.3	CONSOLIDATO PRODUTTIVO MISTO (PM)	Allineamento a normativa di PRG zto D1.3			Ammesse destinazioni d'uso direzionali, di pubblico servizio, esercizi pubblico, commercio fino a 1500mq. Le modifiche degli ambiti produttivi in aggiunta o in sottrazione rispetto alle zonizzazioni presenti sul PI (PRG) sono state puntualmente analizzate negli elaborati di Valutazione al fine di accertarne la compatibilità con il PATI e con i caratteri ambientali.
Art. 7.4	CASE SUGLI ALBERI	Gli ambiti di intervento non sono individuati; ai sensi della DGR 1101/22 essi saranno oggetto di specifica variante per la	-	-	Gli interventi saranno valutati nel caso della specifica variante di individuazione

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
		loro individuazione all'interno dello strumento urbanistico.			
Art. 7.5	ATTIVITÀ IN AMBITO IMPROPRIO E SUAP	Definizione delle attività in ambito improprio e della disciplina dei SUAP.	art.21	art.35	Il PI recepisce dal PRG le attività esistenti già individuate come da bloccare o da trasferire.
8.	SISTEMA DEI SERVIZI				
Art. 8.1	ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE: NORME COMUNI	Riformulazione contenuti del PRG e rimando al DM 1444/68. Non sono previsti indici per le zone a servizi in quanto definiti dall'A.C. in sede di intervento.	art.35-39	art.25	Articolazione degli ambiti a servizi e definizione secondo DM 1444/68 , definizione della disciplina generale. Le modifiche degli ambiti di servizio in aggiunta o sottrazione rispetto al PRG sono puntualmente individuate negli elaborati di valutazione.
Art. 8.2	AREE F1 PER L'ISTRUZIONE				
Art. 8.3	AREE F2 PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE				
Art. 8.4	AREE F3 A PARCO, GIOCO, SPORT				
Art. 8.5	AREE F4 PER PARCHEGGI				
Art. 8.6	AREE F5 PER ATTREZZATURE SPECIALI TECNOLOGICHE	E' facolta dell'Amministrazione definire la funzione specifica degli ambiti a servizio individuati.	-		
Art. 8.7	AREE F6 PER IMPIANTI DI RICETRASMISSIONE		-		
9	SISTEMA INFRASTRUTTURALE/VIABILITA'				
Art. 9.1	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	classificazione infrastrutture, coordinamento con PCA, PICIL, PEBA			Disciplina generale non rilevante a fini valutativi.

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 9.2	VIABILITÀ	Specificazione della norma di PAT per classificazione e definizione della viabilità comunale	art.43	art.38	I tratti viabilistici di progetto (mutuati dal previgente PRG) sono puntualmente individuati e valutati. Nuove previsioni viabilistiche sono ammesse solo in variante al P.I. e con concordate con l'Ente Gestore. Definizione delle sezioni stradali minime e prescrizioni di carattere operativo per l'edificazione prospettante. Indicazioni per la minimizzazione dell'impatto ambientale e paesaggistico e per l'integrazione funzionale in caso di nuova viabilità o riqualificazione di tratti esistenti. La viabilità silvo pastorale esistente è individuata sulla base dello specifico Piano. Qualora di impianto storico va salvaguardata sia in termini di tracciato che di caratteristiche.
Art. 9.3	PERCORSI PEDONALI, CICLABILI, ESCURSIONISTICI	Specificazione della norma di PAT per la definizione dei percorsi pedonali, ciclabili, escursionistici.	art.43	art.38	Definizione della finalità dei percorsi, sezioni minime, divieto di recinzioni. La realizzazione di percorsi dovrà garantire, anche in stralci successivi, una integrazione per una completa fruibilità in rete del territorio.
Art. 9.4	PORTICI E PASSAGGI COPERTI	Definizione dei passaggi coperti o portici e rimando al vigente REC.	art.29, REC	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 9.5	PARCHEGGI	Definizione della modalità di computo delle aree a parcheggio, reperimento o possibilità di monetizzazione, definizione parcheggi pertinenziali	-	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 9.6	SERVIZI STRADALI	Richiamo delle normative di settore sovraordinate, definizione delle equivalenze delle zone per applicazione della norma di settore. Definizione degli indici . Non sono	-	-	Non è ammessa la realizzazione di nuovi impianti nelle pertinenze ed aree limitrofe di edifici tutelati sotto il profilo storico-monumentale, nelle aree interessate dai coni visuali previsti dal P.I., nelle zone di tipo "RS" ed "RI", in corrispondenza di incroci od incanalamenti veicolari. Richiamo alle prescrizioni nazionali e regionali che normano il settore.

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
		individuare dal PI nuove zone per impianti di distribuzione.			
Art. 9.7	VIABILITA' E CORRISPONDENZE CARTOGRAFICHE	Chiarimento su interpretazione cartografica e conseguente calcolo delle superfici ad azionamento	art.68	-	Disciplina generale non rilevante a fini valutativi.
TITOLO IV					
10.	DISPOSIZIONI PARTICOLARI				
Art. 10.1	ALLINEAMENTI	Definizione della disciplina degli allineamenti dell'edificato all'interno dei centri abitati.	-	-	Prescrizioni attuative negli ambiti residenziali per l'armonico sviluppo dell'edificato. Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 10.2	DISTANZE DAI CONFINI E LIMITI DI AMBITO – DEROGA	Disposizioni attuative in tema di distanze e limiti di ambito	art.7	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 10.3	SOTTOTETTI ESISTENTI E SOPPALCHI	Rimando al REC.	REC art.43	art.25	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 10.4	ACCORPAMENTO DI VOLUMI	Possibilità di accorpamento dei volumi accessori per favorire qualità urbana	-	-	Disciplina di ordine generale, valutabile positivamente nell'ottica di riordino dei volumi esistenti.
Art. 10.5	MANUFATTI SPECIALI E DI PUBBLICA UTILITA'	Possibilità di valutazione caso per caso dei manufatti speciali e di pubblica utilità (cabine elettriche, serbatoi, tralicci, ecc)	-	-	Disciplina generale non rilevante a fini valutativi.
Art. 10.6	OBBLIGO DI EFFETTUARE INTERVENTI	Riformulazione dei contenuti del previgente REC riguardo l'ingunzione	-	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
		alla realizzazione di interventi			
Art. 10.7	PUBBLICITÀ ED AFFISSIONI	Richiamo a norma nazionale per affissioni e insegne pubblicitarie.	-	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 10.8	TETTI VERDI	Ammessa la realizzazione di tetti verdi su volumi interrati o seminterrati ad uso garage e per gli ambiti produttivi artigianali.	-	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
11	DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE				
Art. 11.1	COORDINAMENTO DELLA DISCIPLINA DEL TERRITORIO	Coordinamento con altri Piani e Regolamenti comunali	-	-	Coordinamento con altri Piani e Regolamenti comunali.
Art. 11.2	SCHEDATURA	Conferma della schedatura edilizia vigente	-	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 11.3	VALIDITA' DEL P.I.	Allineamento a L.r.11/04 per la decadenza delle previsioni non attuate del PI sia pubbliche che private	-	-	Disciplina edilizia non rilevante a fini valutativi
Art. 11.4	V.A.S. e VINCA	Richiamo al rispetto del parere motivato della VAS del PATI ed alla necessità di predisporre le procedure di valutazione VAS e Vinca per i Piani/Interventi/Attività non già valutati.	-	art.46	Disciplina generale non rilevante a fini valutativi.
Art. 11.5	MISURE DI SALVAGUARDIA	Definizione delle misure di salvaguardia con richiamo a L.r. 11/04 e validità procedimenti in corso	-	-	

Articolo P.I.		Contenuto normativo	norma PRG	norma PAT	Note e valutazione
Art. 11.6	POTERI DI DEROGA	Definizione delle deroge al PI ammissibili con provvedimento di C.C. o di G.C.	-	-	
Art. 11.7	ADEGUAMENTI E AGGIORNAMENTI	definizione degli aggiornamenti cartografici o normativi che non comportano variante al PI.	-	-	
Art. 11.8	NORME ABROGATE	abrogate le norme comunali in contrasto con lo stesso oggetto qui normato	-	-	

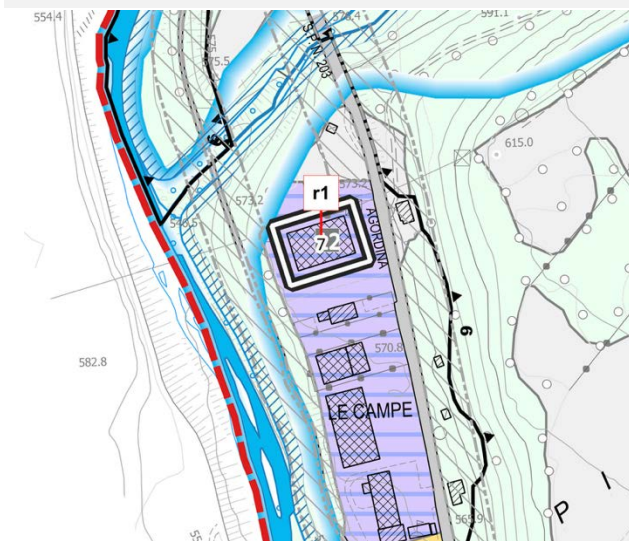
2.3.4 Accoglimento di specifiche istanze di trasformazione

La variante accoglie 12 richieste di variante puntuale. Di seguito si procede alla relativa descrizione. Le categorie di intervento individuate sono:

- Cambio di destinazione d'uso di una porzione di edificio esistente;
- Introduzione di nuova capacità edificatoria residenziale;
- Introduzione di un nuovo lotto artigianale;
- Varianti verdi.

Cambio di destinazione d'uso

Intervento R1 – n.7



In località Le Campe la variante individua un intervento puntuale che ammette il cambio di destinazione d'uso in residenziale del piano sottotetto di un edificio produttivo in ambito PM – consolidato produttivo misto - per la necessità di sfruttare ad uso foresteria o attività ricettiva di tipo complementare gli spazi esistenti. L'intervento è ammesso mediante intervento puntuale affinché venga sottoscritto il rispetto della classificazione acustica vigente per l'azonamento produttivo commerciale esistente. L'intervento n.7 non incide in termini di nuova capacità edificatoria in quanto si limita a derogare la quota ammessa a destinazione residenziale già ammessa allo stato vigente.

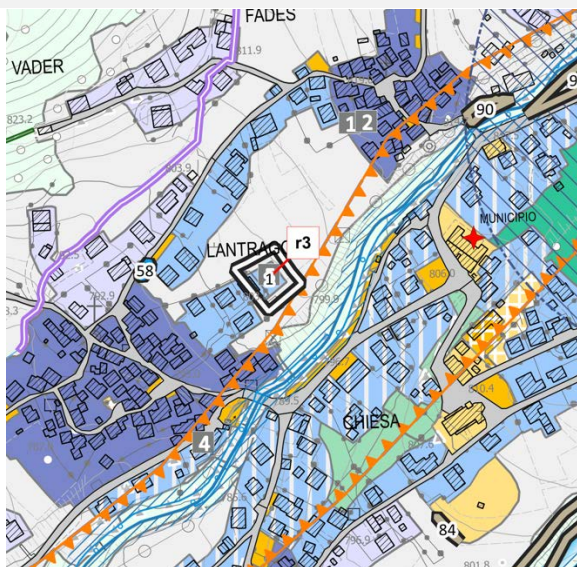
L'art. 7.3 delle NTO prevede infatti che nel tessuto PM siano ammesse:

- attività artigianali, artigianato di servizio, officine, autorimesse;
- attività di pubblico servizio in genere, amministrative, direzionali;
- esercizi pubblici, somministrazione di alimenti e bevande;
- commercio all'ingrosso e al dettaglio in medie strutture di vendita fino al 1500 mq;
- l'abitazione del proprietario o del custode con un volume massimo di 450 mc per ciascuna unità produttiva che raggiunga una superficie lorda di pavimento, anche su più piani, di almeno 400 mq. La destinazione d'uso sarà residenziale di servizio all'attività e pertanto sarà compatibile con l'azonamento unicamente in presenza dell'operatività della relativa attività produttiva.

N. SCHEDA	12	P.I. DI RIFERIMENTO DECADENZA (QUINQUENNALE)	PI 2	TIPOLOGIA	Prescrizione puntuale				
			SI	RIF.CATASTALI	fg.: 32	mappali: 557			
LOCALITÀ	Le Campe	CONTRIBUTO PEREQUATIVO	SI	AMBITO DI PI	PM				
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				ESTRATTO CARTOGRAFICO – MAPPA					
All'interno del volume esistente è ammessa la destinazione d'uso residenziale ad uso foresteria o attività complementare turistica nel limite del piano sottotetto dell'edificio, previo convenzionamento per il rispetto dei limiti di classificazione acustica previsti per l'ambito produttivo.									
							PARAMETRI EDILIZI		
							It o volume massimo		
							Ic o superficie coperta massima		
							Altezza massima		
							Destinazioni d'uso		
							Tipologia edilizia		
							Distanza minima da fabbricati		
							Distanza minima dai confini		
							Distanza minima dalle strade		
							Uso aree scoperte		
							NOTE		
							Per i parametri non riportati si fa riferimento alle NT del relativo azzonamento.		

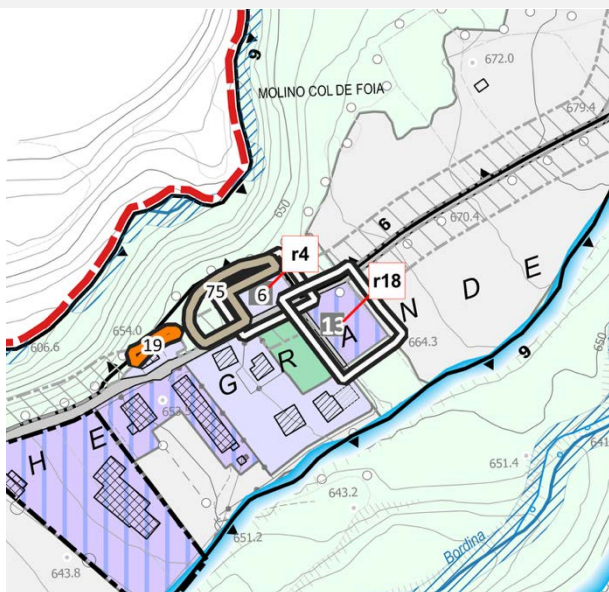
Introduzione di nuova capacità edificatoria residenziale

Si tratta di 7 interventi che concernono la definizione di nuova capacità edificatoria di tipo residenziale nel limite di ridefinizione del margine del consolidato esistente. Ogni intervento è definito da una apposita scheda puntuale per la disciplina della volumetria massima ammessa, delle prescrizioni particolari legate alla tipologia di intervento e i relativi termini.

Intervento R3 – n.1

La variante concerne l'introduzione di un intervento puntuale per la realizzazione di un volume accessorio. Si ammette quindi un volume di 300 mc con altezza massima di 6 m e una superficie coperta massima di 55 mq. Si stima un consumo di suolo connesso alla trasformazione di 425 mq.

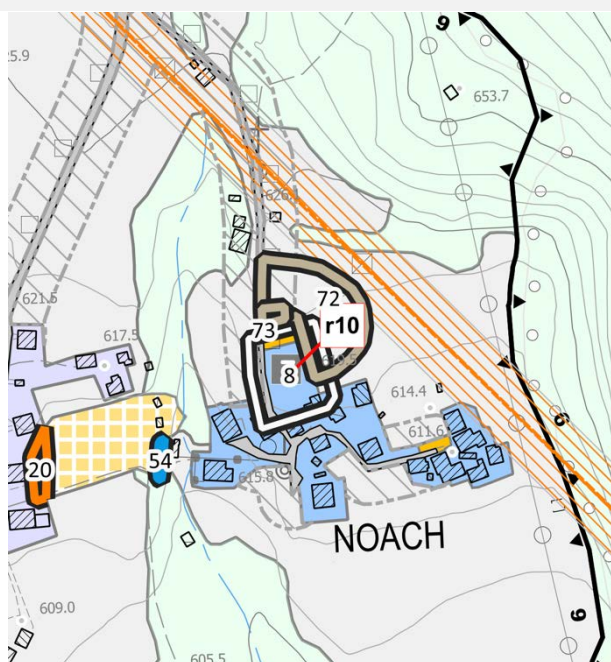
N. SCHEDA	5	P.I. DI RIFERIMENTO	PI 2	TIPOLOGIA	Intervento puntuale	
		DECADENZA (QUINQUENNALE)	SI	RIF.CATASTALI	fg.: 24	mappali: 586
LOCALITÀ	Lantrago	CONTRIBUTO PEREQUATIVO	SI	AMBITO DI PI	Ru	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				ESTRATTO CARTOGRAFICO – MAPPA		
È ammessa la realizzazione ad esclusivo uso di locale accessorio alla residenza secondo i seguenti parametri.						
PARAMETRI EDILIZI						
It o volume massimo	300mc					
Superficie coperta massima	55mq					
Altezza massima	6,00ml					
Destinazioni d’uso	Art. 6.2					
Tipologia edilizia	-					
Distanza minima da fabbricati	-					
Distanza minima dai confini	-					
Distanza minima dalle strade	-					
Uso aree scoperte	-					
NOTE						
Dovranno essere rispettati i disposti del piano di zonizzazione acustica del relativo azzonamento.						
Per i parametri non riportati si fa riferimento alle NT del relativo azzonamento.						

Intervento R4 – n.6

La variante concerne l'introduzione di un intervento puntuale per la previsione di due lotti edificabili residenziali con cubatura complessiva assegnata di 1.700 mc. Si stima un consumo di suolo di 1.010 mq.

N. SCHEDA	6	P.I. DI RIFERIMENTO DECADENZA (QUINQUENNALE)	PI 2	TIPOLOGIA	Nuovo intervento edilizio	
			SI	RIF.CATASTALI	fg.: 31	mappali: 438/441
LOCALITÀ	Ronche Grande	CONTRIBUTO PEREQUATIVO	SI	AMBITO DI PI	Rr	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				ESTRATTO CARTOGRAFICO – MAPPA		
È ammessa la realizzazione di due edifici residenziali secondo i parametri riportati in seguito. Il rilascio del permesso a costruire è subordinato a: - realizzazione e cessione di almeno 150mq di standard a parcheggio fronte strada; - dichiarazione che attesti che le aree non sono funzionali all'attività di aziende agricole; - dimostrazione dell'ideoneità del sistema dei sottoservizi e delle reti tecnologiche; - adozione di soluzioni avanzate di contenimento dei consumi energetici ed uso di fonti rinnovabili.						
PARAMETRI EDILIZI						
It o volume massimo	850mc per edificio					
Ic o superficie coperta massima	-					
Altezza massima	7,5ml					
Destinazioni d'uso	Residenziale					
Tipologia edilizia	-					
Distanza minima da fabbricati	-					
Distanza minima dai confini	-					
Distanza minima dalle strade	-					
Uso aree scoperte	sistemate a giardino, orto, parcheggio permeabile					
NOTE						
Per i parametri non riportati si fa riferimento alle NT del relativo azzonamento.						

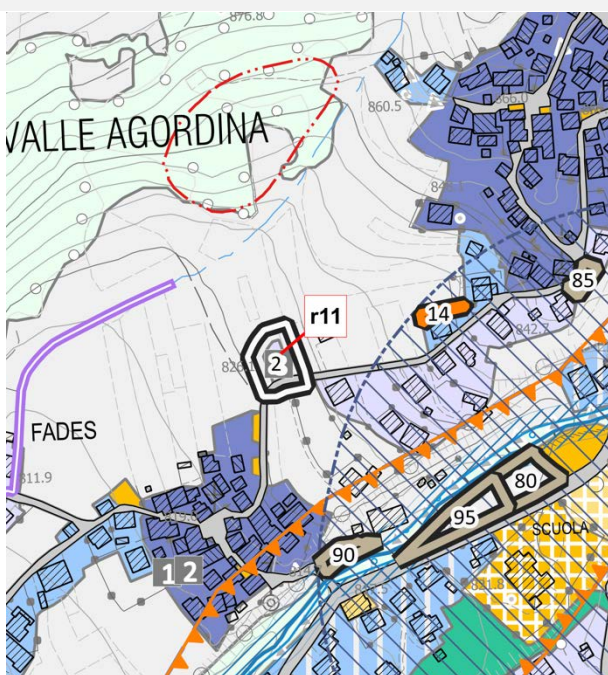
Intervento R10 – n.8



La variante trasla l'area a standard a parcheggio vigente verso nord e introduce un nuovo intervento puntuale per ammettere un nuovo edificio residenziale (bifamigliare) con volume assegnato, la cui realizzazione è condizionata alla cessione dell'area a standard. La volumetria ammessa è pari a 1.700 mc con un consumo di suolo stimato di 891 mq.

N. SCHEDA	7	P.I. DI RIFERIMENTO	PI 2	TIPOLOGIA	Nuovo intervento edilizio	
		DECADENZA (QUINQUENNALE)	SI	RIF.CATASTALI	fg.: 33	mappali: 56-207
LOCALITÀ	Noach	CONTRIBUTO PEREQUATIVO	SI	AMBITO DI PI	Ru	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				ESTRATTO CARTOGRAFICO – MAPPA		
È ammessa la realizzazione di due edifici residenziali secondo i parametri riportati in seguito. Il rilascio del permesso a costruire è subordinato a: - realizzazione e cessione dello standard a parcheggio individuato a nord del lotto come previsto nella tavola degli azzonamenti e nella richiesta pervenuta (prot.1392/2021); - dichiarazione che attesti che le aree non sono funzionali all’attività di aziende agricole; - dimostrazione dell’idoneità del sistema dei sottoservizi e delle reti tecnologiche; - adozione di soluzioni avanzate di contenimento dei consumi energetici ed uso di fonti rinnovabili.						
PARAMETRI EDILIZI						
It o volume massimo	850mc per edificio					
Ic o superficie coperta massima	-					
Altezza massima	7,50ml					
Destinazioni d’uso	Residenziale					
Tipologia edilizia	-					
Distanza minima da fabbricati	-					
Distanza minima dai confini	-					
Distanza minima dalle strade	-					
Uso aree scoperte	sistemate a giardino, orto, parcheggio permeabile					
NOTE						
Per i parametri non riportati si fa riferimento alle NT del relativo azzonamento.						

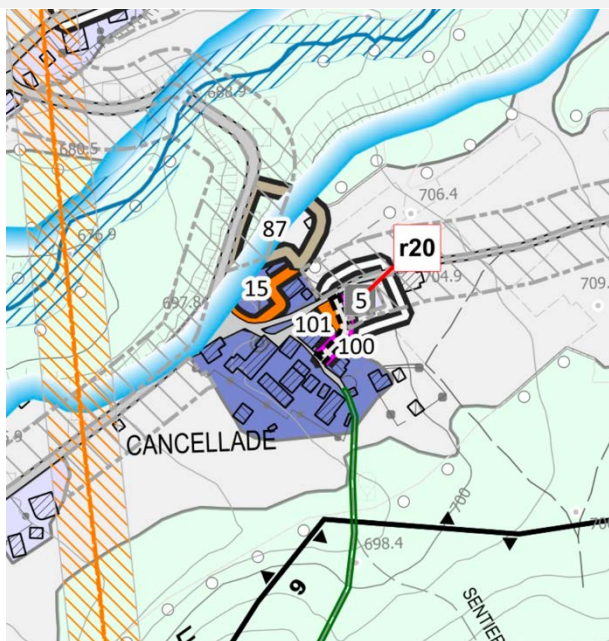
Intervento R11 – n.2



La variante introduce un nuovo intervento puntuale per ammettere un nuovo edificio residenziale con volume assegnato. La variante ammette una volumetria di 600 mc e prospetta un consumo di suolo di 277 mq.

N. SCHEDA	8	P.I. DI RIFERIMENTO	PI 2	TIPOLOGIA	Nuovo intervento edilizio	
		DECADENZA (QUINQUENNALE)	SI	RIF.CATASTALI	fg.: 13	mappali: 663
LOCALITÀ	Fades	CONTRIBUTO PEREQUATIVO	SI	AMBITO DI PI	Rr	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				ESTRATTO CARTOGRAFICO – MAPPA		
È ammessa la realizzazione di una nuova unità edilizia secondo i parametri riportati in seguito. Il rilascio del permesso a costruire è subordinato a: - dichiarazione che attesti che le aree non sono funzionali all'attività di aziende agricole; - dimostrazione dell'idoneità del sistema dei sottoservizi e delle reti tecnologiche; - adozione di soluzioni avanzate di contenimento dei consumi energetici ed uso di fonti rinnovabili.						
PARAMETRI EDILIZI						
It o volume massimo		600mc				
Ic o superficie coperta massima		-				
Altezza massima		7,5ml				
Destinazioni d'uso		Residenziale				
Tipologia edilizia		-				
Distanza minima da fabbricati		-				
Distanza minima dai confini		-				
Distanza minima dalle strade		-				
Uso aree scoperte		sistematiche a giardino, orto, parcheggio permeabile				
NOTE						
Per i parametri non riportati si fa riferimento alle NT del relativo azzonamento.						

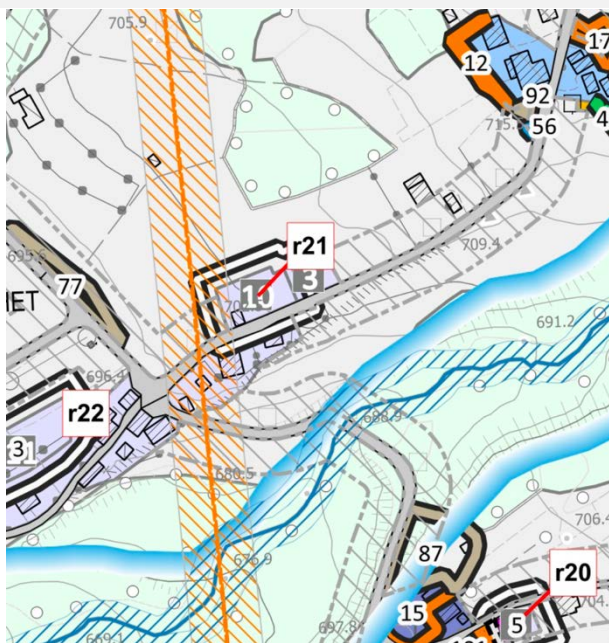
Intervento R20 – n.5



La variante introduce un nuovo intervento puntuale per ammettere un nuovo volume accessorio con volumetria di 200 mc e consumo di suolo prospettato pari a 79 mq.

N. SCHEDA	9	P.I. DI RIFERIMENTO	PI 2	TIPOLOGIA	Nuovo intervento edilizio	
		DECADENZA (QUINQUENNALE)	SI	RIF.CATASTALI	fg.: 30	mappali: 257
LOCALITÀ	Cancellade	CONTRIBUTO PEREQUATIVO	NO	AMBITO DI PI	Ru	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				ESTRATTO CARTOGRAFICO – MAPPA		
È ammessa la realizzazione di un volume accessorio secondo i parametri riportati in seguito. Il rilascio del permesso a costruire è subordinato a convenzionamento per l'eventuale cessione del terreno della viabilità sul lato sud-ovest a totale scomputo del contributo straordinario altrimenti dovuto ai sensi dell'art. 2.7 delle NT.						
PARAMETRI EDILIZI						
It o volume massimo	200mc					
Ic o superficie coperta massima	-					
Altezza massima	4,0ml					
Destinazioni d'uso	Accessorio residenziale					
Tipologia edilizia	-					
Distanza minima da fabbricati	-					
Distanza minima dai confini	-					
Distanza minima dalle strade	-					
Uso aree scoperte	Sistematiche a giardino, orto, parcheggio permeabile					
NOTE						
Per i parametri non riportati si fa riferimento alle NT del relativo azzonamento. In caso di decadenza della previsione il solo lotto reso edificabile viene ricondotto a zona agricola AA. Rimane invariata la previsione della viabilità.						

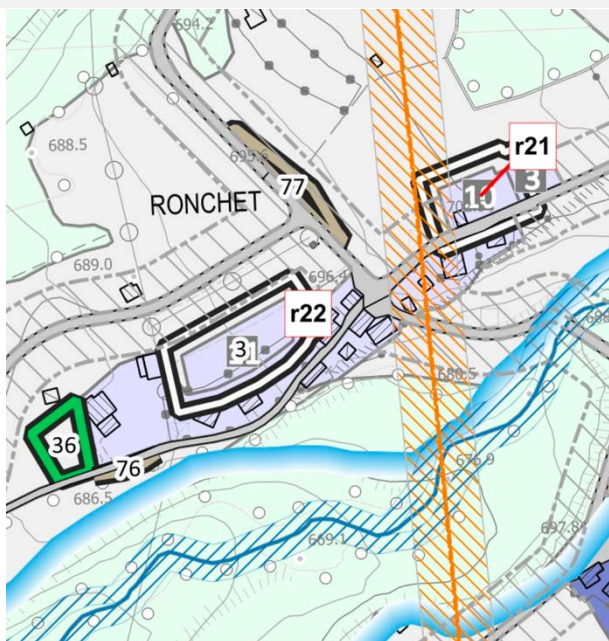
Intervento R21 – n.4



La variante introduce un nuovo intervento puntuale per ammettere un nuovo edificio residenziale con volume assegnato di 850 mc prospettando un consumo di suolo di 915 mq.

N. SCHEDA	10	P.I. DI RIFERIMENTO	PI 2	TIPOLOGIA	Nuovo intervento edilizio	
		DECADENZA (QUINQUENNALE)	SI	RIF.CATASTALI	fg.: 29	mappali: 227-222
LOCALITÀ	Crostolin	CONTRIBUTO PEREQUATIVO	SI	AMBITO DI PI	Rr	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				ESTRATTO CARTOGRAFICO – MAPPA		
È ammessa la realizzazione di un volume residenziale secondo i parametri riportati in seguito. Il rustico esistente sul mappale n.222 deve essere mantenuto; per esso sono ammessi gli interventi previsti alle lett. a), b) e c) dell'art. 3 del DPR. 380/2001. Deve inoltre essere rispettata la distanza minima di 10m dalle pareti finestrate. L'intervento edilizio deve rispettare la fascia di rispetto dall'elettrodotto da verificare con l'ente gestore come previsto dalla l.r.27/93 e s.m.i. Il rilascio del permesso a costruire è subordinato a: – dichiarazione che attesti che le aree non sono funzionali all'attività di aziende agricole; – dimostrazione dell'idoneità del sistema dei sottoservizi e delle reti tecnologiche; – adozione di soluzioni avanzate di contenimento dei consumi energetici ed uso di fonti rinnovabili.						
PARAMETRI EDILIZI						
It o volume massimo	850mc					
Ic o superficie coperta massima	-					
Altezza massima	7,5ml					
Destinazioni d'uso	-					
Tipologia edilizia	-					
Distanza minima da fabbricati	10ml					
Distanza minima dai confini	5ml o accordo tra confinanti					
Distanza minima dalle strade	5ml					
Uso aree scoperte	sistemate a giardino, orto, parcheggio permeabile					
NOTE						
Per i parametri non riportati si fa riferimento alle NT del relativo azzonamento.						

Intervento R22 – n.3

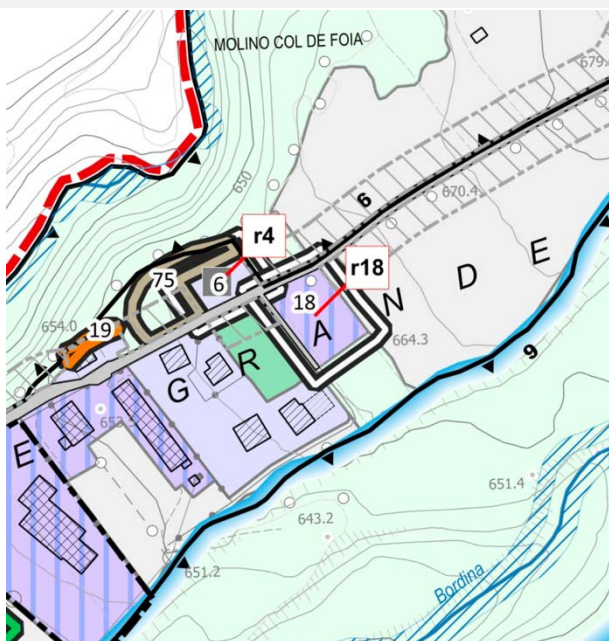


La variante introduce un nuovo intervento puntuale per ammettere due edifici residenziali con volume assegnato di 1.700 mc, con un consumo di suolo connesso di 1.445 mq.

N. SCHEDA	11	P.I. DI RIFERIMENTO	PI 2	TIPOLOGIA	Nuovo intervento edilizio	
		DECADENZA (QUINQUENNALE)			SI	RIF.CATASTALI
LOCALITÀ	Ronchet	CONTRIBUTO PEREQUATIVO	SI	AMBITO DI PI	Rr	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				ESTRATTO CARTOGRAFICO – MAPPA		
È ammessa la realizzazione di due edifici residenziali secondo i parametri riportati in seguito. Il rilascio del permesso a costruire è subordinato a: – dichiarazione che attesti che le aree non sono funzionali all’attività di aziende agricole; – dimostrazione dell’idoneità del sistema dei sottoservizi e delle reti tecnologiche; – adozione di soluzioni avanzate di contenimento dei consumi energetici ed uso di fonti rinnovabili.						
PARAMETRI EDILIZI						
It o volume massimo	850mc per edificio					
Ic o superficie coperta massima	-					
Altezza massima	7,5ml					
Destinazioni d’uso	-					
Tipologia edilizia	-					
Distanza minima da fabbricati	10ml					
Distanza minima dai confini	5ml o accordo tra confinanti					
Distanza minima dalle strade	-					
Uso aree scoperte	sistemate a giardino, orto, parcheggio permeabile					
NOTE						
Vanno preservate le alberature non preclusive dell’intervento edilizio.						
Per i parametri non riportati si fa riferimento alle NT del relativo azzonamento.						

Introduzione di nuova capacità edificatoria artigianale

L'intervento riguarda la definizione di un nuovo lotto artigianale in località Ronche Grande. Il lotto è compatibile con la linea preferenziale di sviluppo produttivo prevista dal PATI e risulta in tali termini accoglibile. Essendo inoltre adiacente alla viabilità comunale nonché attiguo alla zona edificata esistente, esso è attivabile con intervento diretto, senza la necessità di ricorrere a un PUA.

Intervento R18 – n.18

La variante introduce un nuovo intervento puntuale per la realizzazione di un nuovo piazzale destinato allo stoccaggio di pellet. Il consumo di suolo connesso è pari a 1.871 mq.

La specifica zona introdotta si riferisca al tessuto consolidato produttivo artigianale al quale è assegnata la seguente disciplina:

Art. 7.2 CONSOLIDATO PRODUTTIVO ARTIGIANALE (PA)

1. Nelle aree di consolidato produttivo artigianale sono ammessi:

- a. attività produttive e di trasformazione, insediamenti artigianali o di piccola industria con annesso punto vendita e relativi uffici di stretta pertinenza, logistica, magazzini, depositi all'aperto;
- b. l'abitazione del proprietario o del custode con un volume massimo di 450 mc per ciascuna unità produttiva che raggiunga una superficie lorda di pavimento, anche su più piani, di almeno 400 mq. La destinazione d'uso sarà residenziale di servizio all'attività e pertanto sarà compatibile con l'azzonamento unicamente in presenza dell'operatività della relativa attività produttiva.

2. Non sono ammesse:

- a. destinazioni direzionali, uffici, studi professionali, medici, amministrativi;
- b. strutture commerciali;
- c. attività a rischio di incidente rilevante.

3. Salvo diversa indicazione cartografica, il P.I. si attua attraverso interventi diretti (ID) nel rispetto dei seguenti parametri:

- rapporto di copertura fondiario massimo: 50% del lotto;

- altezza massima del fabbricato: ml 12,50; sono fatte salve diverse altezze per opere ed impianti accessori che non occupino complessivamente una superficie superiore al 10% dell'intera superficie coperta;
- distacco tra edifici: non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di 10,0 ml;
- distacco dai confini: minimo 5,0 ml o a distanza inferiore previo accordo tra confinanti regolarmente registrato e trascritto;
- distanza minima dal ciglio stradale: 5,0 ml;
- la parte scoperta della superficie fondiaria deve essere destinata per almeno il 20% a parcheggio alberato. Gli insediamenti di attività insalubri ai sensi degli artt. 126 e 127 del R.D. 1265/34 (TULSS) come identificate al D.M. 05.09.1994, sono consentiti a condizione che siano previsti idonei impianti antinquinamento e previo parere della competente autorità sanitaria per la classificazione dell'intervento. Sono fatte salve le attività e destinazioni d'uso esistenti regolarmente assentite.

La copertura è prescritta a due falde, di colorazione scura; altre soluzioni di copertura sono ammesse solo se tecnicamente necessarie; la pendenza delle falde deve essere costante ed omogenea tra i vari fabbricati: sono ammesse tettoie e pensiline purché disposte secondo le falde e composte con lo stesso materiale di copertura.

Le recinzioni dei lotti di proprietà sono ammesse fino ad un massimo di 2,0ml di altezza, con:

- elementi o rete metallica;
- rete metallica accompagnata da essenze arbustive potate a siepe;
- staccionata in legno naturale o verniciato.

Altezze maggiori sono consentite qualora dettate da particolari esigenze di protezione o mascheramento delle lavorazioni in sito.

Varianti verdi

La variante recepisce tre istanze di variante verde riclassificando le relative aree di intervento con l'apposita ZTO. Tali richieste vengono accolte mediante riazionamento in ambito "VV", in cui è preclusa ogni edificazione, per i lotti finitimi agli ambiti urbani di Conaggia, mentre si riconferma la zonizzazione agricola per il lotto richiesto in località Cugnago.

2.4 Carico insediativo aggiuntivo

A livello di carico urbanistico, la presente variante opera per la maggior parte con modifiche puntuali in accoglimento delle manifestazioni di interesse pervenute, utilizzando una minima parte del volume destinato dal PATI al completamento del tessuto consolidato residenziale.

Relativamente al dimensionamento produttivo, non vengono attivate le linee preferenziali di sviluppo previste per la zona sud di Ronche Grande e Le Campe, mentre viene concesso con l'intervento n.7 un unico lotto artigianale limitrofo al consolidato a nord di Ronche Grande compatibile con la linea di sviluppo definita dal PATI.

Le richieste che hanno portato all'individuazione di nuove aree residenziali sono riconducibili a 7, identificate dagli interventi n.1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8 del PI, interessando 6.950mc di dimensionamento residenziale per la quasi totalità localizzati in ATO 1c. Un unico intervento residenziale interessa l'ATO 2 per il quale il PATI non aveva destinato alcun volume di completamento residenziale. Si ricorre pertanto a quanto ammesso all'art. 25 delle NT del PATI nel quale viene prevista la possibilità per il PI di

trasferimento entro il massimo del 20% del volume tra un'ATO e l'altro nel rispetto complessivo degli standard di Piano.

Gli abitanti teorici calcolati secondo il parametro di 250mc/ab definito dal PATI determina un incremento di 28 unità.

Interventi e carico urbanistico aggiuntivo del P.I. n.2						
Numero intervento	ATO	Descrizione	ZTO	Consumo di suolo (mq) (+ recupero - consumo)	Volume resid. Carico insediativo (mc)	Sup. prod. Carico insediativo aggiuntivo (mq)
1	1c	nuovo intervento n5 per realizzazione accessorio	RU	- 425,0	200,0	-
2	1c	Nuovo intervento n8 per realizzazione nuovo edificio residenziale	RR	- 277,0	600,0	-
3	1c	Nuovo intervento n11 per realizzazione due edifici residenziali	RR	- 1.445,0	1.700,0	-
4	1c	Nuovo intervento n10 per realizzazione nuovo edificio residenziale	RR	- 915,0	850,0	-
5	1c	nuovo intervento n9 per realizzazione accessorio	RR	- 79,0	200,0	-
8	1c	Nuovo intervento n7 per realizzazione due edifici residenziali	RR	- 891,0	1.700,0	-
9	1c	Variante Verde	VV	524,0	-	-
10	1c	variante verde	VV	744,0	-	-
Totale ATO 1c				- 2.764,0	5.250,0	-
6	2	nuovo intervento n6 per realizzazione di due edifici residenziali	Rr	- 1.010,0	1.700,0	-
18	2	Nuovo lotto artigianale n13	PA	- 1.871,0	-	1.871,0
Totale ATO 2				- 2.881,0	1.700,0	1.871,0
Totale comunale PI 2				- 5.645,0	6.950,0	1.871,0
Abitanti insediabili di PI 2 (Vol residenziale/abitante teorico di PAT 250mc/ab)				28		

2.5 Consumo di suolo ai sensi della L.r. 14/2017

Gli interventi di variante derivanti dall'accoglimento di richieste comportano un consumo di suolo di 5.645 mq in quanto definiscono nuove zone edificabili esterne al perimetro dell'urbanizzazione consolidata individuato dalla var.1 al PATI.

A questi, si sommano gli interventi di adeguamento cartografico effettuati dalla presente variante per la sola aggiunta di aree edificabili esterne al suddetto perimetro consolidato; tale operazione determina un consumo di suolo pari a 4.976 mq.

Si considerano invece interventi a recupero di suolo le sottrazioni di aree edificabili in quanto tolti dalla disponibilità del Piano all'edificazione. Tale recupero ammonta a 11.483 mq.

Si verifica dunque come la variante n.2 al PI operi in una condizione pressoché di invarianza rispetto al consumo di suolo, in quanto l'ampliamento degli ambiti edificabili previsti viene calmierato dallo stralcio delle zone ritenute non attuabili.

Aggiornando di conseguenza il registro del consumo di suolo con i dati derivanti dalla presente variante risulta come la superficie residua ammessa a consumo di suolo per il comune di La Valle Agordina ammonta a 5,28 ha.

prov.668 - La Valle Agordina	51.900	
	<i>recupero</i>	<i>sottrazione</i>
PI nr.2	11.483 -	10.621
SALDO TOTALE		52.762

3 ASPETTI PROCEDURALI

Di seguito, a fronte di una preliminare descrizione dello stato del procedimento di formazione della variante oggetto di studio, si procede alla verifica della coerenza dei relativi contenuti rispetto al quadro pianificatorio.

3.1 Stato del procedimento

La variante oggetto di analisi è adottata dal Consiglio Comunale, corredata dal presente documento.

3.2 Integrazione con altre procedure ambientali

A fronte dei contenuti della variante, non si rileva la necessaria attivazione di altre procedure ambientali. In sede di attuazione della variante, il Comune verificherà la necessità di acquisire eventuali pareri da parte di soggetti con competenza in materia ambientale per l'autorizzazione delle singole opere.

3.3 Analisi di coerenza esterna verticale

Di seguito si analizzano i contenuti dei principali e più significativi strumenti sovraordinati di governo del territorio o di settore utili all'analisi.

In linea generale, a fronte della natura del piano oggetto di verifica, non saranno analizzati strumenti di settore e di carattere generale che non definiscono specifiche strategie per il territorio in esame.

Tenuto conto di tali premesse, l'analisi ha riguardato i seguenti strumenti:

Strategie internazionali, nazionali e regionali

- Strategie per la neutralità climatica;
- Strategia per lo sviluppo sostenibile;
- Strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Piani e strumenti di governo del territorio sovraordinati

- PTRC – Piano Territoriale di Coordinamento Regionale;
- PNDB – Piano Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

Piani di settore

- PNR – Piano Neve Regionale;
- PRTRA – Piano di qualità dell'Aria;
- PTA – Piano di Tutela delle Acque;
- PGA – Piano di Gestione delle Acque;
- PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- PAI – Piano di Assetto Idrogeologico;
- Piano Energetico regionale;
- Piano Faunistico Venatorio;
- Piano Regionale di Gestione Rifiuti urbani e speciali.

3.3.1 Strategie per la neutralità climatica

Il Green Deal Europeo è un ambizioso programma di riforme, investimenti e ricerca che mira a trasformare l'Unione Europea in un'economia moderna entro il 2050. Presentato nel dicembre 2019, l'obiettivo del Green Deal Europeo è difendere il pianeta dalle conseguenze del riscaldamento globale.

I rischi riconosciuti riguardano innanzitutto l'aumento del riscaldamento globale. Qualora non venissero adottate misure volte a limitare le emissioni sarà possibile un aumento della temperatura globale da +1,1 a +6,4°C.

Al fine di contrastare questa tendenza, il Green Deal contiene una serie di strategie e progetti per ridurre le emissioni, considerate responsabili del riscaldamento globale, e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Raggiungere la neutralità climatica significa che la quantità di gas serra emessi nell'atmosfera dovrà essere compensata da una quantità analoga assorbita da specifici serbatoi naturali (oceani, foreste, suoli e terreni umidi ecc.) o antropogenici.

Rispetto a tale obiettivo, il piano prevede una tappa intermedia per la riduzione delle emissioni del 55% rispetto ai livelli del 1990 con orizzonte al 2030, da conseguire con il pacchetto di misure e azioni Fit for 55.

In generale, le azioni riguardano i seguenti temi:

1. Clima – Neutralità climatica entro il 2050

Raggiungere zero emissioni nette di gas serra.

Rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici.

Legge europea sul clima (European Climate Law).

2. Energia pulita, economica e sicura

Promozione delle energie rinnovabili (eolico, solare, idrogeno verde).

Maggiore efficienza energetica negli edifici e nei processi industriali.

Decarbonizzazione del sistema energetico europeo.

3. Industria sostenibile e innovazione

Favorire un'industria climaticamente neutra e circolare.

Promuovere la transizione industriale attraverso tecnologie pulite.

Piano d'azione per un'economia circolare.

4. Edilizia ed efficienza energetica

Ristrutturazione degli edifici per renderli più efficienti e meno inquinanti (Renovation Wave).

Uso di materiali sostenibili.

Accessibilità economica dell'abitare.

5. Mobilità sostenibile e intelligente

Sviluppo di trasporti a basse emissioni (veicoli elettrici, ferrovia, intermodalità).

Tassazione ambientale e carburanti sostenibili.

Infrastrutture verdi e digitali per la logistica.

6. Biodiversità e tutela dell'ambiente

Strategia per la biodiversità 2030: protezione degli ecosistemi terrestri e marini.

Ripristino degli habitat naturali.

Aree protette e agricoltura ecologica.

7. Dal produttore al consumatore (Farm to Fork)

Sistemi alimentari più sani, equi e sostenibili.

Riduzione dell'uso di pesticidi e antibiotici.

Promozione dell'agricoltura biologica.

8. Inquinamento zero

Obiettivo "zero pollution" per aria, acqua e suolo.

Revisione degli standard ambientali.

Economia circolare e riduzione dei rifiuti.

9. Finanza sostenibile e giusta transizione

Meccanismo per una Transizione Giusta (Just Transition Mechanism).

Tassonomia UE per gli investimenti sostenibili.

Fondo per sostenere le regioni e i settori più colpiti dalla transizione ecologica.

10. Ricerca, innovazione e digitalizzazione

Sostegno alla ricerca per soluzioni verdi (es. Horizon Europe).

Digitalizzazione per l'efficienza energetica e la sostenibilità.

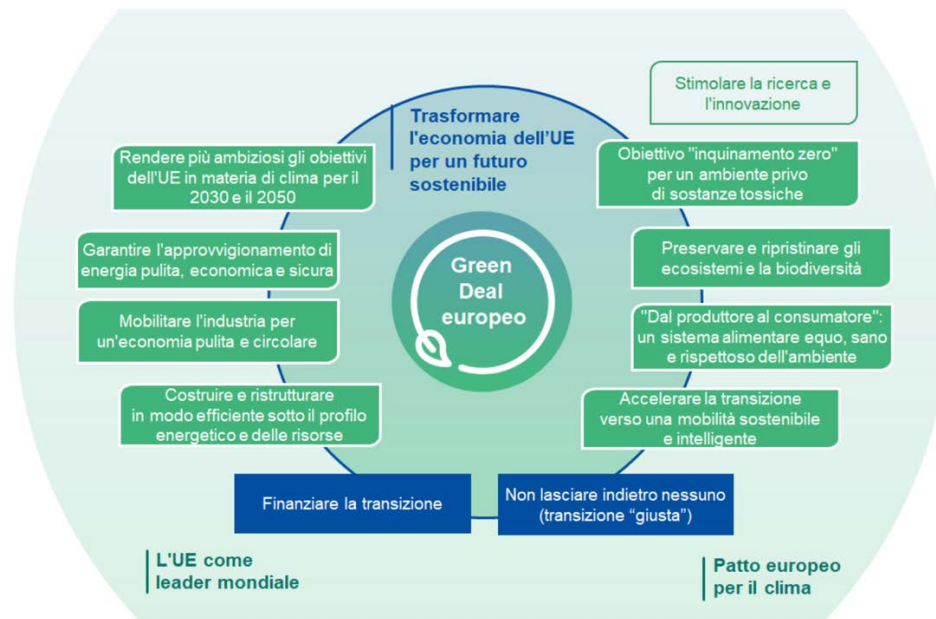
Dati, intelligenza artificiale e infrastrutture digitali.

11. Diplomazia verde e leadership globale

Politica estera orientata alla sostenibilità.

Green Deal come leva geopolitica e commerciale.

Accordi internazionali sul clima (es. Accordo di Parigi).



La Variante n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di La Valle Agordina si configura complessivamente coerente con gli indirizzi della Strategia europea per la neutralità climatica al 2050, in quanto orientata prevalentemente al contenimento del consumo di suolo, alla ricomposizione e densificazione del tessuto insediativo esistente e alla tutela rafforzata delle componenti ambientali e paesaggistiche. In particolare, la ripermetrazione delle ZTO insediative si configura come operazione di riallineamento cartografico e di ottimizzazione del consolidato, senza generazione di nuovi lotti edificabili, con un saldo positivo in termini di risparmio di suolo, in linea con il principio europeo di "no net land take". L'ampio recepimento delle invariante ambientali, della rete ecologica e delle fragilità idrogeologiche, nonché la limitazione dell'edificabilità in ambito agricolo ai soli casi funzionali all'attività agricola, contribuiscono a preservare gli ecosistemi e a mantenere la capacità di assorbimento del carbonio del territorio montano. Inoltre, la scelta di non confermare previsioni insediative e infrastrutturali non più sostenibili (ad esempio legate alla carenza di innevamento naturale) evidenzia un approccio adattivo ai cambiamenti climatici. Pur non introducendo misure dirette di mitigazione climatica (es. pianificazione energetica o mobilità sostenibile), la variante opera in coerenza con il quadro sovraordinato e privilegia una strategia di riduzione delle pressioni insediative, risultando quindi strutturalmente allineata agli obiettivi europei di decarbonizzazione, resilienza e tutela del capitale naturale.

3.3.2 Strategie per lo sviluppo sostenibile

Gli eventi degli ultimi anni pongono lo sviluppo sostenibile al centro delle aspirazioni della comunità globale, rafforzando la necessità di orientare l'azione pubblica verso una sempre maggiore sinergia tra la dimensione sociale, ambientale ed economica dello sviluppo.

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia ha declinato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). La SNSvS è stata approvata nel 2017 con Delibera CIPE n. 108. Nel settembre del 2023 il documento di

Strategia, aggiornato e revisionato al 2022 è stato approvato con Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023.

La SNSvS rappresenta il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. In base allo stesso articolo, le Regioni devono dotarsi di Strategie Regionali, che siano coerenti e mostrino il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di livello nazionale, garantendo il monitoraggio integrato.



La strategia nazionale si fonda sulle cosiddette 5 P rispetto alle quali si individuano scelte strategiche nazionali articolate in obiettivi strategici.

Persone:

SCELTE STRATEGICHE NAZIONALI	OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI
CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI	Ridurre l'intensità della povertà ed i divari economici e sociali
	Combattere la deprivazione materiale e alimentare
	Ridurre il disagio abitativo
GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	Aumentare l'occupazione per le fasce in condizione di marginalità sociale
	Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
	Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
	Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
	Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze

Pianeta:

SCELTE STRATEGICHE NAZIONALI	OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI CORRELATI ALLE SCELTE
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
	Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali
	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria
	Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici
	Rigenerare le città e garantirne l'accessibilità
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi
	Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile

Prosperità:

SCELTE STRATEGICHE NAZIONALI	OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI CORRELATI ALLE SCELTE
PROMUOVERE UN BENESSERE ECONOMICO SOSTENIBILE	Garantire la vitalità del sistema produttivo Assicurare il benessere economico e un'equa distribuzione del reddito
FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo Attuare l'Agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ	Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare Attuare la riforma fiscale ecologica ed espandere l'applicazione dei green bond sovrani Promuovere la responsabilità sociale, ambientale e dei diritti umani nelle amministrazioni e nelle imprese, anche attraverso la finanza sostenibile Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile Garantire la sostenibilità dell'agricoltura e dell'intera filiera forestale Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera Promuovere le eccellenze italiane
PROMUOVERE SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA DI MOBILITÀ E TRASPORTI	Garantire infrastrutture sostenibili Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci
ABBATTERE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio Abbattere le emissioni climalteranti

Pace:

SCELTE STRATEGICHE NAZIONALI	OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI CORRELATI ALLE SCELTE
PROMUOVERE UNA SOCIETÀ NON VIOLENTA, INCLUSIVA E RISPETTOSA DEI DIRITTI UMANI	Prevenire la violenza su donne e bambini e sulle fasce sociali marginalizzate, assicurando adeguata assistenza alle vittime Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione di immigrati e minoranze etniche e religiose Promuovere politiche di pace e disarmo coerenti con il rispetto dei diritti umani e giustizia climatica
ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE	Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori Garantire la parità di genere Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità in termini di promozione dell'equità e dell'inclusione
ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA	Intensificare la lotta alla criminalità Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario Promuovere istituzioni rappresentative e reattive ai bisogni dei cittadini

Partnership:

L'Area Partenariato per lo sviluppo sostenibile è dedicata alla “dimensione esterna” della Strategia, delle Aree di intervento e degli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo, così come delineati dalla Legge 125/2014.

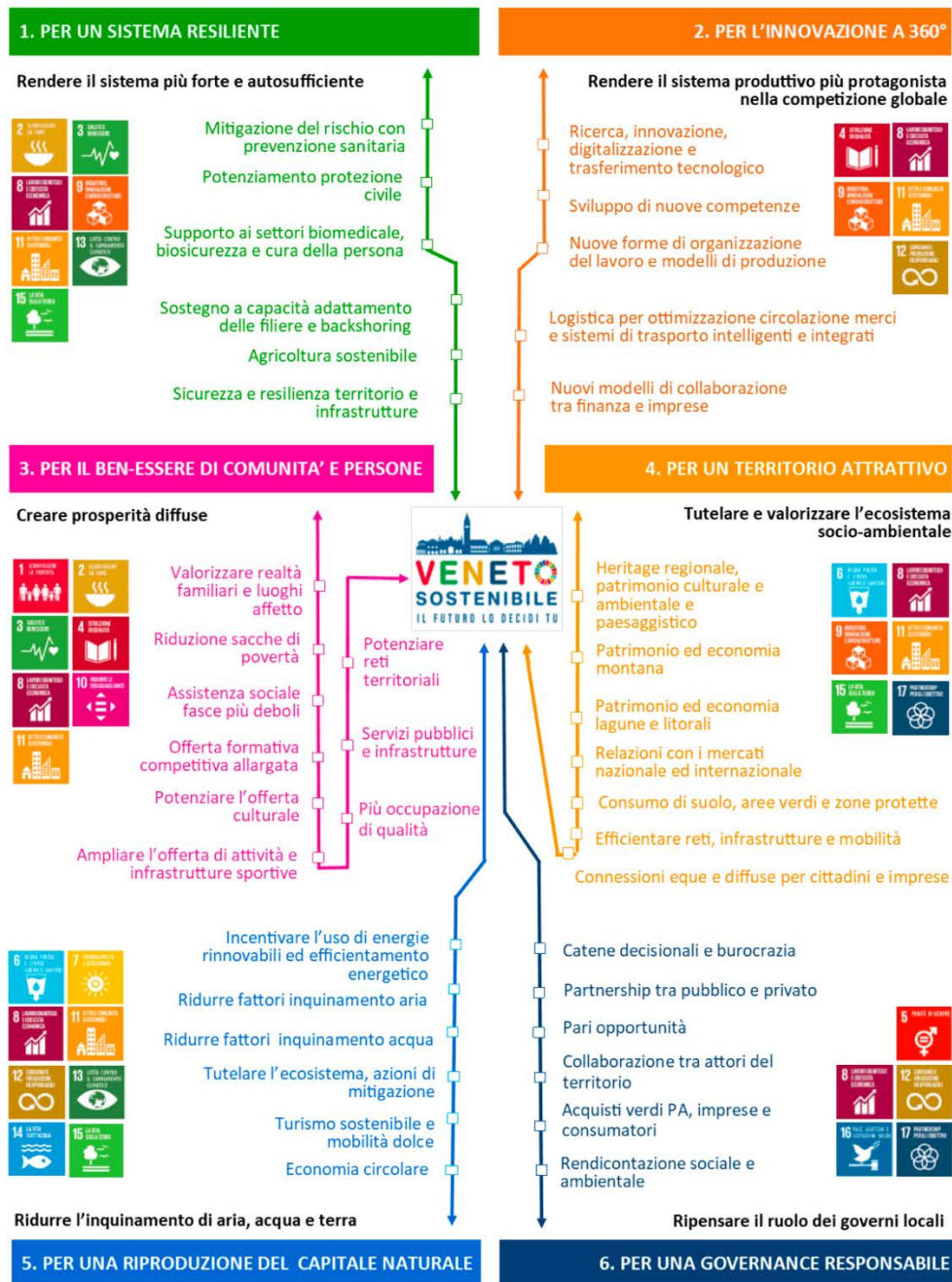
Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e gli stakeholders, la Giunta regionale veneta ha quindi adottato la propria strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) mira a individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché ai goals e ai target contenuti nella Risoluzione “Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile” adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale in data 20 luglio 2020.

La Strategia regionale, declinando quanto sviluppato a livello internazionale e nazionale, individua sei macroaree strategiche, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi nel Rapporto di Posizionamento, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione, dell'impatto della pandemia in atto.

Ad ogni macroarea sono associate delle linee di intervento in cui la Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati, sarà chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le macroaree e le linee di intervento sono interrelate, così come lo sono i soggetti competenti o comunque interessati ed occorre pertanto procedere ad una lettura integrata.

La figura riportata alla pagina seguente rappresenta sinteticamente i contenuti della strategia. Ogni macroarea è ricondotta ai goals di Agenda 2030 rispetto ai quali contribuisce.



La Variante n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di La Valle Agordina presenta un quadro sostanzialmente coerente con gli obiettivi e le direttrici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto, in particolare con riferimento alle aree tematiche “Pianeta” (tutela degli ecosistemi, uso sostenibile del suolo, riduzione del rischio) e “Prosperità” (sviluppo territoriale equilibrato e resiliente). La scelta di privilegiare il riordino e la densificazione del tessuto edilizio esistente, senza attivare nuove linee di espansione insediativa e con un saldo complessivamente positivo in termini di risparmio di suolo, risponde direttamente agli indirizzi nazionali e regionali di contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana. Il recepimento integrale delle invariante ambientali e paesaggistiche, della rete ecologica, delle fragilità geologiche e idrauliche, nonché il rafforzamento della disciplina dell’ambiente agricolo e forestale, risultano coerenti con l’obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità e di aumentare la resilienza dei territori ai

cambiamenti climatici e ai rischi naturali. Inoltre, la razionalizzazione delle previsioni a standard non attuabili e la revisione delle categorie insediative, finalizzate a una maggiore equità e semplificazione normativa, contribuiscono alla dimensione di “Governance” sostenuta dalle strategie, favorendo trasparenza, efficacia amministrativa e coerenza con la pianificazione sovraordinata. Nel complesso, la variante si configura come uno strumento di consolidamento e qualificazione del territorio esistente, in linea con il paradigma dello sviluppo sostenibile integrato promosso a livello nazionale e regionale.

3.3.3 Strategie per l’adattamento ai cambiamenti climatici

La Strategia Europea di Adattamento al Cambiamento Climatico (SEACC), adottata dalla Commissione Europea nel 2013 e aggiornata nel 2021, incoraggia gli Stati ad adottare strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici che identifichino priorità e indirizzino gli investimenti fornendo indicazioni per la loro predisposizione e attuazione.

Entro questa cornice, la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) costituisce un importante strumento di analisi con l’obiettivo di identificare i principali settori che subiranno gli impatti del cambiamento climatico, definendo gli obiettivi strategici e le azioni per la mitigazione degli impatti.

La SNACC è stata approvata con Decreto direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015.

La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) rappresenta il principale riferimento programmatico a livello nazionale per la gestione degli impatti dei cambiamenti climatici e per la costruzione di una cornice unitaria di interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali, territoriali e socio-economici. La strategia individua le tendenze climatiche attese per le prossime decadi, evidenziando come l’aumento delle temperature, la crescente frequenza di eventi estremi, la riduzione della disponibilità idrica e il progressivo degrado degli ecosistemi possano incidere significativamente sull’integrità ambientale, sulla sicurezza delle popolazioni e sul funzionamento delle infrastrutture. In questo quadro, la SNAC delinea un insieme di obiettivi generali orientati a rafforzare la resilienza del Paese, quali la riduzione dei rischi climatici, il miglioramento della capacità di risposta dei territori, l’integrazione dell’adattamento nelle politiche settoriali e la promozione di soluzioni basate sulla natura come alternative o complementari agli interventi infrastrutturali tradizionali.

La strategia si fonda su un approccio integrato e multisettoriale, che riconosce la natura trasversale della sfida climatica e la necessità di coordinare le azioni tra i diversi livelli di governo. Essa definisce ruoli e responsabilità di Stato, Regioni ed enti locali, prevede l’utilizzo di scenari climatici aggiornati e specifici per ambito territoriale, e promuove lo sviluppo di strumenti tecnici e metodologici per la valutazione della vulnerabilità e del rischio. Tali elementi concorrono alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso che supporta scelte programmatiche basate su criteri di efficacia, efficienza e sostenibilità. Parallelamente, la strategia individua un ventaglio di opzioni di adattamento – di tipo “soft”, “green” e “grey” – che includono misure di governance, informazione e formazione, interventi di protezione degli ecosistemi, soluzioni naturali e opere infrastrutturali per la gestione idraulica, il contenimento dei rischi idrogeologici e la protezione di insediamenti e servizi.

L’approvazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) consente di declinare tali indirizzi in misure concrete e settorializzate, fornendo un quadro strutturato di 361 azioni applicabili ai diversi contesti territoriali. Il piano sostiene Regioni ed enti locali nella predisposizione di

strategie e piani di adattamento coerenti con le linee nazionali, facilitando l'integrazione dell'adattamento negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, ambientale e settoriale (energia, trasporti, gestione delle acque, agricoltura, turismo, salute, patrimonio culturale). L'allineamento tra SNAC, PNACC e strategie europee garantisce inoltre la coerenza del quadro programmatico nazionale con l'evoluzione delle politiche climatiche dell'UE e con gli impegni sanciti dall'Accordo di Parigi.

Nel 2021 la Giunta regionale veneta ha avviato un percorso finalizzato a definire strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico in grado di orientare positivamente le pianificazioni di settore, l'attività regolamentare e legislativa e l'attività amministrativa della Regione. Ha quindi avuto inizio la predisposizione di studi sugli effetti a scala locale del cambiamento climatico globale e sul conseguente posizionamento strategico del Governo regionale.

Con il Documento di Economia e Finanza Regionale per il triennio 2022-24, in particolare all'obiettivo 9.09.02, è stato avviato un percorso per la predisposizione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC). Successivamente con la DGR n. 771 del 27 giugno 2023, la Giunta ha istituito una Cabina di regia Regionale di Coordinamento per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici per seguire le attività di predisposizione della Strategia Regionale di adattamento al cambiamento climatico avviate con DGR n. 705 del 14 giugno 2022. La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) è stata adottata con DGRV 459/2024.

La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del Veneto, elaborata dalla Regione in collaborazione con ARPAV e il sistema universitario e avviata con il Documento Preliminare adottato nel 2024, costituisce il principale riferimento programmatico per la gestione dei rischi climatici a scala regionale. La strategia si fonda su un quadro conoscitivo aggiornato, costruito attraverso analisi climatiche, valutazioni di vulnerabilità e rischio e una ricognizione degli strumenti di pianificazione vigenti, e mira a supportare l'integrazione dell'adattamento nelle politiche territoriali e settoriali. In coerenza con il Piano Nazionale di Adattamento e con le iniziative dell'Unione Europea, la SRACC promuove una governance multilivello, definendo ruoli, responsabilità e modalità di coordinamento tra Regione, enti locali e attori istituzionali, e valorizza un approccio multidisciplinare che considera gli impatti climatici su ambiente, ecosistemi, salute, sistemi produttivi, infrastrutture e patrimonio culturale. Gli indirizzi strategici includono la riduzione delle vulnerabilità, il rafforzamento della resilienza dei sistemi territoriali, l'adozione di soluzioni basate sulla natura e di misure infrastrutturali idonee, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la promozione di una cultura diffusa del rischio.

Le due strategie — Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del Veneto (SRACC) e Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) — forniscono un quadro coerente e complementare per valutare se e quanto un Piano territoriale o urbanistico sia allineato agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici.

Entrambe le strategie si fondano su alcuni elementi comuni:

1. Una finalità condivisa: aumentare la resilienza dei territori

Sia la SRACC che la SNAC mirano a orientare le decisioni pubbliche verso una maggiore capacità dei sistemi naturali e antropici di assorbire, prevenire e gestire gli impatti dei cambiamenti climatici.

2. Un insieme di principi guida che orientano l'azione

Le due strategie richiamano l'importanza di: utilizzare basi conoscitive solide e aggiornate sul rischio climatico; applicare il principio di precauzione, riducendo l'esposizione ai rischi anche in condizioni di incertezza; promuovere partecipazione e governance multilivello; garantire sinergia tra adattamento e mitigazione, evitando conflitti tra obiettivi climatici.

3. Il riconoscimento dei rischi climatici prevalenti

La SNAC delinea le vulnerabilità nazionali (risorse idriche, dissesto idrogeologico, ecosistemi, salute, agricoltura, aree urbane), mentre la SRACC dettaglia i principali rischi regionali (siccità, alluvioni, ondate di calore, erosione del suolo, inondazione costiera).

4. La classificazione delle misure di adattamento

Le strategie propongono tre tipologie di intervento:

misure soft: normative, gestionali, conoscitive;

misure verdi: soluzioni basate sulla natura, drenaggio naturale, rinverdimenti;

misure grigie: interventi infrastrutturali o tecnologici.

La SRACC sottolinea inoltre l'importanza della pianificazione preventiva e degli strumenti di regolazione territoriale.

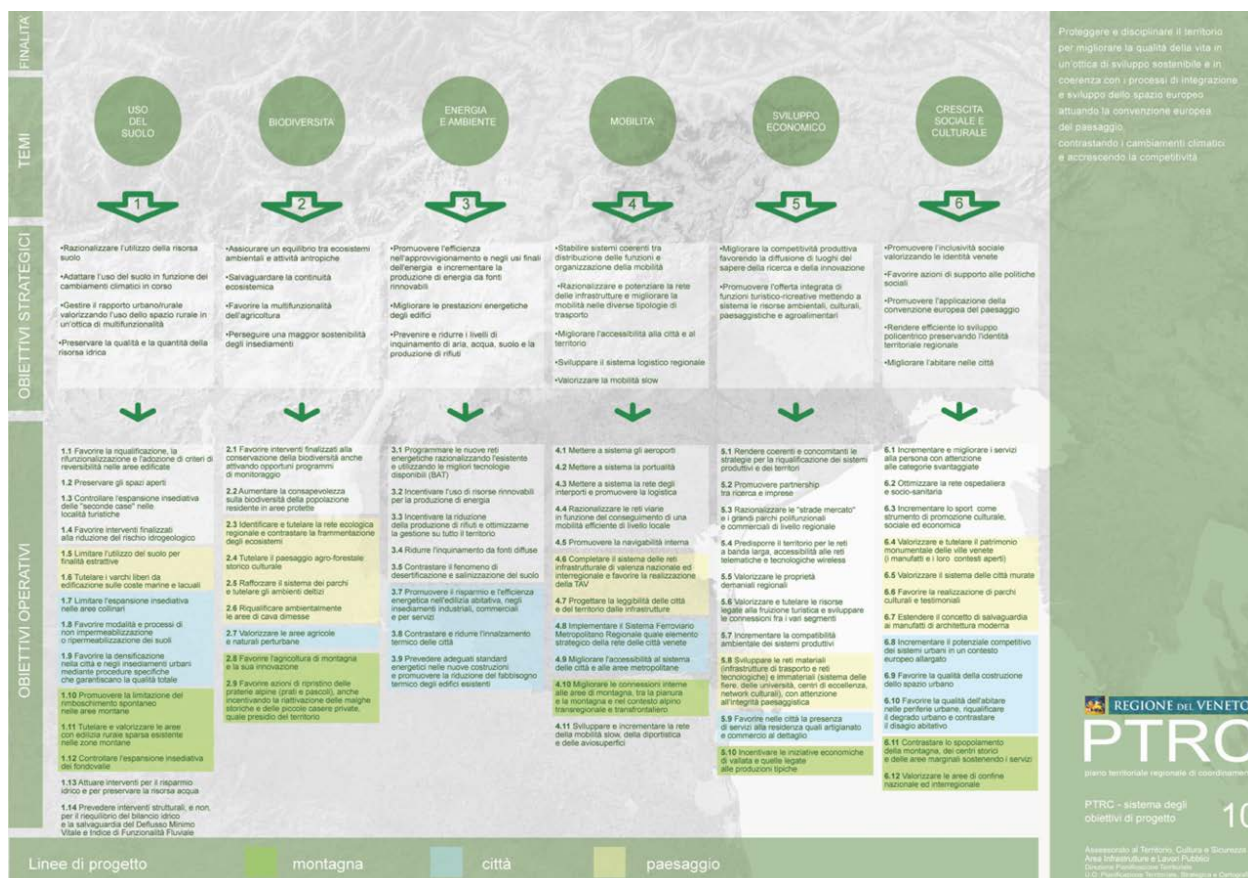
5. L'integrazione dell'adattamento nella pianificazione

Entrambe le strategie richiedono che i piani di settore — territoriali, urbanistici, energetici, trasportistici — integrino esplicitamente criteri e misure di adattamento.

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di La Valle Agordina risulta sostanzialmente coerente con gli indirizzi della Strategia Nazionale e della Strategia Regionale del Veneto per l'adattamento ai cambiamenti climatici, in quanto integra in modo strutturale i temi della prevenzione del rischio, della resilienza territoriale e della riduzione dell'esposizione agli eventi estremi. In particolare, il recepimento sistematico delle fragilità geologiche, idrauliche e sismiche individuate dal PATI, nonché il coordinamento con PAI e PGRA e con gli studi di microzonazione sismica, rafforza l'approccio preventivo richiesto dalle strategie di adattamento, orientato a evitare nuova edificazione in aree a pericolosità elevata e a subordinare gli interventi al rispetto delle condizioni di sicurezza. La scelta di non riproporre previsioni insediative o infrastrutturali localizzate in ambiti critici sotto il profilo idraulico o climatico (ad esempio legate alla ridotta disponibilità di innevamento naturale) evidenzia inoltre una capacità di adeguamento alle mutate condizioni climatiche, coerente con il principio di "climate proofing" delle politiche territoriali. Il mantenimento e il rafforzamento della rete ecologica, delle aree boscate e degli ambiti agricoli contribuiscono alla stabilità idrogeologica, alla regolazione dei deflussi e alla mitigazione degli impatti da eventi meteorici intensi, in linea con le misure di adattamento basate sugli ecosistemi (Nature-Based Solutions) promosse a livello nazionale e regionale. Nel complesso, la variante si configura come uno strumento che riduce la vulnerabilità del sistema insediativo e ambientale locale, integrando in modo coerente la dimensione dell'adattamento climatico nella disciplina urbanistica operativa.

3.3.4 Piano Territoriale di Coordinamento Regionale

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".



Di seguito di evidenziano gli elementi conoscitivi e progettuali significativi ai fini dell'analisi coerenza.

<i>Tavola PTRC</i>	<i>Elementi significativi</i>
1a Uso del suolo - terra	Il territorio aperto si caratterizza per la presenza di un sistema di prati/pascoli e boschi
1b Uso del suolo - acqua	Il territorio presenta ambiti di pericolosità idraulica. Vaste superfici del territorio comunale sono soggette a vincolo idrogeologico
1c Uso del suolo - idrogeologico	Il territorio presenta ambiti di pericolosità geologica.
2 Biodiversità	Gli elementi portanti il sistema ambientale sono riferibili all'area nucleo corrispondente al sito Natura 2000 e agli estesi corridoi ecologici individuati in corrispondenza delle estese zone boscate

4 Mobilità	Il piano individua quali elementi di connessione intervalliva i due principali assi viari, quindi la SR203 e la SP437. Il territorio non è compreso entro ambiti prioritari per la mobilità di cui all'art. 40 del PTRC.
5a Sviluppo economico produttivo	Il territorio è compreso nell'ambito tecnologico per l'ottica.
5b Sviluppo economico turistico	I principali assi viari sono classificati "strade dei sapori", La Valle Agordina è compresa nelle eccellenze turistiche.
7 Montagna del Veneto	Il sistema insediativo è collegato a strategie di riordino e recupero funzionale degli ambiti di dispersione insediativa di fondovalle
9 Sistema del territorio rurale	Nell'ambito del sistema insediativo il Piano individua i centri storici minori. Il territorio aperto è caratterizzato dall'alternanza di prati e foreste che costituiscono corridoi ecologici a completamento dell'area nucleo delle Dolomiti Bellunesi.

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi si presenta complessivamente coerente con gli obiettivi e gli elementi strutturanti del PTRC, in particolare con riferimento al sistema del territorio rurale, alla biodiversità e alla montagna veneta. Il quadro conoscitivo regionale evidenzia come il territorio comunale sia caratterizzato dall'alternanza di prati/pascoli e boschi, costituenti un sistema ecologico connesso all'area nucleo delle Dolomiti Bellunesi e ai corridoi ecologici forestali, nonché interessato da diffuse condizioni di pericolosità idraulica e geologica. In tale contesto, la variante conferma l'impianto di tutela delle invariabili ambientali, recepisce integralmente la rete ecologica e le fragilità idrogeologiche e non introduce nuove linee di espansione insediativa nel territorio aperto, limitandosi a operazioni di riallineamento e completamento del tessuto consolidato. L'accoglimento di puntuali istanze di ridefinizione del margine urbano, potenzialmente interferenti con il sistema dei prati valorizzato dal PTRC quale elemento identitario del paesaggio rurale, si colloca tuttavia entro i limiti di flessibilità già valutati sostenibili in sede di PATI, configurandosi come adattamento morfologico del costruito esistente e non come nuova frammentazione del territorio agricolo. Tali interventi, di scala contenuta e privi di effetti cumulativi significativi, non compromettono la continuità dei corridoi ecologici né l'integrità del sistema prato-bosco, risultando compatibili con le strategie regionali di riordino insediativo della montagna e di contenimento della dispersione edilizia. Nel complesso, la variante si pone quindi in coerenza con l'impostazione del PTRC, perseguendo un equilibrio tra esigenze insediative locali e salvaguardia delle componenti ambientali e paesaggistiche strutturanti.

3.3.5 Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Il Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi vigente è stato approvato dalla Regione Veneto il 15 aprile 2025 con deliberazione del Consiglio regionale n. 24 del 15 aprile 2025, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 52 del 22 aprile 2025. L'avviso di approvazione dell'aggiornamento del Piano è stato successivamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 108 del 12 maggio 2025.

In precedenza, il Piano del Parco era stato definitivamente approvato dalla Regione Veneto il 21 novembre 2000 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale nel gennaio-febbraio 2001 quale prima versione dello strumento di pianificazione (ai sensi della legge quadro sulle aree protette n. 394/1991)

Il Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione e gestione del territorio ricompreso nell'area protetta, redatto ai sensi della Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991. Esso definisce l'assetto territoriale del Parco attraverso la perimetrazione delle diverse zone di tutela (riserva integrale, riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale), disciplinando in modo differenziato usi, interventi e trasformazioni ammissibili in funzione degli obiettivi di conservazione. Il Piano persegue finalità prioritarie di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale delle Dolomiti Bellunesi, promuovendo al contempo uno sviluppo locale compatibile, fondato su attività tradizionali, turismo sostenibile e gestione attiva degli ecosistemi montani. Attraverso l'integrazione tra conservazione della biodiversità, salvaguardia degli equilibri idrogeologici e regolazione delle trasformazioni insediative e infrastrutturali, il Piano del Parco rappresenta uno strumento di governo del territorio orientato alla sostenibilità, alla resilienza ambientale e alla valorizzazione delle specificità identitarie dell'ambiente dolomitico.

Per il territorio afferente al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi viene recepita la zonizzazione ambientale del Piano del Parco in quanto prevalente sulle disposizioni comunali. Ne consegue una suddivisione della zona agricola basata sullo stato dei luoghi e in considerazione della disciplina del Parco.

Per il territorio posto all'esterno dell'ambito designato a Parco il territorio aperto è suddiviso in Ambiente Boscato (AB) derivante dal vincolo di destinazione forestale, in cui l'edificabilità è preclusa, Ambiente Roccioso (AR) perimetrato in considerazione dell'uso del suolo indicato in Tavola 02 del PATI e Ambiente Agricolo (AA) che identifica il territorio rurale rimanente, in cui l'edificazione è soggetta ai disposti dell'art.44 della l.r. 11/04 esclusivamente in funzione dell'attività agricola e sulla base di un Piano Aziendale. All'interno del perimetro del PNDB vengono invece riproposte le zone vigenti sulla base del Piano del Parco.

PI vigente	Var. 2 al PI
Zona agricola tipo E1-A (art.54)	AA - Ambiente agricolo
Zona agricola tipo E1-B (art.55)	AB - Ambiente boscato
Zona agricola tipo E1-C (art.56)	AR - Ambiente roccioso e dei ghiaioni
Zona agricola tipo E2 (art.57)	PNDB - A - Zona di riserva integrale
Zona del PNDB (art.45)	PNDB - B1 - Riserva generale orientata di tipo B1
Zone a verde privato (art.42)	PNDB - C - Area di protezione
Aree fluviali demaniali	

La “Porta del Parco” individuata dal Piano nel centro abitato principale, insistendo sull’ambito a servizi del municipio per la presenza al suo interno di un’area espositiva del Parco, non vede l’assegnazione di ulteriori precisazioni urbanistiche a fronte del fatto che è già identificato come attrezzatura di interesse pubblico.

3.3.6 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Belluno

La Giunta Regionale del Veneto, con propria deliberazione n. 1136 del 23 marzo 2010, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Belluno.

Il Piano approfondisce la disciplina del territorio secondo 5 temi: vincoli, fragilità, sistema ambientale, sistema insediativo e sistema del paesaggio. Esso indica il complesso delle direttive e prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore.

Di seguito si evidenziano i principali temi emergenti per il territorio oggetto di analisi corrispondente all’intero territorio comunale.

<i>Tavola PTCP</i>	<i>Elementi significativi</i>
1 Vincoli	Gli elementi di vincolo evidenziati sono i corsi d’acqua con valore ambientale, i centri storici, i boschi e le foreste, gli ambiti di vincolo idrogeologico, di pericolosità geologica e i siti appartenenti alla Rete Natura 2000.
2 Fragilità	Il Piano individua numerose opere di presa diffusamente distribuite nel territorio comunale, linee elettriche e aree di fragilità idrogeologica connesse a corsi d’acqua in erosione lungo i versanti, aree di frana, aree di conoide.
3 Sistema ambientale	Il Piano valorizza la presenza del nodo ecologico corrispondente al Sito Natura 2000 delle Dolomiti Bellunesi. Si tratta di un elemento marginale rispetto all’estensione del territorio comunale.
4 Paesaggio	La valenza paesaggistica sono è assegnata a elemento puntuali quali alberi monumentali e manufatti religiosi, e componenti complesse costituite dall’alternanza degli ambiti boscati e degli spazi aperti prativi. Tale composizione è rappresentativa dei paesaggi storici dei versanti vallivi. Il territorio appartiene all’ambito paesaggistico delle Dolomiti Zoldane.
5 Azioni strategiche	La città di Agordo è la centralità urbana di riferimento.

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi risulta complessivamente coerente con gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Belluno, approvato con D.G.R. n. 1136 del 23 marzo 2010, che definisce il quadro di riferimento per la pianificazione comunale attraverso i temi dei vincoli, delle fragilità, del sistema ambientale, del sistema insediativo e del paesaggio. In particolare, la variante recepisce e declina a scala operativa gli elementi di tutela ambientale e territoriale evidenziati dal PTCP, quali i corsi d'acqua di valore ambientale, gli ambiti boscati, i vincoli idrogeologici e le aree di fragilità geologica, nonché le componenti della rete ecologica connesse al sito Natura 2000 delle Dolomiti Bellunesi. Analogamente, la disciplina urbanistica conferma l'attenzione alla salvaguardia del paesaggio montano caratterizzato dall'alternanza tra spazi aperti prativi e aree boscate, riconosciuto dal PTCP come elemento identitario dei versanti vallivi. Sotto il profilo procedurale, si evidenzia inoltre come il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), cui il Piano degli Interventi si conforma, sia stato approvato successivamente al PTCP e risulti pertanto già adeguato ai suoi indirizzi strategici. La presente variante al PI assume quindi principalmente una funzione di recepimento e attuazione operativa delle previsioni del PATI, senza introdurre nuove linee di sviluppo insediativo in contrasto con le strategie provinciali, ma limitandosi ad interventi di adeguamento del tessuto edificato esistente e di aggiornamento della disciplina urbanistica. In tale prospettiva, la variante può essere considerata coerente con il quadro pianificatorio provinciale, contribuendo al perseguimento degli obiettivi di tutela ambientale, contenimento della dispersione insediativa e valorizzazione del paesaggio montano delineati dal PTCP.

3.3.7 Piano Neve Regionale

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n.75 del 14/07/2020. Lo strumento delinea lo sviluppo dei trasporti e della mobilità veneta adottando quale orizzonte temporale il 2030.

Il PRT indica gli indirizzi operativi del Piano Neve Regionale (piano di secondo livello) attraverso una specifica strategia – Strategia 5 Migliorare l'accesso alle aree turistiche” nell'ambito della quale si individua l'azione A5.5 Ammodernare il sistema degli impianti di risalita e favorire l'integrazione con il sistema di trasporto pubblico e privato. Obiettivo di tale azione è quello di implementare, favorire e sviluppare un'integrazione infrastrutturale sinergica tra i sistemi di trasporto e gli impianti di risalita al fine di garantire adeguati livelli di mobilità riducendo il traffico veicolare e migliorando l'accessibilità a piste e impianti.

Il vigente Piano Regionale Neve Regionale (PRN) è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) del Veneto n. 217/2013.

Il Piano Neve vigente indica nel territorio comunale la presenza della pista da sci nordico esistente, ma non prevede particolari azioni o ampliamenti.

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi risulta complessivamente coerente con gli indirizzi del Piano Neve regionale, pur non recependo in termini operativi l'indicazione relativa alla presenza di una pista di sci nordico. La scelta pianificatoria è motivata dalla dismissione della struttura a causa della progressiva riduzione dell'innevamento naturale, che ne ha compromesso la funzionalità e la sostenibilità gestionale. In tale contesto, la variante non ripropone la previsione cartografica della pista all'interno dello strumento urbanistico operativo, privilegiando un approccio prudentiale e aderente alle

condizioni ambientali attuali. Questa impostazione risulta coerente con i principi di sostenibilità e adattamento ai cambiamenti climatici che orientano la pianificazione territoriale, evitando il mantenimento di previsioni infrastrutturali non più realistiche e riducendo il rischio di interventi non compatibili con l'evoluzione delle condizioni climatiche del territorio montano. La variante si configura pertanto come uno strumento che recepisce criticamente le indicazioni del quadro pianificatorio di settore, adattandole alle dinamiche locali e contribuendo a una gestione del territorio più resiliente e sostenibile.

3.3.8 Piano di Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) del Veneto è lo strumento strategico adottato dalla Regione per migliorare la qualità dell'aria e ridurre l'inquinamento atmosferico. L'ultima versione del piano è stata aggiornata e approvata con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 377 del 2025.

Gli obiettivi principali del PRTRA sono:

- Riduzione delle emissioni mirata a diminuire la concentrazione di inquinanti atmosferici come PM₁₀, PM_{2.5}, NO₂ e ozono;
- Tutela della salute pubblica attraverso il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e rurali;
- Adeguamento alle direttive europee e nazionali in materia di qualità dell'aria.

Il PRTRA prevede una serie di misure strutturali e temporanee, tra cui:

- Limitazioni al traffico veicolare: restrizioni alla circolazione dei veicoli più inquinanti durante i periodi critici;
- Promozione della mobilità sostenibile: incentivi all'uso del trasporto pubblico, della bicicletta e della mobilità elettrica;
- Controllo delle emissioni industriali: monitoraggio e regolamentazione delle attività produttive per limitare le emissioni nocive;
- Gestione del riscaldamento domestico: incentivazione all'uso di sistemi di riscaldamento a basse emissioni e controllo sull'uso di biomasse.

La Regione Veneto, in collaborazione con ARPAV effettua un costante monitoraggio della qualità dell'aria attraverso una rete di stazioni di rilevamento. I dati raccolti sono utilizzati per valutare l'efficacia delle misure adottate e per aggiornare periodicamente il piano.

Nell'ambito della Zonizzazione della qualità dell'aria della Regione Veneto in vigore dal 1° gennaio 2021, il Comune di La Valle Agordina rientra nella classe "Prealpi e Alpi". Sulla base degli studi già realizzati da ARPAV inerenti alla meteorologia e climatologia tipiche dell'area montuosa della regione, tale zona è stata considerata adottando l'altitudine di 200 m quale limite entro cui si osserva l'inversione termica. Tale fenomeno si può sviluppare in situazioni atmosferiche stabili con ristagno notturno e rimescolanza diurna, ma anche in situazioni atmosferiche molto stabili con forte e persistente ristagno aerologico. In entrambi i casi si viene a costituire uno strato limite stabile in cui vengono confinati gli inquinanti atmosferici. Sulla base di tali parametri, sono stati selezionati i Comuni con altitudine della casa comunale maggiore di 200 m, considerati esclusi dal verificarsi del fenomeno dell'inversione termica, andando così ad individuare la

zona collinare e montuosa della regione. L'analisi dei dati emissivi comunali ha inoltre evidenziato un minor contributo da ciascun macrosettore, rispetto ai valori di emissione dei Comuni delle altre zone. Tale zona appare quindi caratterizzata da uno stato della qualità dell'aria buono, ad esclusione del parametro "ozono" durante il periodo estivo.

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di La Valle Agordina risulta complessivamente coerente con gli indirizzi del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) della Regione Veneto, che definisce le strategie e le misure per la riduzione delle emissioni inquinanti e il miglioramento della qualità dell'aria. Pur trattandosi di uno strumento urbanistico di scala locale e prevalentemente ricognitivo, la variante non introduce nuove previsioni di espansione insediativa o infrastrutturale tali da determinare incrementi significativi delle emissioni climalteranti o degli inquinanti atmosferici. Al contrario, le scelte pianificatorie risultano orientate al consolidamento e alla riqualificazione del tessuto edilizio esistente, limitando il consumo di suolo e contenendo la dispersione insediativa, fattori che contribuiscono indirettamente alla riduzione dei fabbisogni di mobilità e quindi delle emissioni associate al traffico veicolare. Inoltre, la conferma e il rafforzamento delle componenti ambientali e della copertura vegetale – in particolare attraverso la tutela degli ambiti boscati, dei prati e della rete ecologica – favoriscono il mantenimento delle funzioni ecosistemiche del territorio montano, contribuendo alla regolazione microclimatica e alla capacità di assorbimento degli inquinanti. Nel complesso, la variante si configura come uno strumento di gestione del territorio coerente con gli obiettivi regionali di miglioramento della qualità dell'aria, in quanto non determina nuove pressioni emissive e promuove un modello insediativo compatto e ambientalmente sostenibile.

3.3.9 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto colloca l'intero territorio comunale nel bacino scolante nel mare Adriatico. Non si individuano quindi corpi idrici o aree sensibili. Inoltre, il territorio non è classificato come vulnerabile ai nitrati di origine agricola.

Nel territorio comunale si rileva la presenza di sorgenti captate per uso acquedottistico. Tali elementi sensibili si collocano in contesti scarsamente antropizzati.



In verde il territorio compreso nel bacino scolante nel Mare Adriatico



Il Comune non è vulnerabile ai nitrati di origine agricola

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi risulta coerente con gli indirizzi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, in quanto non introduce trasformazioni territoriali suscettibili di determinare pressioni significative sul sistema idrico locale. Il territorio comunale non ricade in aree sensibili né in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e le sorgenti captate per uso acquedottistico si collocano in contesti scarsamente antropizzati, condizioni che riducono la potenziale interferenza tra le previsioni urbanistiche e la qualità delle acque. Le modifiche introdotte dalla variante, prevalentemente ricognitive e limitate al tessuto insediativo esistente, non comportano nuove fonti di rischio per le risorse idriche e risultano pertanto compatibili con gli obiettivi di tutela e prevenzione stabiliti dal Piano di Tutela delle Acque.

3.3.10 Piano di Gestione delle Acque, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

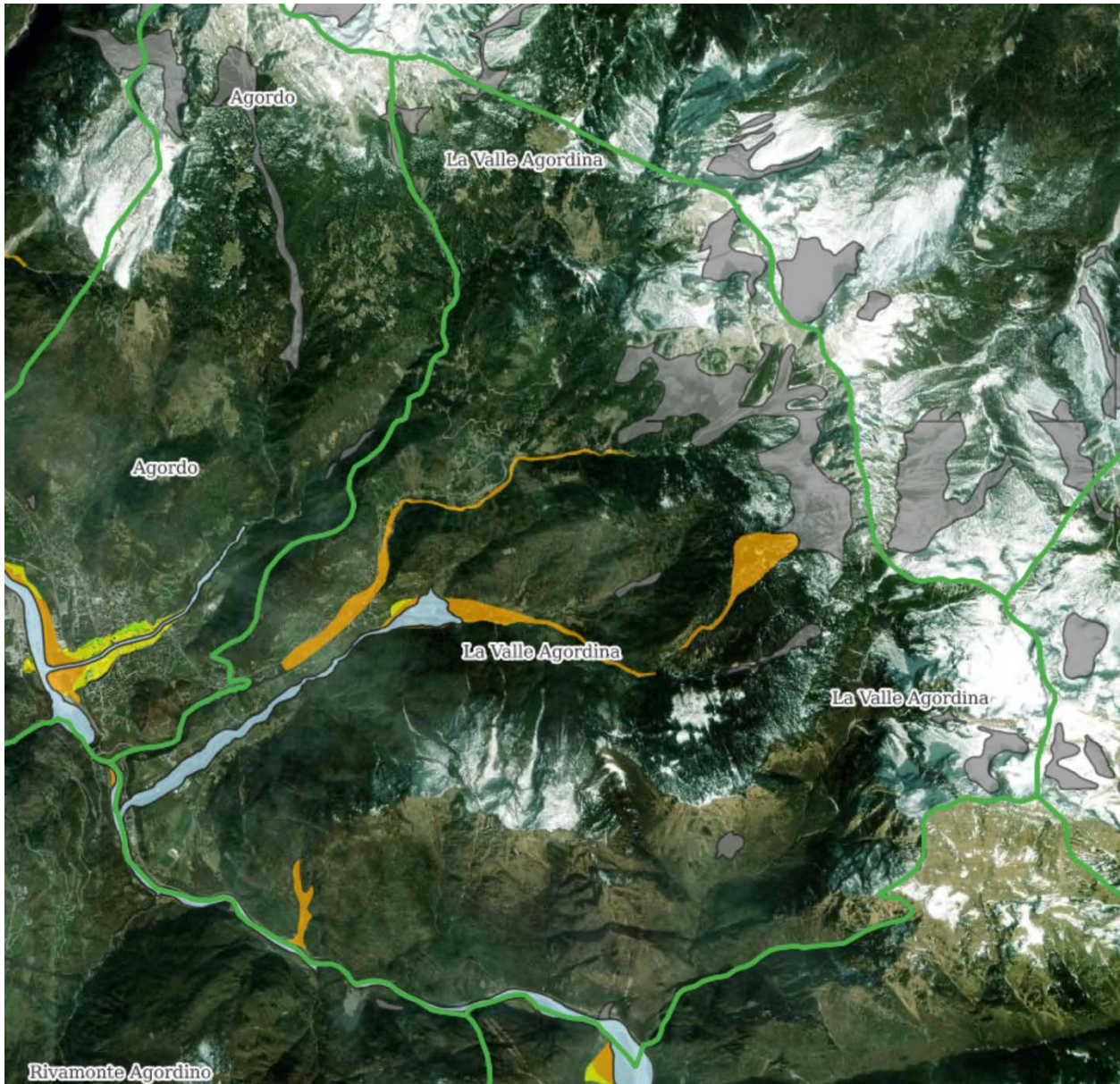
La Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE) ha istituito un quadro per la protezione delle acque e ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale.

Gli obiettivi di qualità sono trattati nel Piano di Gestione delle Acque che nel suo aggiornamento 2021-2027 mappa nel territorio di La Valle Agordina i seguenti corsi d'acqua:

- Torrente Cordevole: corso d'acqua naturale con stato chimico buono ed ecologico sufficiente. Le pressioni riconosciute sono riconducibili ai prelievi o diversioni a fini idroelettrici e alla presenza di dighe barriere e chiuse. Gli impatti sono riconducibili all'alterazione degli habitat a seguito di modifiche idromorfologiche. Gli obiettivi riguardano il mantenimento dello stato chimico buono e il raggiungimento dello stato ecologico buono al 2027.
- Torrente Missiaga: corso d'acqua naturale con stato chimico buono ed ecologico sufficiente. Le pressioni riconosciute sono riconducibili alla presenza di dighe barriere e chiuse per la protezione dalle alluvioni. Gli obiettivi riguardano il mantenimento dello stato chimico buono e il raggiungimento dello stato ecologico buono al 2027.
- Torrente Bordina: corso d'acqua naturale con stato chimico ed ecologico buono. Gli obiettivi riguardano il mantenimento dello stato buono.
- Rio Val Clusa: corso d'acqua naturale con stato chimico buono ed ecologico elevato. Gli obiettivi riguardano il mantenimento dello stato buono.

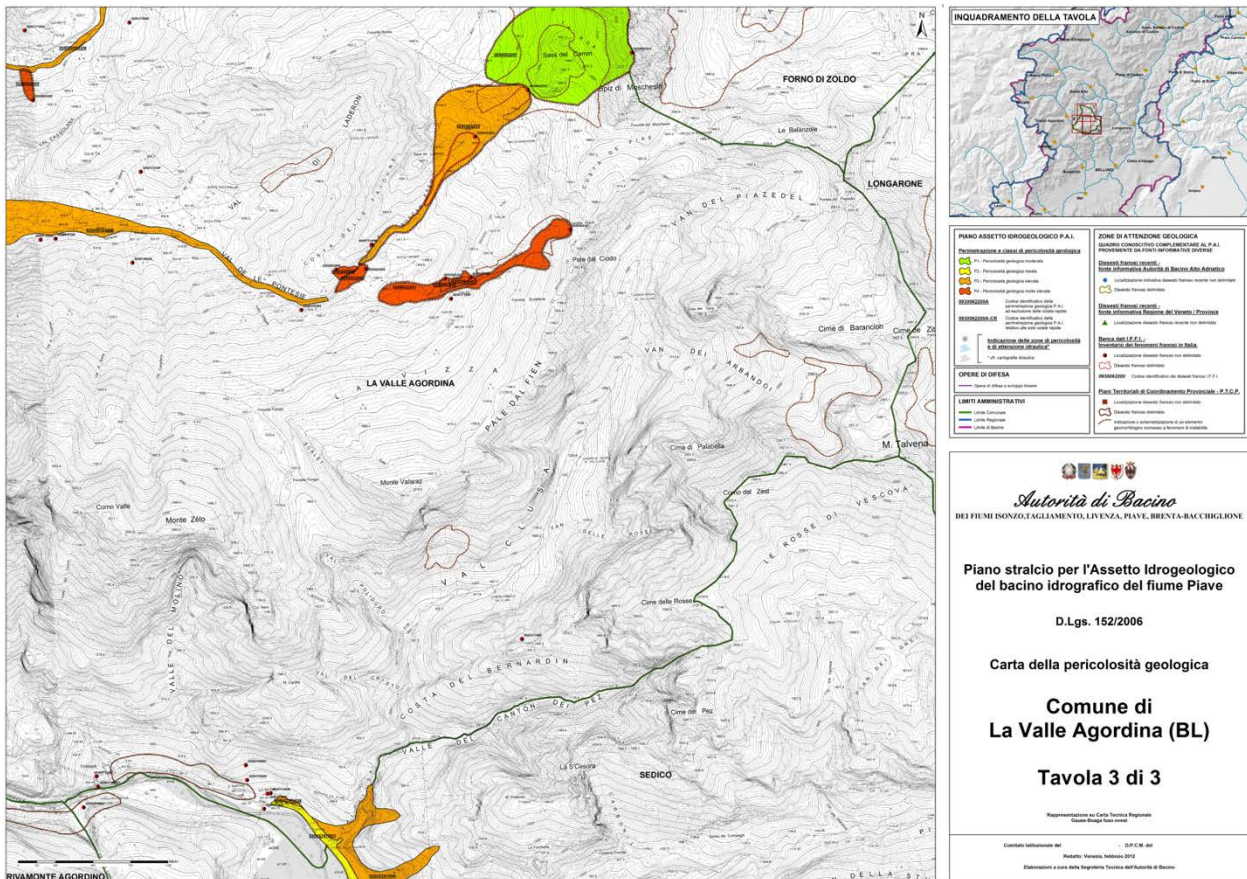
Per quanto riguarda il rischio idraulico è necessario fare riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni aggiornato al periodo 2021-2027 e alle mappe in salvaguardia riferite al nuovo ciclo di pianificazione pubblicate al momento di redazione del presente documento. Nel territorio di La Valle Agordina il piano individua limitate zone di pericolosità lungo i principali elementi della rete idrografica oltre a zone di attenzione nelle aree sommitali dei versanti.

Al contempo, il PAI del Bacino Piave, vigente per quanto riguarda il tema geologico, individua nel territorio comunale numerose zone soggette a diverso grado di pericolosità. Non si segnalano aree di pericolosità valanghiva.



Estratto del PGRA – mappe in salvaguardia





La variante recepisce le aree di pericolosità riconosciute a livello sovraordinato nella tavola 1 dedicata ai vincoli. In relazione alla necessità di garantire maggiore chiarezza in relazione alle limitazioni delle possibilità edificatorie, la variante individua una nuova zto per le aree insediative comprese in aree di pericolosità. Si tratta della zona RP – residenziale in aree PAI/PGRA che comprende gli ambiti urbani di tessuto consolidato compiuto che risultano tuttavia interessati da zone soggette a pericolosità idrogeologica o idraulica elevata o molto elevata, nei quali sono prevalenti le norme di tutela previste dagli strumenti della pianificazione di Bacino.

Per quanto riguarda le puntuali istanze di trasformazione accolte dalla variante, si segnala che nessuna di quelle accolte ricade in ambiti di pericolosità. Tra i criteri di ammissibilità delle istanze di variante è stato adottato quello relativo alla coerenza con la disciplina di PAI-PGRA.

3.3.11 Piano Energetico Regionale

Il Piano Energetico Regionale del Veneto, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 20 del 18 marzo 2025, si connota come un impegno strategico e partecipato verso una transizione energetica sostenibile. Il documento definisce un ambizioso incremento delle energie rinnovabili, puntando a realizzare entro il 2030 circa 5.828 MW di nuova potenza green. L'obiettivo è far sì che il 43% dell'energia elettrica regionale derivi da fonti rinnovabili, accompagnato da una significativa riduzione della dipendenza energetica, che dovrebbe passare dal 50% attuale al 34% entro il 2030. Il piano si propone altresì di tagliare i consumi energetici fino a 1,13 Mtep, pari al 10% del consumo del 2019, e di abbattere le emissioni di CO₂ per quasi 15 milioni di tonnellate, equivalenti a piantare 148 milioni di alberi.

La scelta strategica di incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici industriali, anziché su aree da suolo, risponde a una politica di contenimento dell'impatto paesaggistico e di valorizzazione dell'autoconsumo, favorendo un risparmio energetico continuo per le imprese. In parallelo, il Piano promuove la diffusione delle comunità energetiche rinnovabili (CER) e dell'autoconsumo collettivo, strumenti chiave per valorizzare la produzione distribuita, favorire la decarbonizzazione, contrastare la povertà energetica e rafforzare la coesione territoriale.

Il Piano si inserisce in un quadro finanziario rilevante: stanzierà circa 8 miliardi di euro fino al 2030, generando un impatto economico stimato in 19,7 miliardi e coinvolgendo oltre 107.000 occupati.

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi risulta coerente con gli indirizzi del Piano Energetico Regionale del Veneto in quanto non introduce nuove significative espansioni insediative né infrastrutture energivore, limitandosi prevalentemente ad azioni di riordino e adeguamento del tessuto edilizio esistente. Tale impostazione favorisce indirettamente la riduzione dei fabbisogni energetici legati alla dispersione insediativa e consente di orientare gli eventuali interventi edilizi verso il miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio costruito, in linea con gli obiettivi regionali di transizione energetica e sostenibilità. Nel complesso, la variante non determina elementi di contrasto con le strategie energetiche regionali e si configura come compatibile con gli indirizzi del piano di settore.

3.3.12 Piano Faunistico Venatorio

Il Piano Faunistico-Venatorio Regionale per il periodo 2022-2027, approvato con la Legge Regionale n. 2 del 28 gennaio 2022 e in vigore dal 1° febbraio 2022, si presenta come uno strumento integrato e articolato che disciplina l'organizzazione venatoria e la tutela della fauna selvatica nel territorio veneto. Esso è composto da una serie di allegati fondamentali: il regolamento di attuazione, che include gli statuti tipo per gli Ambiti Territoriali di Caccia e i Comprensori Alpini; cartografie che delimitano le zone faunistiche, compresi gli ambienti alpini, lagunari e vallivi; una relazione conoscitiva con dati analitici sul territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e sulla percentuale di aree protette; un rapporto ambientale corredato dalla sua sintesi non tecnica, da una valutazione di incidenza (VINCA) e dal parere della Commissione regionale VAS della Regione del 1° luglio 2021.

Il territorio comunale non è incluso in aree di ripopolamento e cattura o in oasi di protezione.

3.3.13 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

L'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto è stato adottato con DGR n. 988/2022.

Lo strumento di pianificazione regionale disciplina la gestione integrata dei rifiuti urbani e speciali al 2030, aggiornando il PRGR 2015 in coerenza con il Pacchetto europeo per l'economia circolare, il Green Deal europeo, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e le nuove disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Il Piano si pone come obiettivi strategici la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, l'incremento della raccolta differenziata e del riciclo di materia, il recupero energetico delle frazioni non riciclabili, la minimizzazione del conferimento in discarica (<10%), nonché la valorizzazione della capacità impiantistica esistente secondo i principi di prossimità e autosufficienza. Sono inoltre previste azioni di

promozione dell'economia circolare (sottoprodotti, end of waste, filiere innovative), di gestione sostenibile dei flussi critici (C&D, fanghi, RCA, PFAS, rifiuti della transizione energetica) e di rafforzamento dei sistemi di monitoraggio, legalità, formazione e sensibilizzazione. Il Piano integra, infine, il programma regionale per le bonifiche e i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee agli impianti, collocandosi come strumento chiave per la transizione ecologica del Veneto.

La Variante n. 2 al Piano degli Interventi presenta un livello di pertinenza limitato rispetto agli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del Veneto, trattandosi di uno strumento urbanistico operativo che non interviene direttamente sull'organizzazione del sistema di gestione, trattamento o smaltimento dei rifiuti. La variante non introduce nuove previsioni impiantistiche né modifiche rilevanti nella localizzazione di attività potenzialmente generatrici di flussi significativi di rifiuti. Le modifiche apportate risultano prevalentemente ricognitive e riferite al riordino del tessuto insediativo esistente, senza determinare incrementi apprezzabili delle pressioni sul sistema di gestione dei rifiuti. Pertanto, la variante non presenta elementi di contrasto con le strategie regionali di prevenzione, riduzione e corretta gestione dei rifiuti, risultando sostanzialmente neutra rispetto agli obiettivi del piano di settore.

3.4 Analisi di coerenza esterna orizzontale

Di seguito si procede all'analisi dei principali strumenti (Piani e Programmi) vigenti nel territorio comunale attraverso i quali è possibile una lettura integrata delle strategie di settore messe in atto dal Comune. In relazione ai contenuti specifici della variante, di seguito si procede all'analisi dei seguenti strumenti:

PATI – Piano di Assetto del Territorio Intercomunale;

PCA – Piano di Classificazione acustica.

3.4.1 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

Il vigente Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) “Conca Agordina” è stato redatto unitamente ai comuni di Rivamonte e Gosaldo ed è stato pubblicato sul B.U.R. n. 36 del 10/4/2015.

I contenuti del PATI relativi al territorio comunale sono stati descritti nei paragrafi introduttivi del presente documento in relazione alla necessità di evidenziarne le modalità di recepimento da parte della variante al Piano degli Interventi.

Di seguito si riporta un focus dell'inquadramento nel PATI delle aree di variante intervenute a seguito dell'accoglimento di specifiche manifestazioni di interesse (fatta eccezione per le istanze di variante verde).

	vincoli	invarianti	fragilità	trasformabilità
R1	Paesaggistico per la presenza di corso d'acqua (t. Cordevole)	Altri elementi – urbanizzato	Idonea a condizione	Aree di urbanizzazione consolidata produttiva
R3	Paesaggistico per la presenza di corso d'acqua (t. Missiaga)	Altri elementi – prati e pascoli	Idonea a condizione	Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (margine)

	vincoli	invarianti	fragilità	trasformabilità
R4	--	Altri elementi – prati e pascoli	Idonea a condizione	Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (margine)
R10	--	Altri elementi – prati e pascoli	Idonea a condizione	Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (margine)
R11	Paesaggistico per la presenza di corso d'acqua (t. Missiaga)	Altri elementi – prati e pascoli	Idonea a condizione	Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (margine)
R20	Paesaggistico per la presenza di corso d'acqua (t. Bordina)	Altri elementi – prati e pascoli	Idonea a condizione	Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (margine)
R21	Paesaggistico per la presenza di corso d'acqua (t. Bordina)	Altri elementi – prati e pascoli	Idonea a condizione	Aree di urbanizzazione diffusa (margine)
R22	Paesaggistico per la presenza di corso d'acqua (t. Bordina)	Altri elementi – prati e pascoli	Idonea/Idonea a condizione	Aree di urbanizzazione diffusa (margine)
R18	Paesaggistico per la presenza di corso d'acqua (t. Bordina)	Altri elementi – prati e pascoli	Idonea/Idonea a condizione	Linea preferenziale di sviluppo insediativo

La variante al Piano degli Interventi si configura in piena coerenza con il quadro strutturale delineato dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) “Conca Agordina”, rispetto al quale assume un ruolo di attuazione operativa e di dettaglio, senza introdurre elementi di discontinuità rispetto alle strategie di assetto e sviluppo del territorio.

L'analisi di inquadramento delle aree oggetto di variante evidenzia come gli interventi previsti ricadano prevalentemente all'interno di ambiti già individuati dal PATI come aree di urbanizzazione consolidata o diffusa, in particolare lungo i margini del sistema insediativo esistente. In tali contesti, il PATI ammette interventi di completamento e ridefinizione del margine urbano, nel rispetto di specifiche condizioni di sostenibilità e compatibilità territoriale.

Dal punto di vista dei sistemi di tutela, le aree interessate risultano in parte soggette a vincolo paesaggistico per la presenza di corsi d'acqua, mentre sotto il profilo delle invarianti sono generalmente riconducibili a superfici prative e pascolive, elementi che contribuiscono alla struttura del paesaggio rurale ma non configurano ambiti di invarianza assoluta. In relazione alle fragilità, tutte le aree sono classificate come idonee o idonee a condizione, confermando l'assenza di interferenze con ambiti di pericolosità elevata o non compatibili con le trasformazioni previste.

Per quanto riguarda la trasformabilità, le previsioni di variante si collocano in coerenza con le indicazioni del PATI, che individua tali ambiti come suscettibili di interventi di completamento del tessuto edilizio esistente o di sviluppo controllato lungo i margini, senza determinare nuova espansione insediativa diffusa. Anche il limitato intervento produttivo risulta coerente con linee di sviluppo individuate dallo strumento strutturale.

Si evidenzia che le prescrizioni VAS al PATI indicano per l'attuazione dell'espansione produttiva di Ronche Grande (azione 3.1.) la necessità di integrare specifiche misure di mitigazione, prevedendo al contempo che le espansioni si pongano in continuità con le zone produttive edificate esistenti, prevedendo anche il miglioramento della viabilità di accesso.

La variante al PI individua l'unico ampliamento produttivo (intervento R18) in contiguità alla zona edificata esistente di Ronche. Non sono previsti interventi sulla viabilità esistente in considerazione del limitato intervento prospettato che non attiva l'intera linea di sviluppo produttivo di Ronche Nord. Rimangono non attuate anche le linee di sviluppo per Ronche Sud per mancanza di manifestazioni di interesse.

Nel complesso, la variante si configura quindi come un'operazione di adeguamento e puntualizzazione delle previsioni del PATI, attuata attraverso interventi di scala locale, coerenti con i criteri di contenimento del consumo di suolo, di consolidamento del sistema insediativo esistente e di tutela delle componenti ambientali e paesaggistiche. Non si rilevano pertanto elementi di contrasto con le disposizioni del piano sovraordinato, ma piuttosto una piena integrazione tra livello strutturale e livello operativo della pianificazione comunale.

3.4.2 Piano di Classificazione Acustica

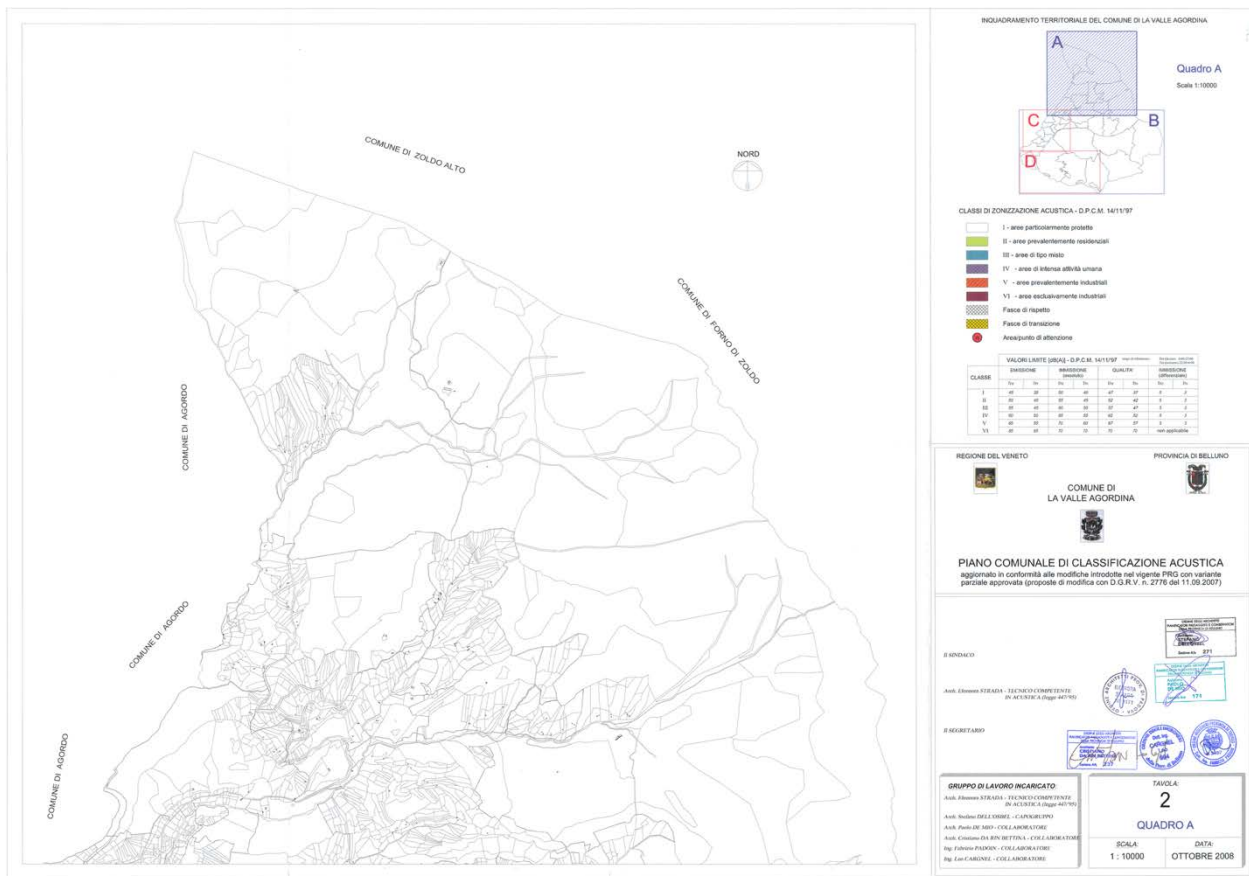
L'ultimo aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica comunale è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 29 del 20/07/2010. Il piano è stato redatto sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.C.M. 14.11.1997, tenendo conto della destinazione d'uso del territorio definita dal vigente P.R.G., individuando le diverse classi acustiche in funzione delle caratteristiche insediative e delle attività presenti. Nel territorio comunale sono state individuate le seguenti classi acustiche:

- Classe I – aree particolarmente protette, comprendenti principalmente le aree agricole, boschive e montane, incluse le porzioni ricadenti nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, oltre ad ambiti sensibili quali complessi scolastici, parchi pubblici, asilo e cimitero;
- Classe II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, corrispondenti alle zone urbane in cui la funzione abitativa risulta prevalente e le attività commerciali e di servizio sono limitate e di piccola scala;
- Classe III – aree di tipo misto, individuate principalmente nel centro del capoluogo, caratterizzato dalla presenza di attività commerciali, servizi, uffici e piccole attività artigianali, oltre all'ecocentro in località Conaggia;
- Classe V – aree prevalentemente industriali, generalmente coincidenti con le zone produttive individuate dal P.R.G.

Il Piano individua inoltre alcune aree e punti di attenzione, riferiti a specifiche situazioni di potenziale incompatibilità acustica tra la destinazione urbanistica e le attività presenti, quali alcune attività artigianali localizzate in ambiti agricoli o residenziali (es. falegnamerie, officine o fabbricati produttivi dismessi).

Per garantire la compatibilità tra classi acustiche contigue con differenze superiori a 5 dB sono state previste fasce di transizione, in particolare in corrispondenza delle aree produttive inserite in contesti rurali, con ampiezza pari a 100 metri.

Il territorio comunale è inoltre interessato dal passaggio di due principali infrastrutture viarie: la S.R. 203 Agordina e la S.P. 347 del Passo Cereda e Passo Duran. Per la S.R. 203 è stata prevista una fascia di rispetto acustico di 40 metri per lato in considerazione dei livelli di traffico registrati, mentre per la S.P. 347, caratterizzata da traffico prevalentemente locale, non sono state individuate specifiche fasce di rispetto.





La Variante n. 2 al PI risulta nel complesso coerente con il Piano di Classificazione Acustica comunale, ma evidenzia contestualmente l'esigenza di una sua revisione/aggiornamento: il Piano acustico vigente è infatti calibrato sulle previsioni e sulla struttura zonizzativa del precedente PRG, mentre la variante interviene in modo significativo sulla ristrutturazione normativa e sulla riclassificazione delle ZTO, semplificando e riordinando il tessuto insediativo (RS, RU, RR, RP) e aggiornando la disciplina degli ambiti a servizi e del territorio aperto

descrizione piano

. In questo quadro, l'allineamento tra destinazioni urbanistiche e classi acustiche può richiedere una verifica puntuale, soprattutto nei casi in cui la riorganizzazione delle categorie urbanistiche o il riordino di previsioni pregresse possa incidere sul perimetro delle aree a differente sensibilità (residenziale/mista/produttiva) e sulle fasce di transizione. Al contempo, la variante assume un presidio di coerenza operativa nella gestione degli interventi puntuali: le trasformazioni specifiche (disciplinate tramite allegati e schede di intervento puntuali) sono inquadrare entro un impianto regolativo che, per loro natura, richiede la verifica di compatibilità con i vincoli e con le tutele sovraordinate e con le condizioni locali, tra cui rientra anche la compatibilità acustica rispetto alla classificazione vigente, soprattutto in presenza di attività potenzialmente emissive o di ricettori sensibili

descrizione piano

. In sintesi: la variante è coerente perché non introduce pressioni diffuse e governa i casi puntuali con verifiche di compatibilità, ma proprio perché aggiorna l'assetto urbanistico rispetto al PRG, rende ragionevole e consigliabile l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica per mantenerne la piena aderenza al nuovo quadro del PI.

4 STATO DELL'AMBIENTE

Di seguito si procede all'analisi dei caratteri delle aree coinvolte dalla variante per individuare gli elementi di sensibilità e fragilità del contesto di intervento utili alla valutazione dell'entità degli effetti.

L'analisi si articolerà secondo le classiche matrici ambientali rispetto alle quali sono stati elaborati i dati e le informazioni derivanti dai periodici monitoraggi ARPAV, da analisi specialistiche realizzate ad hoc o disponibili per il contesto di intervento. L'analisi di ciascuna matrice riporterà il dettaglio delle fonti utilizzate oltre che eventuali criticità o difficoltà nella raccolta dei dati e nella relativa elaborazione.

4.1 Atmosfera: aria

Qualità dell'aria	
<i>Fonti</i>	<i>Indicatori ARPAV "Qualità dell'aria" riferiti all'anno 2023 e 2024</i> <i>ARPAV, Monitoraggio qualità dell'aria – Comune di Canale d'Agordo 2024-2025</i> Il territorio comunale non ospita stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria. Quelle più vicine si localizzano nella Valbelluna, ma non sembrano sufficientemente rappresentative della qualità dell'aria nel territorio oggetto di indagine. Per questa ragione si assume il monitoraggio effettuato con stazione rilocabile nel comune di Canale d'Agordo dal 4 luglio al 9 settembre 2024 e dal 9 gennaio al 4 marzo 2025. L'area monitorata è di tipologia "Fondo Urbano", ossia il sito di monitoraggio è rappresentativo di area vasta e non direttamente influenzato da specifiche fonti emissive. Il monitoraggio è stato effettuato con una stazione mobile per la misura in continuo di monossido di carbonio, anidride solforosa, biossido di azoto, ossidi di azoto, ozono, benzene (C6H6). Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti sequenziali per la determinazione in laboratorio delle polveri PM10, e degli idrocarburi policiclici aromatici IPA, con riferimento al benzo(a)pirene.
<i>Dati</i>	L'analisi delle concentrazioni degli inquinanti rilevate tra il 2024 e il 2025 ha evidenziato che l'unico inquinante che ha mostrato criticità è il benzo(a)pirene con una media ponderata nel periodo di 2,0 ng/mc, che risulta superiore all'obiettivo annuale di 1 ng/mc fissato dalla normativa. Gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) sono una classe di idrocarburi la cui composizione è data da due o più anelli benzenici condensati. È un insieme eterogeneo di sostanze con diverse proprietà tossicologiche. Sono composti persistenti, con un basso grado di idrosolubilità, un'elevata capacità di aderire al materiale organico, spesso associati alle polveri sospese. Poiché la relazione tra benzo(a)pirene e gli altri IPA è relativamente stabile nell'aria delle diverse città, è pratica diffusa utilizzare la sua concentrazione come indice del potenziale cancerogeno degli IPA totali. A livello regionale le fonti antropiche derivano principalmente dal comparto "combustione non industriale" (in particolare impianti residenziali a legna) (INEMAR VENETO).

Sono state eseguite complessivamente 82 analisi di benzo(a)pirene. La media ponderata dei due periodi è stata di 2,0 ng/m³, superiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m³. La media delle concentrazioni giornaliere del primo periodo di monitoraggio è stata <0.1 ng/m³, mentre nel secondo periodo di monitoraggio è stata 4,6 ng/m³. Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni di benzo(a)pirene misurate presso le stazioni fisse di Feltre via Colombo e Belluno - Parco Bologna sono risultate, rispettivamente, pari a 1,6 ng/m³ e 1,0 ng/m³. La media misurata presso il sito di Canale d'Agordo è quindi superiore a quelle delle stazioni di Feltre via Colombo e Belluno - Parco Bologna.

Valore Riferimento	Parametro	Valore Dlgs 155/2010
Obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³

		Benzo(a)pirene (ng/m ³)		
		Stazione rilocabile di Canale d'Agordo	Stazione di Belluno Parco Bologna	Stazione di Feltre area Feltrina
Periodo 04/07/2024 09/09/2024	Media	<0,1	<0,1	<0,1
	n° giorni	46	24	24
Periodo 09/01/2025 04/03/2025	MEDIA	4,6	2,2	3,5
	n° giorni	36	19	19
MEDIA PONDERATA	MEDIA	2,0	1,0	1,6
	n° giorni	82	43	43

Emissioni in atmosfera

Fonti *Inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) aggiornato al 2023*

Inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) aggiornato al 2021

Indicatori ARPAV "Emissioni" riferiti all'anno 2023

Dati Le stime contenute nell'Inventario INEMAR 2023 per il Comune di La Vale Agordina indicano i seguenti quantitativi per singolo inquinante.

Inquinante	Quantità totale
CO ₂ (kt/anno)	-9,91
CH ₄ (t/anno)	23,44
N ₂ O (t/anno)	1,28
CO (t/anno)	77,68
Nox (t/anno)	15,36
SO ₂ (t/anno)	0,45

COV (t/anno)	14,24
NH3 (t/anno)	7,76
PM10 (t/anno)	9,42
PM2.5 (t/anno)	8,71
PTS (t/anno)	10,42
As (kg/anno)	0,03
Cd (kg/anno)	0,30
Ni (kg/anno)	0,21
Pd (kg/anno)	3,13
BaP (kg/anno)	1,51

Nel 2021, le emissioni imputate al territorio di La Valle erano le seguenti:

<i>Inquinante</i>	<i>Quantità totale</i>
CO2 (kt/anno)	-13,6
CH4 (t/anno)	23,2
N2O (t/anno)	1,2
CO (t/anno)	67,1
Nox (t/anno)	11,9
SO2 (t/anno)	0,4
COV (t/anno)	13,6
NH3 (t/anno)	7,5
PM10 (t/anno)	8,3
PM2.5 (t/anno)	7,7
PTS (t/anno)	9,1
As (kg/anno)	0
Cd (kg/anno)	0,2
Ni (kg/anno)	0,2
Pd (kg/anno)	2,3
BaP (kg/anno)	1,3

L'Inventario regionale delle emissioni INEMAR 2023 evidenzia per il Comune di La Valle Agordina un quadro emissivo complessivamente contenuto, coerente con la limitata pressione antropica del territorio. Le stime indicano una capacità netta di assorbimento della CO₂, con valori pari a -9,91 kt/anno nel 2023 e -13,6 kt/anno nel 2021, attribuibile alla presenza di ampie superfici forestali. Per gli altri inquinanti si registrano quantitativi relativamente modesti, con valori pari a 15,36 t/anno di NO_x, 77,68 t/anno di CO, 9,42 t/anno di PM10 e 8,71 t/anno di PM2.5 nel 2023, in leggero aumento rispetto al 2021. Tra gli inquinanti monitorati, l'unico elemento di potenziale criticità è rappresentato dal benzo(a)pirene (BaP), pari a 1,51 kg/anno, la cui origine è attribuibile per circa il 96% alla combustione non industriale, in particolare al

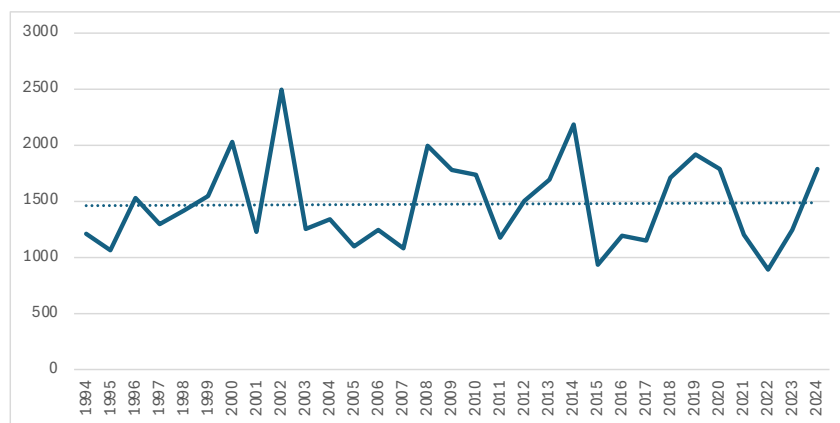
riscaldamento domestico a biomassa, mentre una quota residuale (4%) è associata al traffico veicolare. Nel complesso, il quadro emissivo risulta quindi principalmente influenzato dai consumi energetici del settore residenziale più che da attività industriali o produttive.

Criticità e sensibilità	L'analisi evidenzia possibili criticità relative alla concentrazione di benzo(a)pirene, inquinante tipicamente connesso alla combustione residenziale di legna da ardere. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava l'assenza di informazioni utili a valutare la qualità dell'aria.</i>
--------------------------------	---

4.2 Atmosfera: clima

Caratteristiche meteoroclimatiche	
<i>Fonti</i>	<i>Principali variabili meteorologiche elaborate da ARPAV, riferite al periodo 1994-2024</i> Per l'analisi meteoroclimatica nel Comune di La Valle Agordina si utilizzano i dati della stazione meteorologica ARPAV di Agordo (altitudine ~611 m s.l.m.), termicamente e orograficamente più comparabile.
<i>Dati</i>	Il Comune di La Valle Agordina è caratterizzato da un clima alpino-montano di fondovalle, fortemente condizionato dalla complessa orografia dolomitica e dalla posizione all'interno del bacino dell'Agordino. Le condizioni climatiche presentano inverni freddi e frequentemente nevosi, con temperature spesso inferiori allo zero e possibili fenomeni di inversione termica nelle notti serene, mentre le estati risultano generalmente fresche o moderatamente miti, raramente interessate da ondate di caldo persistenti. Le precipitazioni sono abbondanti e ben distribuite nel corso dell'anno, con massimi in primavera e in autunno, e assumono frequentemente carattere nevoso durante la stagione invernale. La ventilazione è in genere debole o moderata e fortemente influenzata dalla morfologia valliva, contribuendo a condizioni di ristagno dell'aria nei periodi più stabili. Nel complesso, il clima locale riflette le tipiche caratteristiche delle valli alpine interne, con marcata stagionalità termica e un regime pluviometrico elevato. Di seguito si riporta l'analisi delle principali variabili meteoroclimatiche inerenti alle temperature rilevate da ARPAV con bollettino aggiornato a dicembre 2024 per la stazione di Agordo.
<i>Precipitazione</i>	I dati pluviometrici registrati dalla stazione meteoroclimatica ARPAV di Agordo evidenziano un regime delle precipitazioni tipicamente alpino, caratterizzato da quantitativi annui elevati e da una marcata stagionalità. Le precipitazioni risultano distribuite lungo tutto l'arco dell'anno, con massimi ricorrenti nei mesi primaverili e autunnali, in corrispondenza delle fasi di maggiore instabilità atmosferica e del frequente transito di perturbazioni atlantiche. I mesi estivi mostrano una variabilità più accentuata, con alternanza di periodi asciutti e eventi temporaleschi anche intensi, mentre l'inverno è generalmente meno piovoso ma caratterizzato da precipitazioni

solide, che contribuiscono in modo significativo al bilancio idrico annuale. Nel complesso, i dati indicano una buona disponibilità idrica, ma anche una tendenza alla concentrazione delle precipitazioni in eventi talvolta di forte intensità, coerente con le dinamiche climatiche delle valli alpine interne.

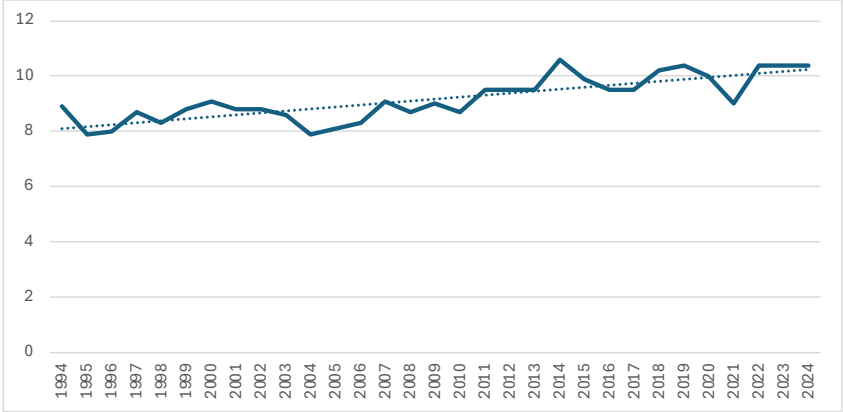


Andamento della precipitazione annua

Temperatura

L'andamento termico rilevato dalla stazione di Agordo mostra un clima di tipo alpino-montano, con inverni freddi ed estati fresche o moderatamente miti. Le temperature medie invernali risultano frequentemente prossime o inferiori allo zero, con ricorrenti gelate e condizioni favorevoli a fenomeni di inversione termica, soprattutto nei periodi di stabilità atmosferica. Durante la stagione estiva, le temperature medie si mantengono contenute rispetto alle aree di fondovalle più basse, con valori raramente estremi e una sensibile escursione termica giornaliera, favorita dalla quota e dalla ventilazione locale. L'andamento annuale evidenzia una marcata stagionalità, tipica delle aree montane, e riflette l'influenza combinata dell'altitudine, dell'orografia valliva e della copertura nevosa invernale, che contribuisce a mantenere temperature più basse e a ritardare il riscaldamento primaverile.

Guardando al trend e considerando quale indicatore significativo l'andamento della temperatura media annua, tra il 1994 e il 2024 si rileva un tendenziale aumento delle temperature registrate.

 <i>Andamento della temperatura media annua</i>	
Emissioni di gas a effetto serra	
Fonti	<i>Inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) aggiornato al 2023</i> <i>Inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) aggiornato al 2021</i> <i>Indicatore ARPAV “Emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra” riferito all’anno 2023</i>
Dati	I principali gas climalteranti sono l’anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄) e il protossido di azoto (N₂O). La riduzione dei gas ad effetto serra è parte delle politiche internazionali e nazionali di mitigazione dei cambiamenti climatici. Nel 2002 l’Italia ha ratificato il protocollo di Kyoto, con impegni di riduzione da conseguire entro il 2012, l’emendamento di Doha e l’Accordo di Parigi che hanno fissato obiettivi al 2020 e al 2030 rispettivamente. A livello europeo numerose iniziative hanno assegnato obiettivi nazionali di riduzione: nei settori della produzione di energia e calore e le industrie ad alta intensità energetica (acciaierie, raffinerie di petrolio, ecc.) la Direttiva Emission Trading System (ETS), mentre per il traffico, agricoltura, piccola industria e rifiuti (settori non-ETS) il Regolamento Effort Sharing. Il <i>Green Deal</i> europeo ed il pacchetto Pronti per il 55% riguardano, infine, il conseguimento dell’obiettivo climatico, diventato ora obbligo giuridico, di ridurre le emissioni dei paesi UE del 55% entro il 2030 e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. In Italia è il PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) a fare propri gli obiettivi comunitari e a delineare gli scenari per il loro raggiungimento. I dati rilevati tramite l’inventario INEMAR 2023 indicano per il Comune di La Valle Agordina un assorbimento annuo di 9,91 kt di CO₂ e la produzione di 23,44 t di CH₄ e 1,28 t di N₂O. Confrontando tali stime con quanto calcolato al 2021 emerge la riduzione della capacità di assorbimento delle emissioni di CO₂ (-27%) e il leggero aumento delle emissioni di protossido di azoto (+7%) e metano (+1%).
Cambiamenti climatici	
Fonti	<i>Indicatori ARPAV relativi al tema Clima e cambiamenti climatici, riferiti all’anno 2024</i> <i>Piattaforma PPCNE</i>
Dati	Gli effetti dei cambiamenti climatici sono visibili anche nel territorio di riferimento soprattutto per quanto riguarda l’aumento delle temperature. Nel corso del 2024 i giorni di ondata di calore

in Veneto sono stati ovunque superiori al valore storico del periodo 1991-2020; in media sono stati superiori di circa 26 giorni. Le parti del Veneto che hanno fatto registrare meno giorni di ondata di calore rispetto alla norma sono quelle sud occidentali: provincia di Rovigo (ad eccezione del basso Polesine), parte sud occidentale della provincia di Padova e la zona sud orientale della provincia di Verona.

Anche considerando il trend del numero di giorni di ondata di calore a partire dal 1992 si nota un aumento statisticamente significativo, con un incremento medio di circa 5 giorni ogni 10 anni.

Anche il numero di notti tropicali ha avuto un significativo aumento. Nel corso del 2023 in tutto il Veneto, ad eccezione delle zone montuose alpine e prealpine, le notti tropicali estive sono state superiori al valore storico del periodo 1991-2020, anche di molte unità. Il valore medio regionale delle stazioni di pianura del 2023 è pari a quasi 23 notti, mentre il valore storico di riferimento regionale del periodo 1991-2020 è di circa 12 notti. Considerando il trend del numero di notti tropicali nella pianura veneta a partire dal 1993, si nota un progressivo aumento che è considerato statisticamente significativo, con un incremento medio di quasi 7 giorni ogni 10 anni.

In tema di cambiamenti climatici, la Piattaforma PPCNE (Piattaforma Clima Nord Est) misura, secondo tre scenari di riferimento, l'anomalia riferita agli indicatori capaci di descrivere i cambiamenti climatici. In relazione alle caratteristiche del territorio si selezionano i seguenti indicatori: notti tropicali (TR: Numero di notti con temperatura minima maggiore di 20 °C), giorni caldi (SU30: Numero di giorni con temperatura massima maggiore di 30 °C), durata delle ondate di calore (HWDI: Numero di giorni con temperatura massima maggiore di 5 °C rispetto alla media per almeno 5 giorni consecutivi), precipitazione estrema (R95ptot: Precipitazione totale cumulata al di sopra del 95° percentile del periodo di riferimento), giorni secchi (CDD: Numero massimo di giorni consecutivi asciutti, precipitazione giornaliera inferiore a 1 mm), giorni di neve nuova (SNWDAYS: Numero di giorni con temperatura media minore di 2°C e precipitazione giornaliera maggiore di 1 mm).

Gli scenari presi a riferimento sono tre:

- RCP2.6: scenario con forte mitigazione delle emissioni di gas serra, ovvero una concentrazione in atmosfera di CO₂ entro il 2100 pari a quella attuale (circa 420ppm) e che mira a mantenere il riscaldamento globale entro i 2°C rispetto ai valori preindustriali, come previsto dall'Accordo di Parigi (del 2015);
- RCP4.5: scenario intermedio di stabilizzazione, ovvero la concentrazione di CO₂ si stabilizza entro fine secolo a 538 ppm;
- RCP8.5: scenario senza mitigazione e con emissioni via via crescente, cosiddetto business-as-usual e una concentrazione di CO₂ entro fine secolo che supera i 900 ppm.

Di seguito si riporta l'anomalia rilevata per i primi tre indicatori nel periodo 2021-2050.

TR: Rcp 2.6 0 gg; Rcp 4.5 +1 gg; Rcp 8.5 +2 gg;

SU30: Rcp 2.6 +3 gg; Rcp 4.5 +4 gg; Rcp 8.5 +4 gg;

HWDI: Rcp 2.6 +3 gg; Rcp 4.5 +4 gg; Rcp 8.5 +4 gg.

Per quanto riguarda gli indicatori relativi alle precipitazioni estreme e i giorni secchi, l'anomalia è calcolata su base stagionale.

Considerando lo scenario peggiore (RPC 8.5), il periodo invernale vede una riduzione del 6% delle precipitazioni estreme, quello primaverile del 5%, il periodo primaverile un aumento del 15% e quello autunnale un aumento del 27%.

In tema di siccità, gli scenari non evidenziano nel medio periodo un pericolo connesso all'aumento dei giorni secchi. Lo scenario peggiore prevede la riduzione di 9 gg nel periodo autunnale e autunnale, l'aumento di 1 gg nel periodo estivo e primaverile.

In tema di giorni di neve nuova:

SNWDAYS: Rcp 2.6 -1 gg; Rcp 4.5 -2 gg; Rcp 8.5 -3 gg.

Criticità e sensibilità

Nello scenario futuro, il territorio oggetto di analisi risulta vulnerabile al tendenziale aumento delle temperature e all'aumento delle precipitazioni estreme soprattutto nel periodo autunnale e primaverile.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava un aumento lieve, ma costante, della media delle temperature minime e massime.

4.3 Acqua

Inquadramento del sistema idrografico

Fonti Q.C. comunale

Geoportale ARPAV – Reticolo idrografico

Dati Il territorio comunale di La Valle Agordina è caratterizzato da un sistema idrografico di tipo montano afferente al bacino del torrente Cordevole. In particolare, il territorio si colloca nella valle formata dai torrenti Missiaga e Bordina, che costituiscono i principali corsi d'acqua del sistema idrografico locale e recapitano i propri deflussi nel torrente Cordevole. Il reticolo idrografico presenta caratteristiche tipiche dei bacini alpini, con aste torrentizie incise in depositi alluvionali, morenici e detritici e con pendenze variabili che aumentano procedendo verso monte. I bacini idrografici dei torrenti Missiaga e Bordina sono delimitati da importanti rilievi dolomitici – tra cui il Monte Talvena, il Tamer, il Moschesin e i rilievi dei Colli di Lantrago – e presentano una morfologia generalmente allungata in direzione delle principali direttrici vallive. L'attività idraulica è caratterizzata da processi di erosione e trasporto solido, che possono intensificarsi in occasione di eventi meteorici intensi e prolungati, determinando fenomeni di erosione di sponda e depositi alluvionali nei tratti di fondovalle. I bacini sono inoltre caratterizzati da versanti con coperture detritiche e depositi glaciali o alluvionali che favoriscono lo sviluppo della copertura forestale e contribuiscono ad aumentare la capacità di assorbimento del suolo durante gli apporti meteorici.



Estratto del reticolo idrografico da Geoportale ARPAV

Qualità delle acque superficiali

*Fonti Geoportale ARPAV – Classificazione delle acque interne superficiali 2010-2013, 2014-2019, 2020-2022
ARPAV, Stato delle acque superficiali in Veneto, 2023*

Indicatore ARPAV – Fiumi, concentrazione di nitrati, anni 2012-2024

Indicatore ARPAV – Qualità delle acque destinate alla vita dei pesci, anni 1999-2024

Dati Con il D.Lgs. 152/2006 e i suoi decreti attuativi D.M. 260/2010 e D.Lgs. 172/2015 è stato definito un sistema di classificazione della qualità delle acque mediante due indici: lo Stato Ecologico e lo Stato Chimico.

Per stabilire il raggiungimento o il mantenimento del buono Stato Chimico dei corsi d'acqua è valutata la conformità agli standard di qualità ambientale delle sostanze prioritarie. Lo Stato Chimico dipende dalla presenza delle sostanze definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal D.Lgs. 13 ottobre 2015 n. 172, che modifica e integra il D.Lgs. 152/2006 (Allegato 1 Tab. 1/A, a partire dal 22 dicembre 2015).

Il corpo idrico che soddisfa, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale della tabella 1/A del D.Lgs. n. 172/2015, in tutti i siti monitorati, è classificato in "Stato Buono". In caso negativo è classificato in "Mancato conseguimento dello Stato Buono". La classificazione dello stato chimico delle acque effettuata per il triennio 2020-2022 evidenzia una classificazione buona.

Lo stato ecologico delle acque rappresenta un indicatore complessivo della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali (fiumi, laghi, canali, acque di transizione e costiere), così come definito dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e recepito in Italia dal D.Lgs. 152/2006.

Esso esprime il grado di integrità strutturale e funzionale dell'ecosistema acquatico, valutando quanto l'ambiente fluviale o lacustre si discosti dalle condizioni di riferimento considerate "naturali" o non alterate dall'attività antropica.

La classificazione dello stato ecologico si basa su un insieme integrato di indicatori biologici, chimici, fisico-chimici e idromorfologici, tra cui:

Elementi di qualità biologica (EQB): fitoplancton, macrofite acquatiche, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica;

Elementi di qualità chimico-fisica: ossigeno disciolto, nutrienti (azoto, fosforo), temperatura, pH, salinità, trasparenza, sostanze organiche;

Elementi idromorfologici: regime idrologico, continuità fluviale, morfologia e caratteristiche del substrato.

Sulla base di questi parametri, i corpi idrici vengono classificati in cinque classi di qualità:

Elevato: condizioni prossime a quelle naturali, senza alterazioni significative;

Buono: lievi alterazioni rispetto alle condizioni di riferimento;

Sufficiente: alterazioni moderate degli ecosistemi acquatici;

Scarso: alterazioni significative e perdita parziale delle comunità biologiche naturali;

Cattivo: gravi alterazioni strutturali e funzionali dell'ecosistema.

L'obiettivo fissato dalla normativa europea è il raggiungimento almeno dello "stato buono" per tutti i corpi idrici, attraverso politiche di tutela, risanamento e gestione sostenibile delle risorse idriche.

La rete idrografica di riferimento si caratterizza per una classificazione eterogenea che evidenzia la presenza di fattori di criticità. In particolare, nel periodo 2020-2022, il torrente Missiaga presenta uno stato scarso degradato dall'indice di qualità morfologica e una qualità biologica per la fauna ittica scarsa; il torrente Cordevole raggiunge una classificazione sufficiente anche in questo caso degradato da un indice di qualità morfologica non elevato; il rio Val Clusa raggiunge invece uno stato cattivo a causa di una bassa qualità delle acque per la fauna ittica.

Infine, il monitoraggio relativo alla concentrazione di nitrati nelle acque superficiali effettuato sul torrente Cordevole non evidenzia il superamento dei limiti che indicano l'inquinamento delle acque o condizioni critiche di eutrofizzazione delle stesse.

Qualità delle acque sotterranee

Fonti Indicatore ARAV – Acque sotterranee, qualità chimica, anni 2010-2024

Indicatore ARAV – Acque sotterranee, concentrazione di nitrati, anni 2003-2024

ARPAV, Qualità delle acque sotterranee del Veneto, 2024

Dati ARPAV non dispone di stazioni di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee nel territorio comunale o nel contesto di riferimento.

Sistema fognario e acquedottistico	
<i>Fonti</i>	<i>QC Comunale</i>
<i>Dati</i>	Il sistema acquedottistico e fognario del Comune di La Valle Agordina si sviluppa secondo la tipica configurazione dei centri montani caratterizzati da insediamenti diffusi e frazionati. L'approvvigionamento idropotabile avviene prevalentemente tramite captazioni di sorgenti distribuite nel territorio montano e convogliate verso serbatoi di accumulo e reti di distribuzione che servono i nuclei abitati. Per quanto riguarda il sistema fognario, il territorio è servito da una rete di collettori che convogliano i reflui civili provenienti dalle aree urbanizzate; tali reti risultano in parte configurate come sistemi misti, nei quali confluiscono sia le acque reflue domestiche sia le acque meteoriche provenienti dalle superfici impermeabili. I reflui vengono successivamente recapitati nel sistema di collettamento e trattamento gestito a livello sovracomunale dal servizio idrico integrato. In relazione alla struttura insediativa sparsa e alla morfologia del territorio, alcune porzioni periferiche possono essere servite da sistemi locali di smaltimento. In località Le Campe, lungo il torrente Cordevole è presente un depuratore pubblico gestito da BIM Gestione Servizi Pubblici spa. Si tratta di un depuratore attivo, di seconda categoria, dimensionato quindi per 1.000-12.999 abitanti equivalenti.

Criticità e sensibilità	Si segnalano criticità connesse alla qualità ecologica dei corsi d'acqua che presentano forme di alterazione degli habitat, soprattutto in riferimento alla fauna ittica, a causa delle modifiche idromorfologiche determinate da opere di protezione dalle alluvioni o connesse allo sfruttamento idroelettrico. La rete fognaria è prevalentemente di tipo misto. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava uno stato scadente della rete fognaria presente nel territorio comunale.</i>
--------------------------------	---

4.4 Suolo e sottosuolo

Inquadramento geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico	
<i>Fonti</i>	<i>QC Comunale</i>
<i>Dati</i>	Il territorio comunale di La Valle Agordina si colloca nel settore montano della valle del torrente Cordevole, sul versante sinistro idrografico, e presenta una morfologia tipica dell'ambiente dolomitico caratterizzata da forti escursioni altimetriche comprese tra circa 465 m s.l.m. nel fondovalle del Cordevole e oltre 2500 m s.l.m. in corrispondenza delle cime del Monte Talvena e dei rilievi circostanti. Dal punto di vista geomorfologico il territorio è dominato dai bacini dei torrenti Missiaga e Bordina, affluenti di sinistra del Cordevole, i cui apporti detritici hanno originato un esteso sistema di conoidi e depositi alluvionali che costituiscono i principali ambiti insediativi del comune. Le forme del paesaggio sono il risultato dell'interazione tra la struttura geologica, i processi glaciali pleistocenici e i successivi

fenomeni di erosione fluviale e gravitativa, che hanno determinato la presenza di depositi morenici, accumuli detritici di versante, terrazzi alluvionali e conoidi di deiezione. Il substrato geologico è costituito prevalentemente da formazioni carbonatiche e dolomitiche di età mesozoica, cui si associano coperture detritiche quaternarie di origine glaciale e fluvio-glaciale che rivestono ampie porzioni dei versanti e dei fondovalle. Dal punto di vista idrogeologico il territorio è caratterizzato da un reticolo idrografico di tipo torrentizio, con corsi d'acqua incisi nei depositi alluvionali e detritici e con circolazione idrica prevalentemente superficiale e localmente associata a emergenze sorgive lungo i contatti litologici e nelle coperture detritiche. L'evoluzione geomorfologica del territorio evidenzia inoltre la presenza di fenomeni gravitativi, erosivi e di trasporto solido legati alla forte acclività dei versanti e alla natura dei depositi superficiali. Dal punto di vista sismico il territorio rientra nel quadro della sismicità dell'arco alpino orientale. Il comune di La Valle Agordina è passato dalla zona sismica 3 alla zona sismica 2 con deliberazione della Giunta Regionale n.244 del 9 marzo 2021. Tale zona sismica indica una pericolosità media in quanto possono verificarsi forti terremoti.

Dissesti idrogeologici

Fonti *Q.C. comunale*

Dati Il territorio comunale di La Valle Agordina presenta condizioni di fragilità idrogeologica tipiche degli ambiti montani dolomitici, con fenomeni di dissesto connessi principalmente alla morfologia acclive dei versanti, alla presenza di estese coperture detritiche e all'elevata energia del reticolo idrografico torrentizio. I principali elementi di rischio idraulico sono associati ai bacini dei torrenti Missiaga e Bordina, affluenti di sinistra del torrente Cordevole, i quali hanno storicamente determinato l'accumulo di materiali detritico-alluvionali e la formazione di conoidi e depositi alluvionali nelle aree di fondovalle e di raccordo tra i versanti. Tali corsi d'acqua, caratterizzati da regime torrentizio e da elevata capacità di trasporto solido, possono generare fenomeni di erosione spondale, incisione degli alvei e locali situazioni di pericolosità idraulica, soprattutto in occasione di eventi meteorici intensi.

Dal punto di vista geomorfologico e geologico, il territorio è inoltre interessato da diffusi fenomeni gravitativi di versante, quali frane, colate detritiche, caduta massi e instabilità legate alla presenza di depositi morenici e detritici quaternari che ricoprono il substrato roccioso. In particolare, nei settori di media e alta montagna sono frequenti accumuli detritici di falda e conoidi, mentre lungo i versanti e nei fondovalle si riscontrano aree caratterizzate da dissesti potenziali o quiescenti legati all'evoluzione morfologica dei bacini torrentizi e ai processi di degradazione dei versanti.

Nel complesso, il quadro dei dissesti evidenzia come i principali fattori di rischio siano riconducibili all'interazione tra dinamiche torrentizie, instabilità dei versanti e presenza di coperture detritiche sciolte.

Qualità dei suoli																																																																																																										
Fonti	Carta della capacità d'uso dei suoli, ARPAV Carta della riserva idrica dei suoli, ARPAV Capacità protettiva dei suoli, Geoportale R.V. Contenuto di carbonio organico dei suoli, ARPAV																																																																																																									
Dati	Capacità d'uso dei suoli	La Capacità d'uso dei suoli fornisce una valutazione dei limiti alle utilizzazioni ai fini agricoli e forestali in base a criteri pedologici e ambientali. Il fondovalle dove si concentrano gli insediamenti e il sistema di prati pascoli raggiunge una capacità d'uso classe VI. Tale classe comprende suoli adatti esclusivamente al bosco e al pascolo moderato, quindi con evidenti limitazioni allo sfruttamento agricolo legati alle condizioni di erosione dei suoli. I versanti sono invece compresi in classe VII dove è sostenibile esclusivamente il bosco e il pascolo limitato a causa della qualità dei suoli. Come si vedrà in seguito, l'uso del suolo rilevabile appare coerente con le capacità d'uso descritte.																																																																																																								
		<table><tr><th rowspan="2">Classi di capacità d'uso</th><th rowspan="2">Ambiente naturale</th><th rowspan="2">Forestazione</th><th colspan="3">Pascolo</th><th colspan="4">Coltivazioni agricole</th></tr><tr><th>Limitato</th><th>Moderato</th><th>Intenso</th><th>Limitate</th><th>Moderate</th><th>Intensive</th><th>Molto intensive</th></tr><tr><td>I</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>II</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>III</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>IV</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>V</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>VI</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>VII</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>VIII</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>								Classi di capacità d'uso	Ambiente naturale	Forestazione	Pascolo			Coltivazioni agricole				Limitato	Moderato	Intenso	Limitate	Moderate	Intensive	Molto intensive	I										II										III										IV										V										VI										VII										VIII									
Classi di capacità d'uso	Ambiente naturale	Forestazione	Pascolo			Coltivazioni agricole																																																																																																				
			Limitato	Moderato	Intenso	Limitate	Moderate	Intensive	Molto intensive																																																																																																	
I																																																																																																										
II																																																																																																										
III																																																																																																										
IV																																																																																																										
V																																																																																																										
VI																																																																																																										
VII																																																																																																										
VIII																																																																																																										
	Riserva idrica nei suoli	La riserva idrica nei suoli, quindi la quantità massima di acqua presente entro i 150 cm di suolo che può essere usata dalle piante, è classificata bassa (75-150 mm) sull'intera superficie comunale.																																																																																																								
	Permeabilità dei suoli	La permeabilità dei suoli è alta (36-360 mm/h) nel settore di fondovalle, mentre è moderatamente alta nel settore montano (3,6-36 mm/h).																																																																																																								
	Contenuto di carbonio organico	Il carbonio organico, che costituisce circa il 60% della sostanza organica presente nei suoli, svolge una essenziale funzione positiva su molte proprietà del suolo e si concentra, in genere, nei primi decimetri del suolo (l'indicatore considera i primi 30 cm di suolo). Favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle del terreno con l'effetto di ridurre l'erosione, il compattamento, il crepacciamento e la formazione di croste superficiali; si lega in modo efficace con numerose sostanze migliorando la fertilità del suolo e la sua capacità																																																																																																								

	tampone; migliora l'attività microbica e la disponibilità per le piante di elementi nutritivi come azoto e fosforo. La soglia utilizzata come limite minimo di qualità dello strato superficiale di suolo è stabilita da ARPAV nell'1% di contenuto in carbonio organico, mentre il livello minimo per la buona fertilità dei suoli è fissato nel 2%. Secondo la cartografia realizzata da ARPAV, nel territorio comunale non vi sono suoli con contenuto di carbonio organico <2%. Il fondovalle insediativo raggiunge una percentuale compresa entro il 5%, mentre i versanti montani boscati raggiungono il 10%. Il trend futuro è principalmente legato ai cambiamenti d'uso: il contenuto di carbonio organico aumenta al passare da seminativi a colture legnose inerbite, quindi a prati ed infine a bosco. L'indicatore, infatti, rappresenta il contenuto di carbonio organico percentuale, senza tenere in considerazione le superfici di non suolo.
Servizi ecosistemici	
<i>Fonti</i>	ISPRA "Mappatura e valutazione dell'impatto del consumo di suolo sui servizi ecosistemici: proposte metodologiche per il Rapporto sul consumo di suolo". In relazione ai singoli SE si rimanda alle fonti specificatamente richiamate.
<i>Dati</i>	La FAO nel 2017 ha dichiarato che in presenza i cambiamenti climatici, di intensi fenomeni di degrado del suolo, di perdita di biodiversità, i suoli sono diventati una delle risorse più vulnerabili del mondo. Tale riconoscimento passa attraverso lo studio dei cosiddetti servizi ecosistemici, quindi il complesso delle funzioni ambientali svolte dai suoli. La produzione di servizi ecosistemici è compromessa non solo dai processi di urbanizzazione, ma anche da fenomeni di degradazione connessi ad esempio all'uso intensivo dei suoli ed è strettamente dipendente dalla natura degli stessi, quindi dalle condizioni di naturalità rilevabili. Secondo la definizione del <i>Millennium Ecosystem Assessment</i> (MEA, 2005), i servizi ecosistemici sono i "benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano". In letteratura sono disponibili varie classificazioni di tali servizi. Quella maggiormente utilizzata è stata proposta dallo stesso MEA (2005) e distingue i servizi in quattro grandi categorie, tutte poste in stretta relazione con il benessere e la salute del genere umano: • Servizi di approvvigionamento: sono rappresentati da tutti i beni, prodotti o che derivano dagli ecosistemi, utili all'uomo per soddisfare i propri bisogni materiali. Rientrano in questa categoria, ad esempio, il cibo, il legname, le fibre in genere e l'acqua potabile. • Servizi di regolazione: rappresentano i benefici che derivano dalla regolazione di processi ecosistemici come, ad esempio, la purificazione delle acque e il trattamento dei rifiuti, l'impollinazione e la regolazione della qualità dell'aria, del clima, dell'erosione, dei pericoli naturali, etc.

- Servizi culturali: sono servizi accumulati dalla peculiarità di essere immateriali, cioè non tangibili. Ne fanno parte servizi che contribuiscono al benessere spirituale umano, come ad esempio, valori educativi, estetici, di diversità culturale, ricreazione ed ecoturismo.
- Servizi di supporto: tali servizi comprendono, ad esempio, il ciclo dei nutrienti, la formazione del suolo, la produzione primaria, la fotosintesi, il ciclo dell'acqua e habitat per la biodiversità. Essi consentono la fornitura di tutti gli altri tipi di servizi ecosistemici. Da questo si evince come non si tratti di categorie a sé stanti: i servizi di supporto sono infatti una categoria trasversale che confluisce nelle altre e le alimenta, costituendo di fatto un prerequisito alla produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici.

Riconoscere e considerare gli effetti di un Piano sulla capacità di assicurare servizi ecosistemici è fondamentale per ottenere una completa valutazione degli impatti che tale strumento avrà sulla collettività.

Ai fini della presente analisi sono stati selezionati i seguenti servizi ecosistemici:

1. Stoccaggio e sequestro di carbonio – servizio di regolazione;
2. Qualità degli habitat – servizio di supporto;
3. Regolazione del microclima – servizio di regolazione;
4. Valore paesaggistico e identitario – servizio culturale;
5. Protezione dall'erosione - servizio di regolazione;
6. Ciclo dell'acqua – servizi di regolazione e approvvigionamento.

Rispetto al complesso e articolato sistema dei servizi ecosistemici, non sono stati presi in considerazione servizi quali: produzione di legname e rimozione di particolato e ozono (per tali servizi le superfici boscate, abbondantemente presenti nel territorio comunale e soggette a specifiche forme di tutela, rivestono un ruolo prioritario).

L'analisi dei singoli servizi ecosistemici è effettuata assumendo a riferimento il documento ISPRA "Mappatura e valutazione dell'impatto del consumo di suolo sui servizi ecosistemici: proposte metodologiche per il Rapporto sul consumo di suolo".

Stoccaggio e sequestro di carbonio

Il sequestro e lo stoccaggio di carbonio costituiscono un servizio di regolazione assicurato dai diversi ecosistemi terrestri e marini grazie alla loro capacità di fissare gas serra, seppur con diversa entità (Hutyra et al., 2011), secondo modalità incrementali rispetto alla naturalità dell'ecosistema considerato (tale regola vale in generale e nel contesto mediterraneo e del nostro Paese). Questo servizio contribuisce alla regolazione del clima a livello globale e gioca un ruolo fondamentale nell'ambito delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici. Fra tutti gli ecosistemi, quelli forestali naturali e seminaturali presentano il più alto potenziale di sequestro di carbonio. Il danno peggiore è, pertanto, il consumo di suolo nelle aree a copertura naturale e seminaturale o, più in generale, nei contesti territoriali connotati da un elevato grado di naturalità (Sallustio et al., 2015).

Seguendo l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), la maggior parte del carbonio presente negli ecosistemi terrestri è contenuta in quattro principali pools costituiti da: biomassa epigea, biomassa ipogea, suolo e sostanza organica morta.

La valutazione di questo servizio di regolazione viene effettuata rispetto al valore di stock con riferimento alla stima del quantitativo di carbonio stoccato a seconda della tipologia d'uso/copertura del suolo. Poiché si tratta di stime funzionali a rappresentare le variazioni di copertura del suolo, lo schema adottato tende a semplificare il complesso ciclo del carbonio; in particolare considera costante il quantitativo di carbonio nel tempo (avendo come unico fattore di variazione quello relativo alla copertura del suolo) e non prende in considerazione i trasferimenti di carbonio tra un pool e un altro.

Per valutare questo servizio dal punto di vista biofisico è necessario associare a ciascuna porzione del territorio e ciascuna tipologia di copertura del suolo una caratterizzazione dei quattro pool di carbonio, biomassa epigea, biomassa ipogea, suolo e sostanza organica morta

Classe d'uso del suolo	Epigeo (Mg C ha ⁻¹)	Ipogeo (Mg C ha ⁻¹)	Sostanza organica morta (Mg C ha ⁻¹)	Suolo (Mg C ha ⁻¹)	Totale (Mg C ha ⁻¹)
Foreste	50.5 (Gasparini & Tabacchi, 2011)	11.525 (Est. ISPRA, 2014)	5.295 (Gasparini & Tabacchi, 2011)	76.1 (Gasparini & Tabacchi, 2011)	143.42
Aree agricole	5 (ISPRA, 2014)	/	/	53.1 (Chiti et al., 2012)	58.1
Arboricoltura da frutto	10 (ISPRA, 2014)	/	/	52.1 (Chiti et al., 2012)	62.1
Arboricoltura da legno	28.55 (Gasparini & Tabacchi, 2011)	5.25 (Est. ISPRA, 2014)	1.75 (Gasparini & Tabacchi, 2011)	63.9 (Gasparini & Tabacchi, 2011)	99.45
Prati e pascoli	/	/	/	78.9 (ISPRA, 2014)	78.9
Altre terre boscate	3.05 (IPCC, 2003)	/	/	66.9 (ISPRA, 2014; Alberti et al. 2011)	69.95
Urbano	*	*	*	*	*
Aree con vegetazione rada o assente	**	**	**	**	**

Valori di contenuto di carbonio per classe d'uso del suolo (da Sallustio et al. 2015)

Qualità degli habitat

Il servizio ecosistemico in questione consiste nella fornitura di diversi tipi di habitat essenziali per la vita delle specie e il mantenimento della biodiversità. Questo servizio è considerato come un indice della biodiversità complessiva, e rientra nella categoria dei cosiddetti servizi indiretti di supporto agli altri servizi.

Gli habitat, a causa dei diversi fattori di impatto che gravano su di essi (cambiamenti di uso del suolo, impermeabilizzazione, urbanizzazione, compattazione, salinizzazione, specie aliene invasive, etc.), sono soggetti a fenomeni di degrado, distrofia e alterazione del funzionamento dei processi eco-biologici, oltre che alla complessiva riduzione della resilienza ecologica e frammentazione ecosistemica (Seto et al., 2012, Romano e Zullo, 2014).

Per la valutazione del servizio ecosistemico è stato utilizzato il modello di Habitat Quality. Nel modello la qualità degli habitat è valutata in relazione alle diverse classi di uso e copertura del suolo (Sharp et al., 2016), in base all'ipotesi che le aree con una qualità degli habitat più alta

ospitino una ricchezza maggiore di specie native e che la diminuzione delle dimensioni di uno specifico habitat e della sua qualità portino al declino della persistenza delle specie (Terrado et al., 2016). Rispetto al modello richiamato sono state operate alcune semplificazioni in riferimento all'analisi delle minacce (Habitat degradation). Viene quindi di seguito fornita una valutazione dell'idoneità (suitability) degli habitat rilevabili nel territorio comunale. Tale valutazione è effettuata pesando ciascuna categoria di suolo in relazione a coefficienti di idoneità indicati da letteratura (Sallustio et al., 2017).

Tipologie di habitat	Suitability
Spiagge, dune e sabbie	0.74 (0.23, 0.31)
Corpi idrici permanenti	0.83 (0.15, 0.18)
Zone umide	0.96 (0.08, 0.09)
Praterie	0.86 (0.12, 0.14)
Cespuglieti	0.81 (0.17, 0.20)
Foreste di latifoglie	0.93 (0.10, 0.10)
Foreste di conifere	0.82 (0.16, 0.19)
Aree interne con vegetazione scarsa o assente	0.55 (0.23, 0.41)
Superfici agricole a uso intensivo	0.26 (0.18, 0.70)
Superfici agricole a uso estensivo	0.52 (0.22, 0.42)
Edifici e altre aree artificiali	0.09 (0.11, 1.17)

Regolazione del microclima

Tra gli effetti sull'ambiente dovuti alla continua espansione del fenomeno del consumo di suolo, la modificazione del microclima urbano rappresenta un aspetto di grande importanza, soprattutto perché nelle città è concentrata la maggior parte della popolazione italiana (ISPRA, 2016), e nelle aree urbane si presentano gli effetti della cosiddetta "isola di calore", determinata dall'incremento delle temperature superficiali dovuto al calore accumulato dalle superfici artificiali durante il giorno, che si ripercuote anche sui valori notturni specie in condizioni di stabilità atmosferica.

La situazione è particolarmente critica sulle regioni dell'area mediterranea, dove negli ultimi 40 anni sono stati osservati aumenti della temperatura media annuale ed estiva rispettivamente di 1.0 °C e 1.8 °C (Giorgi e Lionello, 2008). Questo ha un effetto diretto e importante sulla salute dei cittadini, con un crescente impatto sulla popolazione in termini di aumento della mortalità legata a patologie da caldo, con effetti particolarmente intensi nei paesi dell'Europa meridionale. Quando gli scenari prevedono aumenti medi della temperatura di circa 2 °C (come quella osservata nel periodo più caldo nelle nostre città in aree con un

incremento di 40 ha/km² di suolo consumato) si stima un aumento dei decessi legati al caldo in aree urbane anche di 2-3 volte rispetto alla situazione attuale (Stern, 2006).

La copertura del suolo influenza la potenziale capacità di raffreddamento da parte delle infrastrutture verdi. Nel suolo non artificiale, infatti, in presenza di temperature dell'aria più elevate, l'umidità diminuisce a causa dell'evaporazione, con benefici effetti termici. Inoltre, il suolo fornisce il substrato per la vegetazione, che fornisce a sua volta il raffreddamento attraverso l'ombreggiatura e l'evapotraspirazione. Se la vegetazione soffre la traspirazione diminuisce (Pickett et al., 2011). La vegetazione potrebbe persino perdere foglie e di conseguenza l'effetto di ombreggiamento sarà compromesso (Van der Meulen et al., 2016).

Partendo da tali considerazioni è possibile affermare che un aumento di suolo consumato è associato a un aumento della temperatura superficiale pari a 0.6 °C ogni 20 ha di incremento (0.6 °C/20 ha/kmq). Tale aumento, inoltre, è risultato essere ancora più elevato nel periodo più caldo dell'anno (0.9 °C/20 ha/kmq).

Valore paesaggistico e identitario

Il suolo costituisce una risorsa ambientale e culturale di primaria importanza, non solo per le sue funzioni produttive e regolative, ma anche per la sua capacità di conferire identità e valore paesaggistico al territorio.

Protezione dall'erosione

Il suolo svolge un ruolo fondamentale nel garantire la stabilità fisica ed ecologica del territorio, grazie alla sua capacità di resistere e ridurre i fenomeni erosivi indotti dall'azione dell'acqua e del vento.

Il servizio ecosistemico di protezione dall'erosione consiste nella funzione del suolo e della copertura vegetale di limitare la perdita di particelle solide, mantenendo la fertilità, la struttura e la continuità degli ecosistemi terrestri.

La copertura vegetale permanente, l'articolazione della micro-morfologia del terreno e la presenza di suoli con buona coesione e contenuto organico contribuiscono a ridurre la velocità di deflusso superficiale e a favorire l'infiltrazione delle acque meteoriche, prevenendo il dilavamento dei nutrienti, la formazione di solchi e ruscellamenti e il trasporto di sedimenti verso i corpi idrici.

La perdita di tale servizio, dovuta al consumo di suolo, alla compattazione e alla rimozione della vegetazione, comporta una maggiore esposizione a processi di degradazione fisica e instabilità idraulica, con ripercussioni sulla qualità delle acque, sul bilancio idrico e sulla funzionalità complessiva del paesaggio agrario.

Ciclo dell'acqua

Tra i servizi ecosistemici offerti dal suolo, quelli legati al ciclo delle acque risultano, nel caso in esame, tra i più complessi da valutare. Le principali funzioni coinvolte riguardano la capacità del suolo di filtrare e purificare (trattenendo nutrienti e contaminanti), di immagazzinare

(ricarica delle falde) e di regolare il deflusso (riduzione del ruscellamento superficiale ed erosione) delle acque meteoriche.

Nonostante l'ampia produzione scientifica in tema dei servizi di approvvigionamento e di regolazione/supporto, non è ancora disponibile, soprattutto alla scala nazionale, una metodologia consolidata per la valutazione dei servizi idrologici del suolo. La letteratura si è infatti concentrata in particolare sulla regolazione climatica e sullo stoccaggio del carbonio per i servizi di regolazione, e sulla produzione di biomassa e alimenti per quelli di approvvigionamento (Adhikari & Hartemink, 2016).

Siti inquinati

Fonti *Q.C. comunale*

Dati Le informazioni disponibili non consentono di evidenziare la presenza di siti inquinati nel territorio comunale.

Uso del suolo

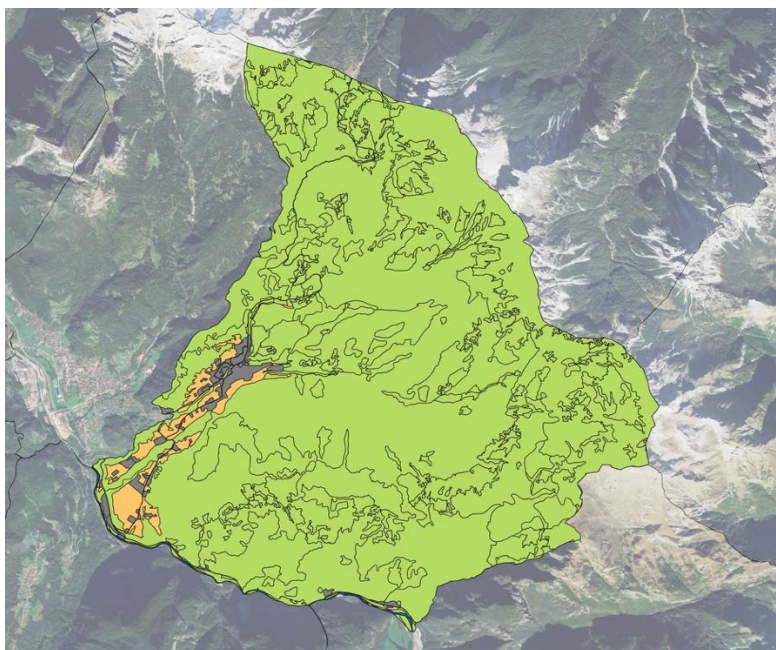
Fonti *Uso del suolo R.V., 2023*

Dati Il territorio comunale di La Valle Agordina presenta un uso del suolo tipico degli ambiti montani dolomitici, caratterizzato dalla netta prevalenza delle superfici forestali e naturali e dalla presenza di limitate aree aperte destinate ad attività agricole e pastorali. La copertura boscata rappresenta infatti la componente dominante del paesaggio, con estese formazioni forestali di conifere e boschi misti che occupano gran parte dei versanti montani, mentre le aree aperte sono costituite prevalentemente da prati stabili e pascoli localizzati nei fondovalle, sui versanti meno acclivi e in prossimità dei nuclei abitati. Le superfici agricole utilizzate risultano complessivamente contenute e legate principalmente ad attività zootecniche di tipo estensivo, condotte da aziende agricole di piccole dimensioni e a carattere familiare; secondo i dati ISTAT la superficie agricola utilizzata nel comune è pari a circa 228 ettari, mentre le aziende presenti sono in numero limitato e con allevamenti generalmente di modesta consistenza. I prati e i pascoli rivestono un ruolo rilevante sia dal punto di vista produttivo sia paesaggistico e naturalistico, costituendo elementi caratteristici del paesaggio rurale montano e rappresentando importanti invarianti agronomiche del territorio, mentre alle quote più elevate sono presenti pascoli alpini e complessi malghivi utilizzati stagionalmente. Negli ultimi decenni l'abbandono progressivo delle attività agro-zootecniche ha favorito l'espansione del bosco e la riduzione delle superfici prative, determinando una progressiva rinaturalizzazione di molte aree un tempo coltivate o pascolate. Nel complesso, l'uso del suolo evidenzia quindi un territorio a forte caratterizzazione naturale e forestale, nel quale le attività agricole tradizionali mantengono un ruolo residuale ma significativo nella conservazione del paesaggio e degli equilibri ecologici locali.

Uso del suolo – livello CLC 1

Gran parte del territorio comunale è riferibile alla matrice naturale (in verde) limitati e localizzati gli spazi agricoli (in ocra) e gli abitati (in grigio).

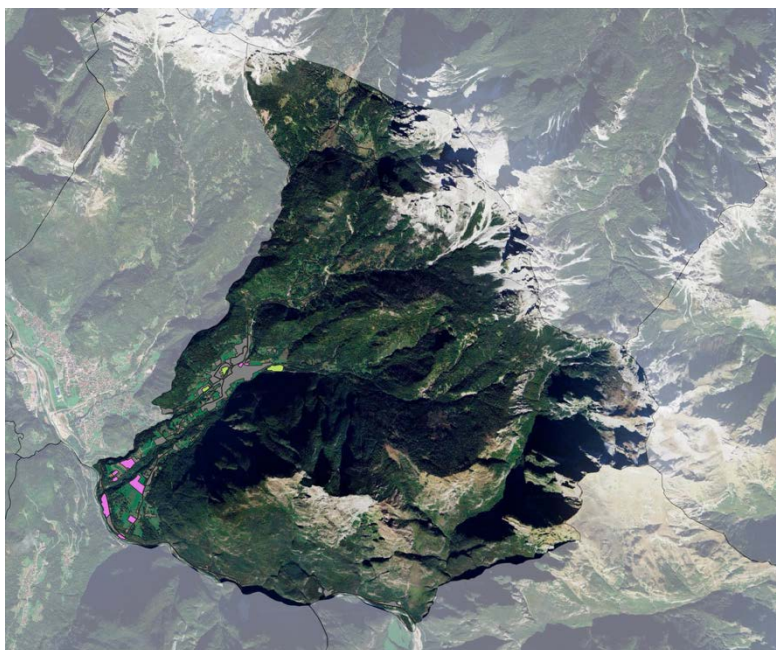
Urbanizzato – 88,35 ha – 2%
Agricolo – 119,85 ha - 2%
Aree naturali – 4.645,35 ha - 96%
Idrografia – 8,80 ha – 0%



Uso del suolo – livello CLC 2 – tessuto insediativo

In grigio il tessuto urbanizzato residenziale, in viola quello produttivo e commerciale, in verde le aree verdi e sportive. Il sistema insediativo si struttura nell'ambito di fondovalle con una maggiore concentrazione di attività produttive allo sbocco della valle sull'asse della SR.

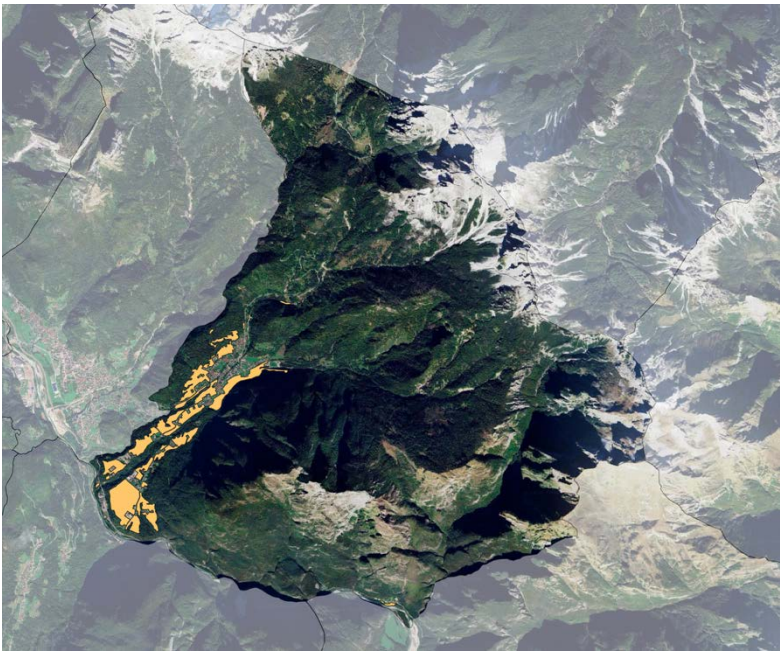
Tessuto residenziale – 60,05 ha - 68%
Tessuto produttivo – 13,45 ha - 15%
Rete stradale – 10,78 ha – 12%
Aree verdi urbane (comprese le aree sportive) – 4,07 ha – 5%



Uso del suolo – livello CLC 2 –
tessuto agricolo

In ocra le superfici prative.

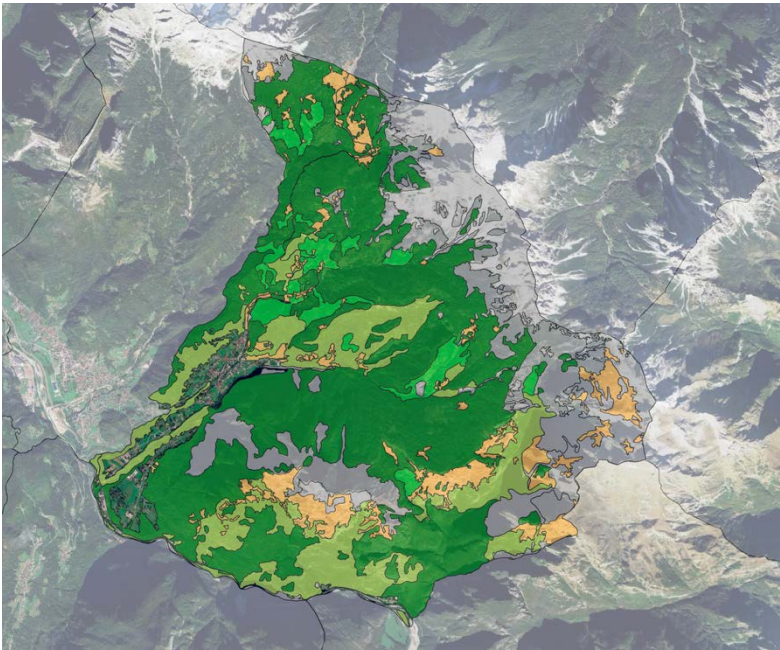
Superfici erbacee – 119,85 ha -
100%



Uso del suolo – livello CLC 2 –
aree naturali

In ocra le praterie naturali, in
verde i boschi (in verde scuro i
boschi di conifere), in grigio le
aree con vegetazione rada.

Praterie naturali – 960,48 ha -
21%
Boschi – 3.032,45 ha - 65%
Aree con vegetazione rada –
652,42 ha - 14%



Consumo di suolo	
Fonti	Rapporto ISPRA 2024 sul consumo di suolo Geoportale ARPAV, Carte del consumo di suolo nel Veneto dal 2006 al 2023
Dati	L'analisi dell'uso del suolo fa riferimento all'ultimo rapporto ISPRA relativo al 2024. Al 2024 il suolo consumato nel territorio comunale ammonta a 57,6 ha, pari al 1,19% della superficie comunale. L'andamento rilevato dal 2006 al 2023 è crescente, con una progressiva stabilizzazione della quota di suolo consumato annualmente. I dati raccolti ed elaborati da ISPRA consentono un'analisi maggiormente approfondita del fenomeno. Di seguito si riportano alcune informazioni utili a descrivere l'evoluzione del consumo di suolo tra il 2006 e il 2024.



	2006	2024
Suolo consumato	55,78 ha	57,62 ha
Consumato in Aree protette	0,08 ha	0,08 ha
% di suolo consumato nella fascia di rispetto di 150 m dai corsi d'acqua	5,205%	5,51%
% di suolo consumato in aree di pericolosità idraulica P1	1,968%	2,021%
% di suolo consumato in aree di pericolosità idraulica P2	1,968%	2,021%
% di suolo consumato in aree di pericolosità idraulica P3	5,958%	6,127%
% di suolo consumato in aree di pericolosità geologica P2	28,63%	28,63%
% di suolo consumato in aree di pericolosità geologica P3	4,385%	4,406%
% di suolo consumato in aree di pericolosità geologica P4	0,272%	0,272%
% di suolo consumato in aree di attenzione	1,05%	1,05%
Indice di dispersione	100	100
% di suolo consumato in aree vincolate dal punto di vista paesaggistico	1,60%	1,64%

Tutti gli indicatori analizzati consentono di evidenziare un leggero peggioramento dei trend. In ogni caso va evidenziato che la quantità di suolo consumato nel territorio comunale è pressoché irrilevante rispetto all'estensione del territorio comunale. Allo stesso modo le dinamiche rilevare sono di entità contenuta, tale da non determinare una significativa alterazione dei trend.

Criticità e sensibilità

I suoli presentano una ridotta capacità d'uso in relazione a fenomeni erosivi e alle caratteristiche qualitative. L'uso del suolo rispecchia le potenzialità evidenziate. I suoli in ogni caso sono molto fertili e si caratterizzano per una elevata permeabilità. Si rileva la presenza di dissesti di tipo idrogeologico connessi ad aree di pericolosità idraulica e geologica.

Il consumo di suolo causato dall'urbanizzazione è modesto e il territorio è prevalentemente occupato da superficie naturali o seminaturali.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenzia che alcune situazioni di dissesto interessano direttamente alcuni abitati.

4.5 Viabilità, interconnessioni e trasporti

Rete viabilistica	
<i>Fonti</i>	<i>Q.C. comunale</i>
<i>Dati</i>	L'organizzazione della rete viaria nel territorio di La Valle Agordina si sviluppa in stretta relazione con la morfologia montana della valle del torrente Cordevole e con la distribuzione dei nuclei insediativi lungo i versanti. L'asse principale di attraversamento è costituito dalla Strada Regionale n. 203 "Agordina", che segue il corso del Cordevole attraversando il territorio comunale con funzione prevalentemente di collegamento sovralocale, senza servire direttamente i principali centri abitati. A questa si connette la Strada Provinciale n. 347 del Passo Cereda e del Passo Duran, che interseca la SR 203 in località Ponte Alto e garantisce il collegamento con i centri principali del comune e con l'area agordina. Nel complesso, la viabilità si configura come un sistema gerarchico articolato tra un asse di fondovalle a funzione di attraversamento e una rete di collegamenti secondari che risalgono le valli laterali per servire i centri abitati storicamente sviluppatisi sui versanti e sui piccoli pianori esposti.
Accessibilità e flussi	
<i>Fonti</i>	<i>Q.C. comunale</i>
<i>Dati</i>	Dal punto di vista dei flussi di traffico, la principale direttrice di mobilità è rappresentata dalla Strada Regionale n. 203 "Agordina", che svolge una funzione di attraversamento della valle del Cordevole e concentra la maggior parte dei movimenti sovracomunali. I dati disponibili evidenziano come nei giorni feriali i livelli di traffico risultino generalmente contenuti, mentre durante le giornate prefestive e festive si registri un incremento significativo dei flussi, in particolare nei periodi di maggiore afflusso turistico invernale verso le Dolomiti. Diversamente, la Strada Regionale n. 347 del Passo Cereda e del Passo Duran svolge prevalentemente una funzione di distribuzione territoriale e di collegamento tra i centri abitati del territorio comunale e i comuni limitrofi, presentando flussi più limitati ma condizionati dalle caratteristiche morfologiche del tracciato, caratterizzato da andamento tortuoso, pendenze accentuate e carreggiate relativamente strette.
Sistema del trasporto pubblico	
<i>Fonti</i>	<i>Q.C. comunale</i>
<i>Dati</i>	Per quanto riguarda il trasporto pubblico, il territorio comunale di La Valle Agordina è servito prevalentemente da collegamenti su gomma che si sviluppano lungo le principali direttrici viarie della valle. In assenza di infrastrutture ferroviarie, il sistema della mobilità pubblica è affidato principalmente al servizio di autobus extraurbani che collegano il comune con i centri principali dell'Agordino e con il capoluogo provinciale. Le linee di trasporto pubblico utilizzano prevalentemente l'asse della Strada Regionale n. 203 "Agordina", che rappresenta la principale direttrice di attraversamento della valle del Cordevole, e la Strada Regionale n. 347 del Passo Cereda e del Passo Duran, che consente l'accesso ai centri abitati distribuiti sui versanti. In

questo contesto il trasporto pubblico assume un ruolo importante per garantire la mobilità dei residenti verso i principali poli di servizio, come Agordo e Belluno, contribuendo a ridurre l'utilizzo del mezzo privato e a migliorare l'accessibilità complessiva del territorio.

Criticità e sensibilità

Dall'analisi emergono alcune criticità legate alla morfologia montana e alla struttura della rete viaria, con una forte dipendenza degli insediamenti dal sistema stradale di fondovalle. I principali flussi di traffico si concentrano lungo la S.R. 203 "Agordina", mentre la S.R. 347 svolge una funzione di collegamento con i centri abitati, evidenziando una concentrazione della mobilità su poche direttrici principali.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenzia che le principali infrastrutture viarie che attraversano i Comuni di Gosaldo, La Valle Agordina e Rivamonte Agordino presentano alcune situazioni di criticità sia per quanto riguarda l'incidentalità che per i flussi di traffico.

4.6 Agenti fisici

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti		
Fonti	ARPAV, Mappatura del rischio Radon Geoportale ARPAV, Impianti di telecomunicazione attivi in Veneto Geoportale Regione Veneto, Linee elettriche Indicatore ARPAV "Superamento e risanamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da elettrodotti", elenco dei superamenti dal 2006 fino a dicembre 2024.	
Dati	L'analisi dei fattori di rischio si basa sulla seguente check list:	
	Gas Radon	Tra le fonti di radiazione ionizzante si segnala il gas Radon, gas naturale che in elevate concentrazioni può determinare seri rischi per la salute umana. Nel 2020 è entrato in vigore il d.lgs. 101/2020 che recepisce la direttiva europea 2013/59/Euratom. Nel decreto sono definite prioritarie le aree in cui si stima che nel 15% o più di abitazioni la concentrazione media annua di radon, determinata al piano terra, superi i 300 Bq/m3. La Regione Veneto, con DGR 464 del 2 maggio 2025, ha individuato una prima lista di comuni in area prioritaria. Tra questi non è incluso La Valle Agordina.
	Linee elettriche	Il territorio comunale è attraversato da due linee elettriche ad alta tensione poste nel settore meridionale, lungo la valle del Cordevole. In corrispondenza degli abitati si rileva la presenza di linee a media tensione. Nel territorio comunale dal 2006 al 2024 ARPAV non ha rilevato alcun superamento delle soglie del DPCM 8/7/2003.

	<i>Impianti per telecomunicazioni</i>	Le stazioni per le telecomunicazioni complessivamente attive nel territorio comunale sono sette, collocata lungo gli assi di fondovalle. Non si dispone di stime sull’ampiezza e intensità del campo elettrico.
Inquinamento acustico		
<i>Fonti</i>	<i>Q.C. comunale</i>	
<i>Dati</i>	Per quanto riguarda l’inquinamento acustico, le principali fonti di rumore nel territorio comunale sono riconducibili al traffico veicolare lungo la rete stradale principale. L’assenza di rilevanti attività industriali o artigianali limita infatti la presenza di altre sorgenti sonore significative. I dati disponibili indicano che i livelli di rumorosità rilevati lungo le principali infrastrutture extraurbane, in particolare la Strada Regionale n. 203 “Agordina”, risultano generalmente inferiori ai limiti previsti dalla normativa vigente, evidenziando una situazione complessivamente non critica sotto il profilo dell’inquinamento acustico.	
Inquinamento luminoso		
<i>Fonti</i>	<i>Brillanza relativa del cielo notturno, ARPAV</i>	
<i>Dati</i>	Con il termine inquinamento luminoso si intende qualunque alterazione della quantità naturale di luce del cielo notturno dovuta alla luce artificiale. Il fenomeno è dovuto al flusso luminoso disperso verso il cielo (circa il 25-30% di flusso luminoso degli impianti d’illuminazione pubblica viene disperso verso il cielo) e quindi non dalla parte “utile” della luce. Le principali sorgenti sono gli impianti di illuminazione esterna notturna e l’illuminazione interna che sfugge all’esterno, come ad esempio l’illuminazione delle vetrine. La “Brillanza relativa del cielo notturno” è un indicatore che rende possibile la quantificazione del grado di inquinamento luminoso dell’atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare. Per quanto riguarda l’inquinamento luminoso, il territorio presenta una situazione complessivamente contenuta, dovuta alla bassa densità insediativa e alla limitata presenza di attività produttive. I dati disponibili indicano valori di brillantezza del cielo notturno compresi nelle classi di luminanza più basse, evidenziando quindi livelli ridotti di alterazione della naturale oscurità notturna e una pressione limitata delle sorgenti luminose artificiali.	

Criticità e sensibilità del contesto

Dall'analisi emergono complessivamente livelli di pressione ambientale contenuti, ma con alcune sensibilità legate principalmente alla presenza delle principali infrastrutture di fondovalle. Le principali fonti di rumore sono infatti riconducibili al traffico veicolare lungo la SR 203 "Agordina", mentre altre sorgenti risultano limitate per l'assenza di rilevanti attività industriali. Anche per quanto riguarda l'inquinamento luminoso la situazione appare poco critica, grazie alla bassa densità insediativa; tuttavia, la presenza di infrastrutture e impianti lungo il fondovalle rappresenta un elemento di attenzione nella gestione delle pressioni ambientali.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI non evidenzia significative criticità connesse alla matrice di riferimento.

4.7 Rifiuti

Produzione di rifiuti urbani	
<i>Fonti</i>	<i>Indicatore ARPAV, Produzione di rifiuti urbani, produzione di rifiuti urbani dal 2004 al 2024</i>
<i>Dati</i>	Per quanto riguarda la produzione di rifiuti urbani, il Comune di La Valle Agordina presenta valori complessivamente contenuti, coerenti con la dimensione demografica ridotta e con la limitata presenza di attività produttive sul territorio. La quantità di rifiuti generata risulta infatti principalmente legata ai consumi domestici della popolazione residente e alle dinamiche stagionali legate alla presenza turistica. La produzione complessiva di rifiuti urbani nel Comune di La Valle Agordina ammonta nel 2024 a circa 605 tonnellate annue, corrispondenti a una produzione pro capite di circa 571 kg/abitante·anno, valore superiore ai livelli medi registrati nel territorio provinciale pari a 460 kg/abitante. In assenza di una normativa che indica un valore soglia di produzione di rifiuto urbano pro capite, viene assunto come riferimento il dato medio nazionale 508 kg che nel 2024 risulta inferiore al valore medio registrato nelle Regioni del nord Italia pari a 534 kg. Nel periodo 2004-2024 la produzione totale di rifiuti urbani nel Comune di La Valle Agordina mostra un andamento oscillante: dopo una crescita fino alla fine degli anni 2000, si registra una fase di riduzione nei primi anni 2010 seguita da una stabilizzazione su valori compresi indicativamente tra 500 e 550 tonnellate annue, senza evidenziare incrementi significativi nel lungo periodo.
Raccolta differenziata	
<i>Fonti</i>	<i>Indicatore ARPAV, Produzione di rifiuti urbani, produzione di rifiuti urbani dal 2004 al 2024 Geoportale R.V.</i>
<i>Dati</i>	La gestione dei rifiuti urbani nel territorio comunale prevede l'attuazione di sistemi di raccolta differenziata finalizzati alla separazione delle principali frazioni merceologiche, tra cui carta e cartone, plastica, vetro, metalli e frazione organica. L'incremento della raccolta differenziata negli ultimi anni testimonia una crescente attenzione verso pratiche di gestione sostenibile dei rifiuti e la progressiva riduzione della quota destinata allo smaltimento indifferenziato. Tali dinamiche risultano in linea con gli obiettivi stabiliti dalla normativa nazionale e regionale in materia di gestione dei rifiuti. La percentuale di raccolta differenziata nel territorio comunale passa da 36,21% nel 2004 a 90,60% nel 2024. Il nuovo Piano Regionale Rifiuti prevede per il 2030 il raggiungimento dell'84% di raccolta differenziata. La Valle Agordina si colloca quindi abbondantemente al di sopra dell'obiettivo prefissato.

Criticità e sensibilità

Nonostante la quantità di rifiuti pro capite sia superiore alla media provinciale, si evidenzia una elevata percentuale di rifiuto differenziato, abbondantemente superiore al valore target del Piano Regionale Rifiuti fissato per il 2030.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava l'aumento dei rifiuti prodotti e la difficoltà nel raggiungimento dei valori obiettivo riferiti alla percentuale di rifiuto differenziato.

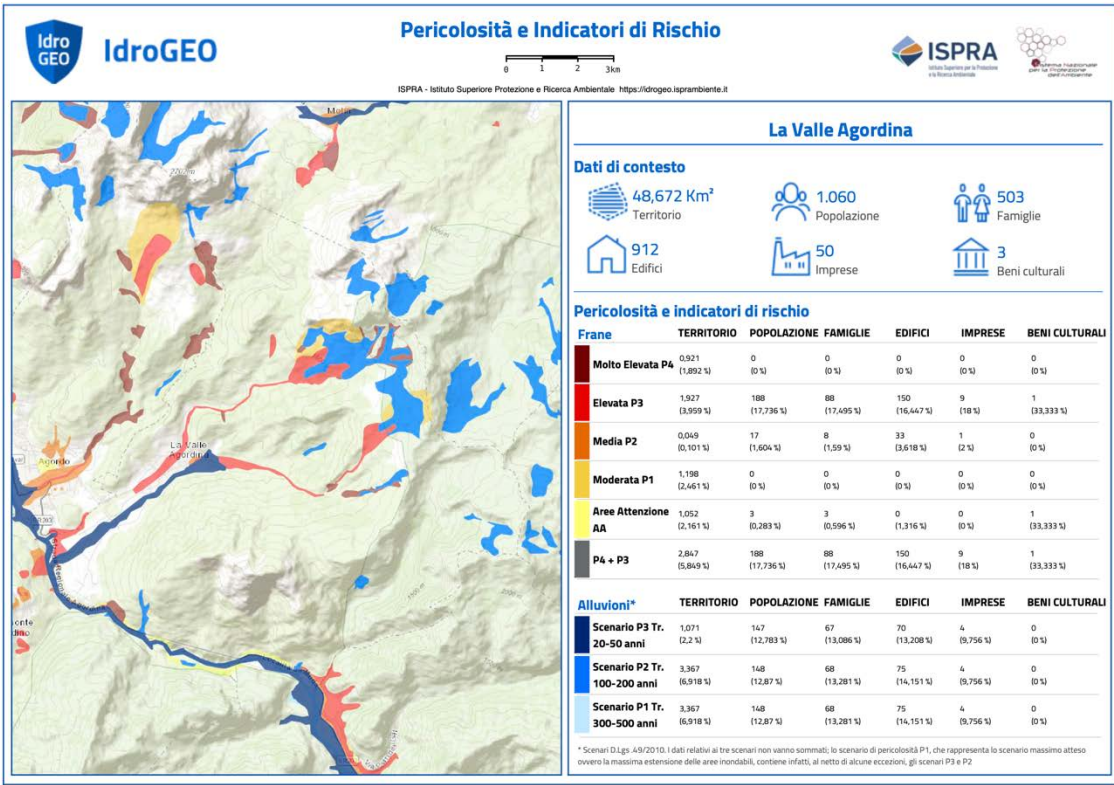
4.8 Rischi naturali e antropici

Rischi naturali									
Fonti	Q.C. comunale Idrogeo, ISPRA Carta rischio incendi boschi, Regione Veneto Geoportale, Regione Veneto								
Dati	L'analisi dei fattori di rischio si basa sulla seguente check list: <table border="1"> <tr> <td>Rischio sismico</td><td>La zona sismica assegnata al Comune di La Valle Agordina è la 2 – zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. A fronte di ciò la variante è corredata da parere di compatibilità sismica ai sensi della normativa vigente. La classificazione in zona 2 comporta l'obbligo di adottare criteri di progettazione antisismica per tutte le nuove costruzioni e per gli interventi significativi su edifici esistenti. Le normative tecniche per le costruzioni (NTC) richiedono che le strutture siano progettate per resistere a sollecitazioni sismiche compatibili con l'accelerazione prevista per la zona.</td></tr> <tr> <td>Rischio idrogeologico</td><td>Come già anticipato, la tipologia di rischio idrogeologico riscontrabile nel territorio oggetto di analisi è quella idraulica e geologica. Il Report ISPRA 2024 sul rischio idrogeologico valorizza nel territorio comunale indicatori di rischio connessi ai due temi. L'analisi degli indicatori di rischio idrogeologico evidenzia come il territorio comunale di La Valle Agordina presenti una diffusa esposizione ai fenomeni franosi, in parte riconducibile alle caratteristiche morfologiche e geologiche tipiche dell'ambiente montano. In particolare, le aree classificate a pericolosità elevata (P3) interessano circa 1,927 km², coinvolgendo una quota significativa di popolazione, edifici e attività economiche, mentre le aree a pericolosità molto elevata (P4) risultano più limitate in termini di superficie e non coinvolgono direttamente elementi esposti. Anche il rischio di alluvione interessa porzioni del fondovalle, con scenari di piena che, nei casi più estesi, coinvolgono circa 3,367 km² di territorio e una parte della popolazione residente.</td></tr> <tr> <td>Geositi</td><td>Il territorio non ospita geositi.</td></tr> <tr> <td>Rischio incendi</td><td>Sulla base delle caratteristiche del territorio, la Regione ha elaborato la Carta del Rischio Incendi che rappresenta la possibilità che si verifichi un incendio con conseguenze anche gravi per la realtà socioeconomica e ambientale di una determinata area. Tale elaborazione deriva dalla somma delle mappe di</td></tr> </table>	Rischio sismico	La zona sismica assegnata al Comune di La Valle Agordina è la 2 – zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. A fronte di ciò la variante è corredata da parere di compatibilità sismica ai sensi della normativa vigente. La classificazione in zona 2 comporta l'obbligo di adottare criteri di progettazione antisismica per tutte le nuove costruzioni e per gli interventi significativi su edifici esistenti. Le normative tecniche per le costruzioni (NTC) richiedono che le strutture siano progettate per resistere a sollecitazioni sismiche compatibili con l'accelerazione prevista per la zona.	Rischio idrogeologico	Come già anticipato, la tipologia di rischio idrogeologico riscontrabile nel territorio oggetto di analisi è quella idraulica e geologica. Il Report ISPRA 2024 sul rischio idrogeologico valorizza nel territorio comunale indicatori di rischio connessi ai due temi. L'analisi degli indicatori di rischio idrogeologico evidenzia come il territorio comunale di La Valle Agordina presenti una diffusa esposizione ai fenomeni franosi, in parte riconducibile alle caratteristiche morfologiche e geologiche tipiche dell'ambiente montano. In particolare, le aree classificate a pericolosità elevata (P3) interessano circa 1,927 km ² , coinvolgendo una quota significativa di popolazione, edifici e attività economiche, mentre le aree a pericolosità molto elevata (P4) risultano più limitate in termini di superficie e non coinvolgono direttamente elementi esposti. Anche il rischio di alluvione interessa porzioni del fondovalle, con scenari di piena che, nei casi più estesi, coinvolgono circa 3,367 km ² di territorio e una parte della popolazione residente.	Geositi	Il territorio non ospita geositi.	Rischio incendi	Sulla base delle caratteristiche del territorio, la Regione ha elaborato la Carta del Rischio Incendi che rappresenta la possibilità che si verifichi un incendio con conseguenze anche gravi per la realtà socioeconomica e ambientale di una determinata area. Tale elaborazione deriva dalla somma delle mappe di
Rischio sismico	La zona sismica assegnata al Comune di La Valle Agordina è la 2 – zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. A fronte di ciò la variante è corredata da parere di compatibilità sismica ai sensi della normativa vigente. La classificazione in zona 2 comporta l'obbligo di adottare criteri di progettazione antisismica per tutte le nuove costruzioni e per gli interventi significativi su edifici esistenti. Le normative tecniche per le costruzioni (NTC) richiedono che le strutture siano progettate per resistere a sollecitazioni sismiche compatibili con l'accelerazione prevista per la zona.								
Rischio idrogeologico	Come già anticipato, la tipologia di rischio idrogeologico riscontrabile nel territorio oggetto di analisi è quella idraulica e geologica. Il Report ISPRA 2024 sul rischio idrogeologico valorizza nel territorio comunale indicatori di rischio connessi ai due temi. L'analisi degli indicatori di rischio idrogeologico evidenzia come il territorio comunale di La Valle Agordina presenti una diffusa esposizione ai fenomeni franosi, in parte riconducibile alle caratteristiche morfologiche e geologiche tipiche dell'ambiente montano. In particolare, le aree classificate a pericolosità elevata (P3) interessano circa 1,927 km ² , coinvolgendo una quota significativa di popolazione, edifici e attività economiche, mentre le aree a pericolosità molto elevata (P4) risultano più limitate in termini di superficie e non coinvolgono direttamente elementi esposti. Anche il rischio di alluvione interessa porzioni del fondovalle, con scenari di piena che, nei casi più estesi, coinvolgono circa 3,367 km ² di territorio e una parte della popolazione residente.								
Geositi	Il territorio non ospita geositi.								
Rischio incendi	Sulla base delle caratteristiche del territorio, la Regione ha elaborato la Carta del Rischio Incendi che rappresenta la possibilità che si verifichi un incendio con conseguenze anche gravi per la realtà socioeconomica e ambientale di una determinata area. Tale elaborazione deriva dalla somma delle mappe di								

“Probabilità”, “Intensità” e “Vulnerabilità”. Ogni zona, corrispondente all’unità amministrativa comunale, è stata classificata da 1-rischio basso a 4-rischio molto alto.

Il Comune di La Valle Agordina è classificato ad alta possibilità (grado 4-molto alto) che si verifichi un incendio con conseguenze gravi. Tale possibilità riguarda in particolare le estese superfici boscate che coprono i versanti.

La Regione del Veneto ha predisposto per l’intero territorio di propria competenza la banca dati degli incendi boschivi. Per ciascun evento, il Geoportale regionale segnala la località coinvolta, la data della segnalazione e talvolta la superficie interessata. Nel territorio di La Valle Agordina l’evento di maggiori dimensioni è stato registrato nel 2011 in località la Muda, con estensione di 269 ha in gran parte boscati.



Rischi antropici							
Fonti	Q.C. comunale Geoportale Regione Veneto Geoportale ARPAV, Discariche del Veneto						
Dati	L'analisi dei fattori di rischio si basa sulla seguente check list: <table border="1"> <tr> <td>Discariche</td><td>Nel territorio comunale non si rileva la presenza di discariche.</td></tr> <tr> <td>Azienda e rischio di incidente rilevante</td><td>Nel territorio comunale o nel territorio limitrofo non si rileva la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante.</td></tr> <tr> <td>Cave/miniere</td><td>Nel territorio comunale non si rileva la presenza di cave o miniere attive/cessate/estinte.</td></tr> </table>	Discariche	Nel territorio comunale non si rileva la presenza di discariche.	Azienda e rischio di incidente rilevante	Nel territorio comunale o nel territorio limitrofo non si rileva la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante.	Cave/miniere	Nel territorio comunale non si rileva la presenza di cave o miniere attive/cessate/estinte.
Discariche	Nel territorio comunale non si rileva la presenza di discariche.						
Azienda e rischio di incidente rilevante	Nel territorio comunale o nel territorio limitrofo non si rileva la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante.						
Cave/miniere	Nel territorio comunale non si rileva la presenza di cave o miniere attive/cessate/estinte.						

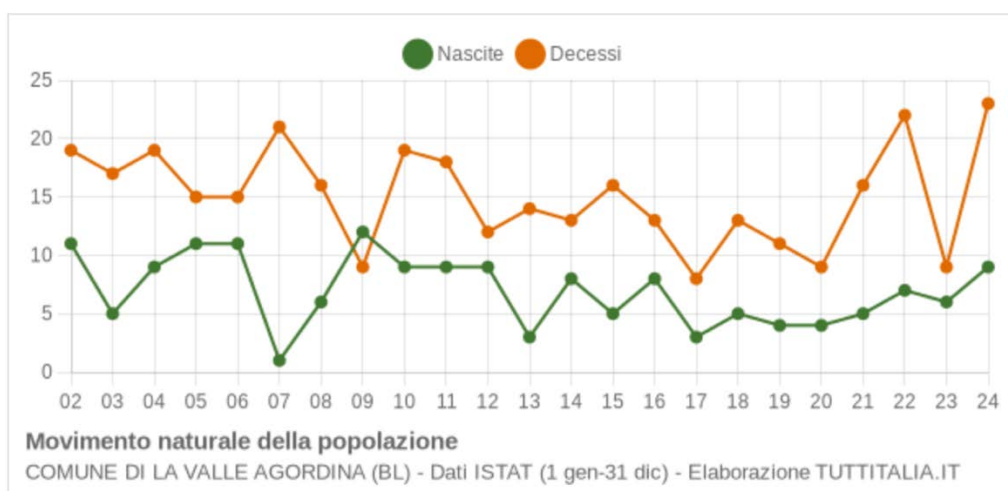
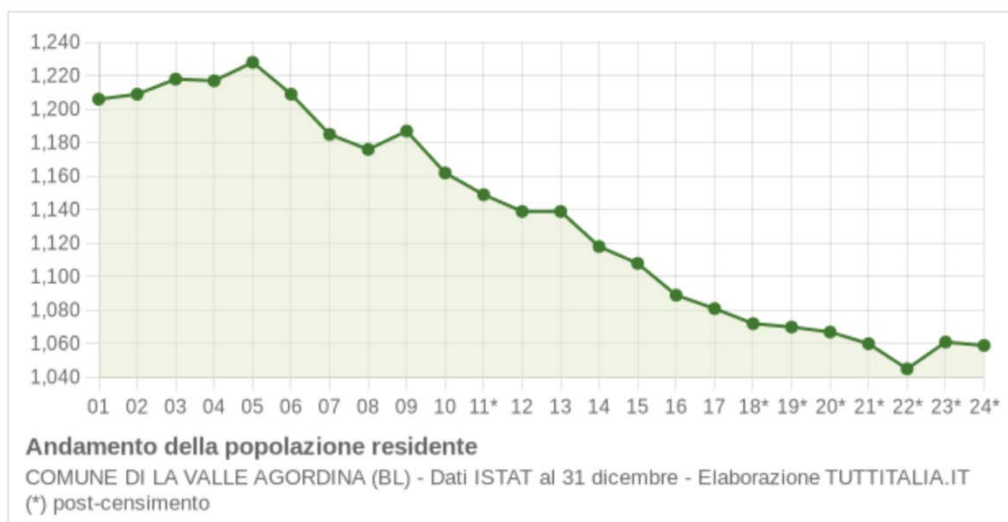
Criticità e sensibilità del contesto	Il territorio comunale rientra in classe sismica 2, nella quale sono possibili forti terremoti. Le estese superfici boscate richiamano inoltre un rischio incendi molto alto. Nel complesso, il quadro ambientale ricostruito evidenzia una condizione di vulnerabilità legata soprattutto ai fenomeni franosi e alla presenza di aree potenzialmente inondabili lungo i principali corsi d'acqua, confermando la necessità di una gestione attenta del territorio e di politiche di mitigazione del rischio idrogeologico. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si conferma la presenza di dissesti idrogeologici, quindi di fattori di pericolosità che determinano situazioni di rischio anche per gli elementi antropici.</i>
---	--

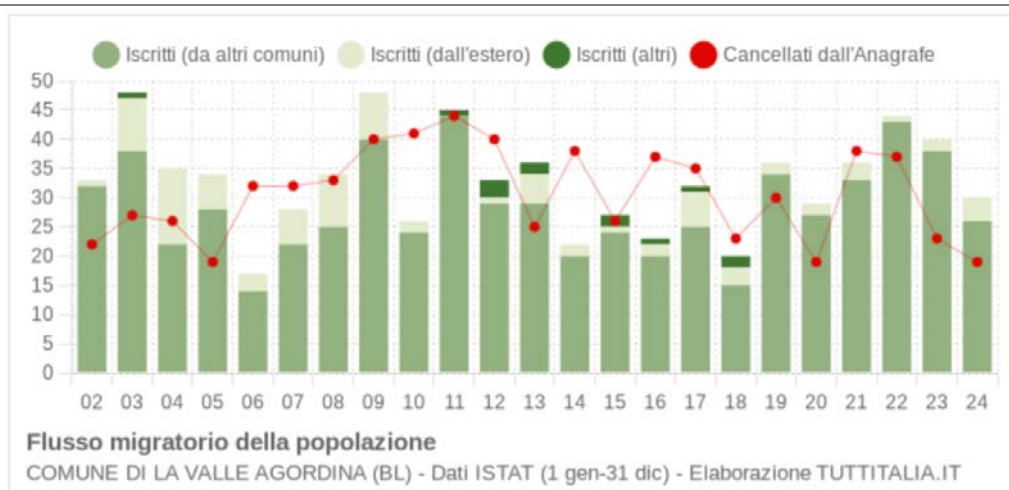
4.9 Sistema socioeconomico

Caratteristiche demografiche	
Fonti	Tuttitalia, dati aggiornati al 2024
Dati	Il Comune di La Valle Agordina presenta una popolazione residente pari a 1.059 abitanti, distribuiti su una superficie territoriale di circa 48,7 km², con una densità demografica di circa 22 abitanti per km², valore nettamente inferiore alla media regionale e indicativo della natura rurale e montana del territorio. Dal punto di vista della dinamica demografica, negli ultimi decenni il comune ha registrato una progressiva diminuzione della popolazione: nel 2001 i residenti erano circa 1.230, scesi a 1.170 nel 2011 e a poco più di 1.050 negli anni recenti, evidenziando una riduzione complessiva di circa 170 abitanti in poco più di vent'anni. La struttura per età della popolazione evidenzia una marcata tendenza all'invecchiamento. L'età media si colloca intorno ai 48 anni, valore superiore alla media nazionale, mentre l'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione con più di 65 anni e popolazione con meno di 15 anni) supera 200, indicando che gli anziani sono più del doppio dei giovani. Questo dato riflette una

composizione demografica sbilanciata verso le classi di età più avanzate, tipica delle aree montane soggette a processi di spopolamento.

Dal punto di vista della struttura familiare, nel comune si registrano circa 503 famiglie, con una dimensione media pari a circa 2,1 componenti per famiglia, in linea con la tendenza generale alla riduzione del numero medio di componenti per nucleo familiare. La presenza di cittadini stranieri è relativamente contenuta e si attesta intorno al 5-6% della popolazione residente, contribuendo solo in misura limitata alla dinamica demografica complessiva.





Caratteristiche socioeconomiche

Fonti Servizio statistico regionale

Geoportale Regione Veneto

Schede comunali Camera di Commercio di Belluno, aggiornate al 31/12/2024

Dati Il sistema socio-economico del Comune di La Valle Agordina si caratterizza per una struttura produttiva di dimensioni contenute e fortemente legata alle specificità territoriali dell'area montana. Al 31 dicembre 2024 si registrano 209 sedi d'impresa attive e 337 unità locali complessive, di cui 128 unità locali dipendenti, per un totale di circa 6.110 addetti alle unità locali presenti nel territorio. Il tessuto imprenditoriale è composto prevalentemente da micro e piccole imprese, con una presenza significativa di attività artigiane (59 imprese, pari al 28,2% del totale) e una discreta incidenza di imprese femminili (27,3%), mentre le imprese giovanili (7,2%) e straniere (6,2%) rappresentano quote più contenute. Dal punto di vista settoriale, le attività economiche risultano concentrate principalmente nel commercio (circa il 28,5% delle unità locali), nei servizi alle imprese (22,6%), nel comparto delle costruzioni (10,7%) e nelle attività di alloggio e ristorazione (9,8%), a cui si affiancano servizi alla persona e attività manifatturiere di dimensione ridotta.

Dal punto di vista territoriale, questa struttura economica riflette la configurazione insediativa diffusa che caratterizza il comune, dove i nuclei abitati sono distribuiti soprattutto lungo il fondovalle. In tale contesto, le attività economiche assumono prevalentemente una funzione di servizio locale e di supporto alla popolazione residente, mentre i principali poli occupazionali e produttivi dell'area agordina si collocano nei centri maggiori limitrofi, in particolare nel comune di Agordo, che svolge il ruolo di principale polo di riferimento per servizi, occupazione e funzioni urbane. Ne deriva un sistema economico locale fortemente integrato con il contesto territoriale più ampio, nel quale il comune assume prevalentemente un ruolo residenziale e di supporto al sistema produttivo dell'Agordino, mantenendo al contempo una base economica locale legata ai servizi di prossimità, al commercio e alle attività connesse al turismo montano.

Contesto sanitario	
<i>Fonti</i>	<i>Geoportale Regione Veneto</i>
<i>Dati</i>	Il contesto sanitario del Comune di La Valle Agordina è strettamente legato alle caratteristiche demografiche e alla struttura territoriale dell'area montana in cui si inserisce. Dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi, il comune non ospita strutture ospedaliere di rilievo, mentre i principali servizi sanitari di riferimento sono localizzati nel vicino centro di Agordo, dove è presente l'Ospedale e una serie di servizi socio-sanitari territoriali che servono l'intero comprensorio agordino. A livello locale l'assistenza sanitaria è garantita principalmente attraverso medici di medicina generale, servizi ambulatoriali e presidi territoriali.

**Criticità e
sensibilità**

Dall'analisi del quadro demografico, socio-economico e sanitario emergono alcune criticità e sensibilità legate alla progressiva riduzione della popolazione residente e il marcato invecchiamento demografico. Allo stesso tempo, il tessuto economico locale, costituito prevalentemente da microimprese e attività di servizio, risulta strettamente legato alle dinamiche del sistema territoriale dell'Agordino e alla presenza dei poli occupazionali dei comuni limitrofi. In questo contesto, la dispersione insediativa e la morfologia montana rappresentano ulteriori elementi di sensibilità, incidendo sull'accessibilità ai servizi e sulla capacità del territorio di mantenere adeguati livelli di dotazione infrastrutturale e socio-sanitaria nel medio e lungo periodo.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava che nel territorio di riferimento dal 1991 il saldo naturale annuo ha segnato sempre valori negativi; l'area analizzata è stata quindi investita in modo evidente dall'abbandono dei centri montani, al quale si sta assistendo negli ultimi decenni.

4.10 Energia

Consumi energetici	
<i>Fonti</i>	<i>Q.C comunale</i>
<i>Dati</i>	Per quanto riguarda i consumi energetici, non sono disponibili dati puntuali a scala comunale per il territorio di La Valle Agordina; tuttavia è possibile delineare alcune caratteristiche generali sulla base della struttura insediativa, demografica ed economica locale. Il fabbisogno energetico del territorio risulta prevalentemente legato ai consumi del settore residenziale, in considerazione della limitata dimensione demografica e della presenza diffusa di nuclei abitativi distribuiti sul territorio comunale. Un ruolo significativo è inoltre svolto dai consumi energetici legati al riscaldamento degli edifici, particolarmente rilevanti nei contesti montani a causa delle condizioni climatiche e della maggiore durata della stagione invernale. I consumi associati alle attività produttive risultano invece relativamente contenuti, in quanto il tessuto economico locale è costituito principalmente da piccole imprese artigianali, attività commerciali e servizi,

mentre le principali attività industriali e produttive dell'area agordina si concentrano nei comuni limitrofi.

Criticità e sensibilità

Il quadro energetico locale appare caratterizzato da una domanda energetica moderata e prevalentemente distribuita tra il settore residenziale e quello dei servizi, coerentemente con la struttura insediativa e socio-economica del territorio. *Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava l'assenza di informazioni dettagliate.*

4.11 Valenze ambientali, culturali, paesaggistiche e archeologiche

Contesto paesaggistico	
<i>Fonti</i>	<i>PTRC 2020 – Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto</i>
<i>Dati</i>	Il territorio comunale è compreso nell'ambito paesaggistico dell'Alta Montagna Bellunese, in particolare nelle Dolomiti Agordine. Il territorio delle Dolomiti agordine, in cui si colloca anche La Valle Agordina, è caratterizzato da un paesaggio montano di elevato valore naturalistico e geomorfologico, strutturato attorno alla valle del torrente Cordevole e alle numerose valli laterali che incidono i versanti dolomitici. L'area presenta forti dislivelli altimetrici tra i fondovalle, situati tra circa 600 e 1400 m, e le vette circostanti che superano i 3000 m, configurando un ambiente paesaggisticamente molto articolato e ricco di ecosistemi naturali. Il territorio è inoltre caratterizzato da estese coperture forestali, praterie alpine e sistemi agropastorali tradizionali, che hanno storicamente contribuito alla costruzione del paesaggio montano e alla conservazione della biodiversità. Dal punto di vista insediativo, i principali centri si collocano lungo il fondovalle del Cordevole, mentre sui versanti si sviluppa una rete diffusa di piccoli villaggi e nuclei rurali legati alle attività silvo-pastorali e minerarie tradizionali. Accanto a questi valori emergono tuttavia alcune criticità e vulnerabilità, tra cui il progressivo declino delle attività agropastorali, che comporta l'abbandono dei versanti e la perdita di microambienti e biodiversità, nonché fenomeni di urbanizzazione e sviluppo turistico concentrati nei fondovalle e nelle località più accessibili. Ulteriori elementi di fragilità sono rappresentati dal declino demografico di alcune aree marginali, dalle trasformazioni edilizie che talvolta alterano i caratteri dell'edilizia rurale tradizionale e dalla presenza diffusa di fenomeni di dissesto idrogeologico legati alla giovane morfologia geologica e alla complessa rete idrografica del territorio.
Patrimonio architettonico e culturale	
<i>Fonti</i>	<i>Atlante Regionale Centri Storici</i> <i>PTRC 2020 – Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto</i> <i>Portale Vincoli In Rete</i>
<i>Dati</i>	Il territorio di La Valle Agordina presenta un patrimonio storico-culturale e architettonico diffuso, strettamente legato alla tradizione insediativa delle valli dolomitiche. Accanto alla presenza

di centri storici minori e nuclei rurali di antica formazione, il paesaggio è caratterizzato da una rete di piccoli borghi e insediamenti sparsi che conservano ancora oggi elementi dell'architettura tradizionale alpina. Particolare rilievo assumono i manufatti religiosi, quali chiese, cappelle votive e piccoli oratori, che rappresentano importanti riferimenti identitari per le comunità locali e testimoniano la storica organizzazione del territorio. A questi si affiancano numerosi edifici rurali tradizionali, tra cui fienili e fabbricati agricoli legati alle attività agropastorali, spesso realizzati con tecniche costruttive tipiche dell'area alpina e con l'utilizzo di materiali locali come legno e pietra.

Patrimonio archeologico

Fonti Portale Raptor

Dati Nel territorio comunale non sono presenti vincoli archeologici. In corrispondenza del fondovalle insediativo si rileva la presenza di siti archeologici riferiti a diverse epoche, protostorica, romana e medioevale.

Elementi di pregio paesaggistico

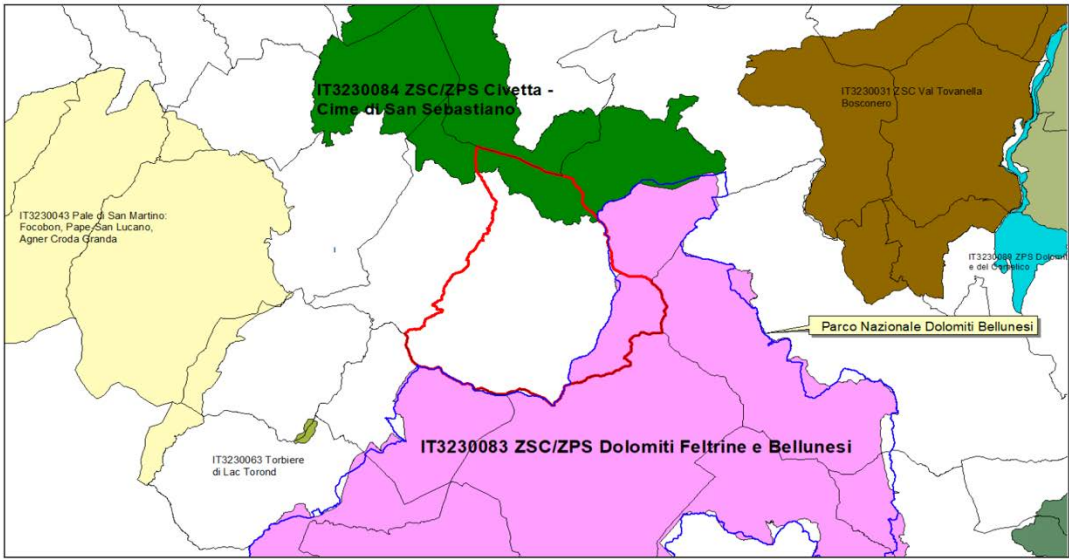
Fonti Portale Sitap

Dati Il territorio comunale di La Valle Agordina è caratterizzato da una significativa presenza di vincoli paesaggistici, che interessano una parte rilevante della superficie comunale e testimoniano l'elevato valore ambientale e naturalistico dell'area. Gran parte del territorio risulta infatti sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, in relazione alla presenza di diversi elementi di pregio. Tra questi rientrano le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, che attraversano il territorio comunale e costituiscono importanti elementi del sistema idrografico locale, le aree boscate, che coprono ampie porzioni dei versanti montani, e le aree situate oltre i 1.600 metri di quota, tipiche degli ambienti alpini di alta montagna. A tali componenti si aggiunge inoltre la presenza di porzioni di territorio comprese entro il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, che contribuiscono a rafforzare il quadro di tutela ambientale e paesaggistica.

Criticità e sensibilità

Dal punto di vista paesaggistico il territorio presenta alcune vulnerabilità legate principalmente alle dinamiche socio-economiche e alle trasformazioni insediative recenti. Tra gli elementi di maggiore criticità si evidenziano il declino delle attività agropastorali, che favorisce l'abbandono dei versanti e la progressiva perdita del mosaico paesaggistico tradizionale, nonché la pressione insediativa e turistica concentrata lungo i fondovalle e le principali direttrici viarie. A questi fattori si aggiungono le trasformazioni edilizie non sempre coerenti con i caratteri dell'architettura tradizionale alpina e la fragilità geomorfologica del territorio, che rende alcune aree particolarmente sensibili ai fenomeni di dissesto idrogeologico. *Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava si evidenzia la presenza di sistemi insediativi, quali borghi montani e nuclei rurali, caratterizzati da connotazioni morfologiche e tipologiche singolari, i quali attraverso un'opportuna valorizzazione e riorganizzazione funzionale in un unico sistema a rete, possono acquisire notevoli potenzialità di sviluppo.*

4.12 Ecosistemi e biodiversità

Aree naturali protette	
<i>Fonti</i>	<i>Geoportale R.V.</i>
<i>Dati</i>	Nel territorio del comune di La Valle Agordina rientrano due aree della Rete Natura 2000 e precisamente l'area ZSC/ZPS IT3230084 Civetta – Cime di San Sebastiano e la ZSC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, coincidente per gran parte con il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, e quindi per la maggior parte esclusa, se non per potenziali interferenze indirette.  Estensione della Rete Natura 2000 rispetto al territorio comunale <i>Area ZSC/ZPS IT 3230084 Civetta – Cime di San Sebastiano</i> La superficie complessiva del Sito, che ricade interamente nella Regione Biogeografia Alpina, è di 6597 ettari. La scheda descrittiva della Banca Dati della Regione Veneto, lo identifica come un territorio caratterizzato da “Cime dolomitiche classiche con pareti verticali, sfasciumi, detriti di falda, ripidi pendii erbosi. Brughiere e foreste di conifere o miste con latifoglie. Sorgenti e pendii soggetti a ruscellamento. Residui lembi di praterie o pascolo subalpino”. Tra gli elementi di qualità e importanza si evidenzia la presenza di “ambienti poco antropizzati e lembi residui di torbiere. Apprezzabili stazioni umide, elevati aspetti paesaggistici per grandiosità di paesaggio alpino. A parte qualche itinerario molto frequentato (Val Civetta, Lago Coldai), il sito include aree di rilevante valore ambientale anche per la loro integrità. Non meno interessanti sono gli aspetti geomorfologici che insistono su ambiti glaciocarsici di alta quota che si integrano nel classico paesaggio dolomitico in cui imponenti pareti rocciose sono circondate alla base da falde detritiche che in estate pullulano di stupende fioriture. Tali ambienti primitivi superano largamente il 40% dell'intero territorio. Non mancano piccole zone umide e soprattutto pendii

soggetti a ruscellamento, con sorgenti che presto si dissolvono in rivoli torrentizi che rapidamente si esauriscono, o ancora più modeste, ma pregevoli, aree torbose. Come nella quasi totalità dei siti dolomitici la copertura vegetazionale è fondata sui boschi di conifere, e in parte su faggete, e sugli arbusteti con rododendri e pino mugo, con quest'ultimo spesso dominante. Pascoli e praterie risentono dei cambiamenti nella gestione, e sono quindi in regresso, ma offrono ancora suggestivi esempi di attrattività anche per i turisti meno sensibili al fascino della selvaggia naturalità.

La presenza di lembi di alneto ripariale (91E0*) nobilita questo sito che al suo interno comprende anche il biotopo torboso di Prà Torond, unico nel suo genere con la rarissima *Scheuchzeria palustris* su un aggallato di sfagni e residue pozze con *Utricularia minor*. Le cospicue popolazioni di *Cypripedium calceolus*, *Campanula morettiana*, *Physoplexis comosa*, pur essendo quasi "normali" per un territorio dolomitico, risultano non meno preziose, soprattutto se associate ad altre entità di rilevante pregio quali *Woodsia glabella* e *Salix pentandra*. Nel sito, inoltre, insiste l'unica stazione nelle Alpi orientali della sorprendente orchidea *Nigritella widderi*.

Gli aspetti faunistici non si differenziano in modo sostanziale da quelli dei territori limitrofi, con tetraonidi (habitat ideale per la Pernice bianca, in particolare, ma anche Francolino di monte, Fagiano di monte e Gallo cedrone), oltre a rapaci (Aquila reale), strigiformi (*Civetta nana* e *Civetta capogrosso*), picidi (Picchio nero e Picchio cenerino), e a condizioni potenziali adatte per i cosiddetti grandi carnivori. Da segnalare la presenza dell'Ululone dal ventre giallo alla torbiera di Prà Torond.

Area ZSC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi

La superficie complessiva del Sito, che ricade interamente nella Regione Biogeografia Alpina, è di 31.384 ettari. La scheda descrittiva della Banca Dati della Regione Veneto, la identifica come "un territorio coincidente, sostanzialmente, con i confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Espressione di biodiversità complessiva tra le più alte del continente. Estrema diversificazione di Habitat".

Questo sito corrisponde (sostanzialmente, considerando una recente revisione di confini) al territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, la cui importanza e valenza sia paesaggistica che naturalistica e storico antropica è tra le meglio documentate su scala internazionale. Una serie di elevazioni montuose situate nel settore sudoccidentale delle Dolomiti e che in esse penetra, fino in Val di Zoldo, nella parte centrale. Il Parco è nato per tutelare una serie di emergenze e di peculiarità, ma anche per valorizzare un territorio segnato profondamente da vicende storiche in cui la montagna, aspra e molto articolata, è stata oggetto di cure secolari che hanno contribuito a delineare un paesaggio dai contorni unici e altamente spettacolari, con valli profonde e incassate, ricche di forre e di pendici boscate, e altopiani aperti in cui sono stati ricavati importanti pascoli che oggi ospitano ancora una straordinaria biodiversità animale e vegetale.

Il sito include anche, fra l'altro, la più estesa area carsica del Veneto, con cavità profonde fino a 971 metri e una rete di oltre 25 chilometri di gallerie, pozzi e collegamenti.

La specificità della flora era nota fin dal 1700 e per 4 specie le Vette di Feltre rappresentano il locus classicus, cioè il sito in cui la specie è stata per la prima volta scoperta e descritta: *Minuartia graminifolia*, *Rhizobotrya alpina*, *Thlaspi minimum* e *Alchemilla lasenii*. Essa consta di oltre 1400 specie di flora vascolare. La varietà degli assetti vegetazionali ha portato alla descrizione di comunità vegetali nuove che trovano pochi riscontri in territori limitrofi. Le valenze faunistiche sono ampiamente documentate e soprattutto tra gli invertebrati vi sono stenoendemismi di straordinario valore (*Sinuicollia dalpiazii*, *Orotrechus pavionis*, *Orotrechus theresiae*). Nel Parco, in particolare nel complesso carsico dei Piani Eterni, sono state scoperte di recente altre specie, attualmente in fase di studio. Si tratta di un nematode del genere *Theriscus*, di tre copepodi dei generi *Lessinocamptus*, *Bryocamptus* e *Speocyclops*. Solo l'oligochete *Rhyacodriloides aeternorum* ha già un nome, assai indicativo. Ma anche la presenza, sia pure ancora non consolidata stabilmente, di orso e lince, è indicativa della qualità ambientale, del resto confermata da importanti popolazioni di tetraonidi e Coturnice. Rapaci, picidi e un numero veramente rilevante di specie incluse nell'allegato I della direttiva uccelli sono analogamente espressive di una delle aree in cui si concentra la biodiversità, anche per effetto delle vicende glaciali nelle quali alcuni rilievi hanno svolto il ruolo di nunatak, consentendo la sopravvivenza di relitti arcto-terziari. Tra gli anfibi la presenza più rilevante è quella del Rospo smeraldino".

Valore ecologico e connessioni ecologiche

Fonti PTRC 2020

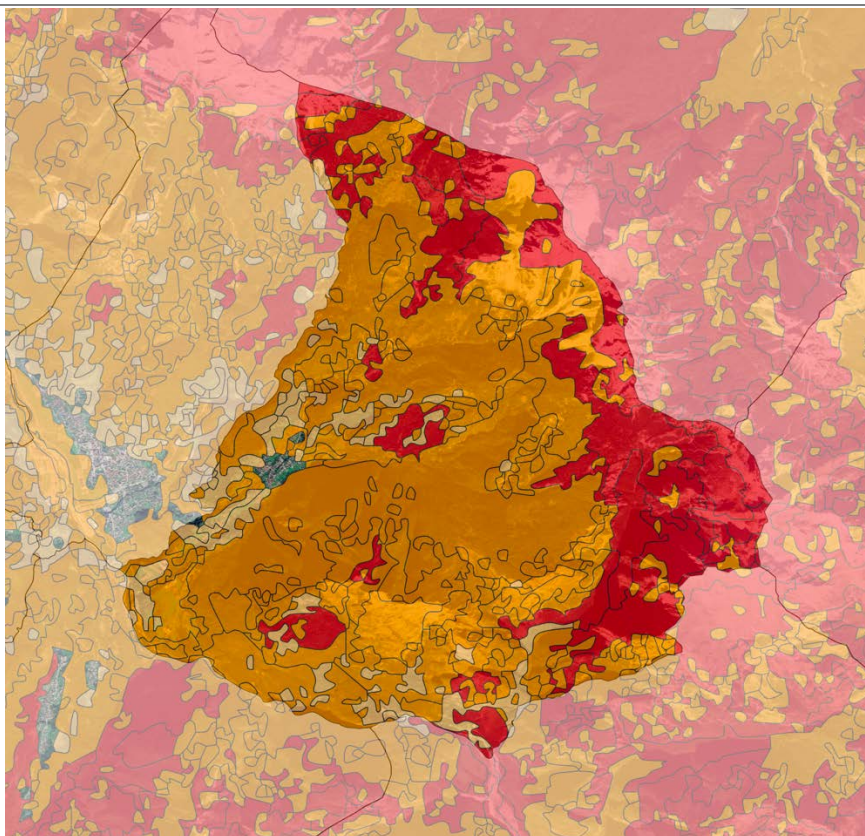
Carta della natura, 2007

ISPRA, Indice di frammentazione, 2006-2022

Q.C. comunale

Dati All'esterno della rete Natura 2000 il territorio presenta un valore ecologico complessivamente elevato.

La carta della Natura elaborata per l'intero territorio nazionale segnala per gran parte del territorio comunale la presenza di habitat con un alto valore ecologico, che si degrada a medio in prossimità degli abitati e si eleva a molto alto nelle porzioni comprese nei siti protetti.

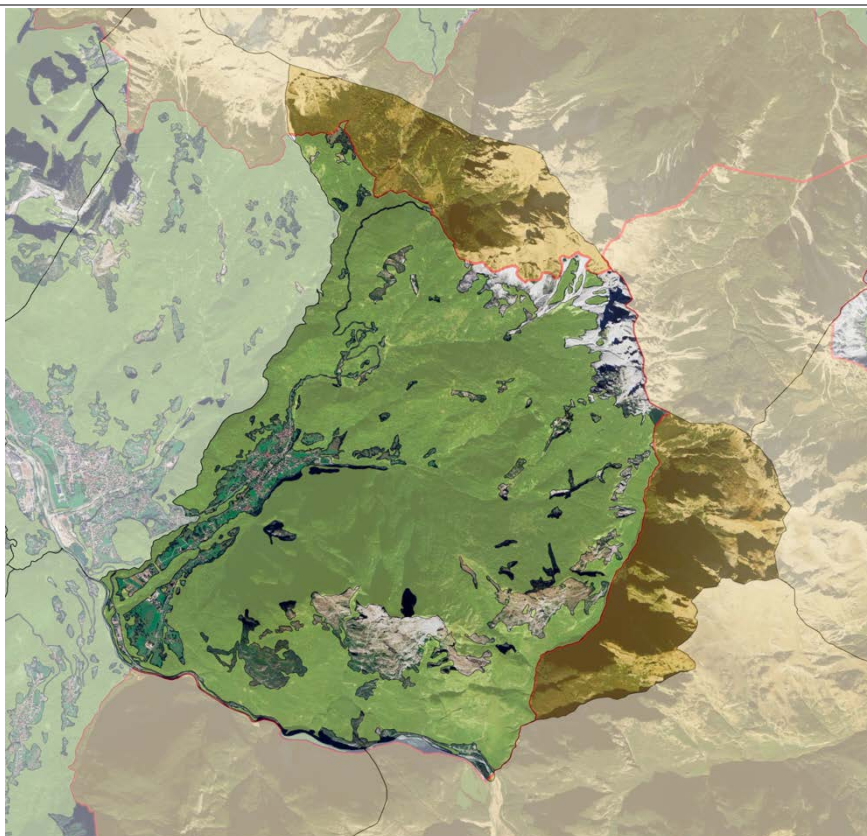


Rappresentazione degli habitat a maggior valore ecologico, dal giallo al rosso con valori crescenti (medio-alto-molto alto).

Data la bassa presenza antropica la pressione sugli habitat naturali o seminaturali è nel complesso molto bassa.

L'indice di frammentazione calcolato da ISPRA per La Valle Agordina tra il 2006 e il 2022 indica nell'ultimo anno disponibile che il 99,40% della superficie comunale appartiene alla classe di frammentazione molto bassa.

In tale contesto, dove la core area corrisponde ai siti protetti, i corridoi ecologici riconosciuti a livello regionale coprono gli interi versanti boscati.



Rappresentazione dei corridoi ecologici ai sensi del PTRC (in verde) rispetto ai siti protetti (in arancio).

Flora e Fauna

Fonti Atlante regionale di distribuzione delle specie

Dati Il territorio comunale di La Valle Agordina è caratterizzato da una notevole ricchezza naturalistica, legata alla varietà altitudinale e alla presenza di diversi ambienti tipici delle aree dolomitiche. La copertura vegetale è costituita prevalentemente da estese formazioni forestali, nelle quali dominano le conifere, in particolare abete rosso (*Picea abies*), abete bianco (*Abies alba*) e larice (*Larix decidua*), a cui si affiancano localmente faggio e altre specie tipiche delle fasce montane. Salendo di quota, i boschi lasciano spazio a praterie alpine, pascoli e arbusteti, con presenza di specie caratteristiche come il pino mugo e diverse essenze erbacee alpine. La fauna rispecchia anch'essa le caratteristiche degli ambienti montani dolomitici e comprende numerose specie di interesse naturalistico. Tra i mammiferi sono presenti cervo, capriolo, camoscio, marmotta e volpe, oltre a specie di maggiore rilevanza conservazionistica come l'aquila reale tra i rapaci e il gallo cedrone e il gallo forcello tra i tetraonitiditipici degli ambienti forestali e subalpini. La varietà di habitat presenti, dai boschi ai pascoli di quota fino agli ambienti fluviali, contribuisce a sostenere un'elevata biodiversità, rendendo il territorio di particolare interesse dal punto di vista ecologico.

Criticità e sensibilità

Dall'analisi della matrice ecosistemi e biodiversità emerge un territorio caratterizzato da elevati livelli di naturalità e da una bassa frammentazione ecologica. In questo contesto, le principali sensibilità sono legate alla presenza di

habitat di pregio, ecosistemi alpini e specie di interesse conservazionistico che richiedono particolare attenzione nella gestione del territorio. Le criticità potenziali sono invece riconducibili principalmente alle possibili interferenze derivanti dalle trasformazioni antropiche, dallo sviluppo delle attività turistiche e dalle modificazioni degli habitat, che potrebbero incidere sull'equilibrio degli ecosistemi e sulla continuità delle connessioni ecologiche presenti.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava la grande escursione altitudinale presente nel territorio, unita alla complessa articolazione orografica e alla localizzazione geografica, che determinano una enorme ricchezza ambientale che si traduce in un'elevata biodiversità floristica, vegetazionale e faunistica.

4.13 Sintesi delle sensibilità ambientali

Di seguito si riporta una sintesi delle principali sensibilità ambientali emerse dall'analisi delle singole componenti del quadro conoscitivo. Tale ricognizione viene messa in relazione con le criticità già individuate nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PATI, all'interno del quale si colloca la variante oggetto della presente analisi. Il confronto tra il quadro conoscitivo aggiornato e le risultanze della precedente valutazione consente di verificare la permanenza delle criticità già individuate, nonché di aggiornarle e integrarle alla luce delle nuove informazioni disponibili. Ne deriva un quadro di riferimento aggiornato delle sensibilità e delle vulnerabilità del territorio, che costituisce la base conoscitiva per la successiva valutazione degli effetti potenziali delle scelte di Piano sulle diverse componenti ambientali.

Componente	Sensibilità di contesto	Criticità rilevate dalla VAS del PATI
Atmosfera - Aria	L'analisi evidenzia possibili criticità relative alla concentrazione di benzo(a)pirene, inquinante tipicamente connesso alla combustione residenziale di legna da ardere.	Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava l'assenza di informazioni utili a valutare la qualità dell'aria.
Atmosfera - Clima	Nello scenario futuro, il territorio oggetto di analisi risulta vulnerabile al tendenziale aumento delle temperature e all'aumento delle precipitazioni estreme soprattutto nel periodo autunnale e primaverile.	Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava un aumento lieve, ma costante, della media delle temperature minime e massime.
Acqua	Si segnalano criticità connesse alla qualità ecologica dei corsi d'acqua che presentano forme di alterazione degli habitat, soprattutto in riferimento alla fauna ittica, a causa delle modifiche	Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava uno stato scadente della rete fognaria presente nel territorio comunale.

Componente	Sensibilità di contesto	Criticità rilevate dalla VAS del PATI
	idromorfologiche determinate da opere di protezione dalle alluvioni o connesse allo sfruttamento idroelettrico. La rete fognaria è prevalentemente di tipo misto.	
Suolo e sottosuolo	I suoli presentano una ridotta capacità d'uso in relazione a fenomeni erosivi e alle caratteristiche qualitative. L'uso del suolo rispecchia le potenzialità evidenziate. I suoli in ogni caso sono molto fertili e si caratterizzano per una elevata permeabilità. Si rileva la presenza di dissesti di tipo idrogeologico connessi ad aree di pericolosità idraulica e geologica. Il consumo di suolo causato dall'urbanizzazione è modesto e il territorio è prevalentemente occupato da superficie naturali o seminaturali.	Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenzia che alcune situazioni di dissesto interessano direttamente alcuni abitati.
Viabilità interconnessi e trasporti	Dall'analisi emergono alcune criticità legate alla morfologia montana e alla struttura della rete viaria, con una forte dipendenza degli insediamenti dal sistema stradale di fondovalle. I principali flussi di traffico si concentrano lungo la S.R. 203 "Agordina", mentre la S.R. 347 svolge una funzione di collegamento con i centri abitati, evidenziando una concentrazione della mobilità su poche direttrici principali.	Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenzia che le principali infrastrutture viarie che attraversano i Comuni di Gosaldo, La Valle Agordina e Rivamonte Agordino presentano alcune situazioni di criticità sia per quanto riguarda l'incidentalità che per i flussi di traffico.
Agenti fisici	Dall'analisi emergono complessivamente livelli di pressione ambientale contenuti, ma con alcune sensibilità legate principalmente alla presenza delle principali infrastrutture di fondovalle. Le principali fonti di rumore sono infatti riconducibili al traffico veicolare lungo la SR 203	Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI non evidenzia significative criticità connesse alla matrice di riferimento.

Componente	Sensibilità di contesto	Criticità rilevate dalla VAS del PATI
	“Agordina”, mentre altre sorgenti risultano limitate per l’assenza di rilevanti attività industriali. Anche per quanto riguarda l’inquinamento luminoso la situazione appare poco critica, grazie alla bassa densità insediativa; tuttavia, la presenza di infrastrutture e impianti lungo il fondovalle rappresenta un elemento di attenzione nella gestione delle pressioni ambientali.	
Rifiuti	Nonostante la quantità di rifiuti pro capite sia superiore alla media provinciale, si evidenzia una elevata percentuale di rifiuto differenziato, abbondantemente superiore al valore target del Piano Regionale Rifiuti fissato per il 2030.	Nell’ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava l’aumento dei rifiuti prodotti e la difficoltà nel raggiungimento dei valori obiettivo riferiti alla percentuale di rifiuto differenziato.
Rischi naturali e antropici	Il territorio comunale rientra in classe sismica 2, nella quale sono possibili forti terremoti. Le estese superfici boscate richiamano inoltre un rischio incendi molto alto. Nel complesso, il quadro ambientale ricostruito evidenzia una condizione di vulnerabilità legata soprattutto ai fenomeni franosi e alla presenza di aree potenzialmente inondabili lungo i principali corsi d’acqua, confermando la necessità di una gestione attenta del territorio e di politiche di mitigazione del rischio idrogeologico.	Nell’ambito del Rapporto Ambientale del PATI si conferma la presenza di dissesti idrogeologici, quindi di fattori di pericolosità che determinano situazioni di rischio anche per gli elementi antropici.
Sistema socioeconomico	Dall’analisi del quadro demografico, socio-economico e sanitario emergono alcune criticità e sensibilità legate alla progressiva riduzione della popolazione residente e il marcato invecchiamento demografico. Allo stesso tempo, il tessuto economico locale, costituito	Nell’ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava che nel territorio di riferimento dal 1991 il saldo naturale annuo ha segnato sempre valori negativi; l’area analizzata è stata quindi investita in modo evidente dall’abbandono dei centri montani, al

Componente	Sensibilità di contesto	Criticità rilevate dalla VAS del PATI
	prevalentemente da microimprese e attività di servizio, risulta strettamente legato alle dinamiche del sistema territoriale dell'Agordino e alla presenza dei poli occupazionali dei comuni limitrofi. In questo contesto, la dispersione insediativa e la morfologia montana rappresentano ulteriori elementi di sensibilità, incidendo sull'accessibilità ai servizi e sulla capacità del territorio di mantenere adeguati livelli di dotazione infrastrutturale e socio-sanitaria nel medio e lungo periodo.	quale si sta assistendo negli ultimi decenni.
Energia	Il quadro energetico locale appare caratterizzato da una domanda energetica moderata e prevalentemente distribuita tra il settore residenziale e quello dei servizi, coerentemente con la struttura insediativa e socio-economica del territorio.	Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava l'assenza di informazioni dettagliate.
Valenze ambientali, culturali, paesaggistiche e archeologiche	Dal punto di vista paesaggistico il territorio presenta alcune vulnerabilità legate principalmente alle dinamiche socio-economiche e alle trasformazioni insediative recenti. Tra gli elementi di maggiore criticità si evidenziano il declino delle attività agropastorali, che favorisce l'abbandono dei versanti e la progressiva perdita del mosaico paesaggistico tradizionale, nonché la pressione insediativa e turistica concentrata lungo i fondovalle e le principali direttrici viarie. A questi fattori si aggiungono le trasformazioni edilizie non sempre coerenti con i caratteri dell'architettura tradizionale alpina e la fragilità geomorfologica del	Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenzia la presenza di sistemi insediativi, quali borghi montani e nuclei rurali, caratterizzati da connotazioni morfologiche e tipologiche singolari, i quali attraverso un'opportuna valorizzazione e riorganizzazione funzionale in un unico sistema a rete, possono acquisire notevoli potenzialità di sviluppo.

Componente	Sensibilità di contesto	Criticità rilevate dalla VAS del PATI
	territorio, che rende alcune aree particolarmente sensibili ai fenomeni di dissesto idrogeologico.	
Biodiversità ed ecosistemi	Dall'analisi della matrice ecosistemi e biodiversità emerge un territorio caratterizzato da elevati livelli di naturalità e da una bassa frammentazione ecologica. In questo contesto, le principali sensibilità sono legate alla presenza di habitat di pregio, ecosistemi alpini e specie di interesse conservazionistico che richiedono particolare attenzione nella gestione del territorio. Le criticità potenziali sono invece riconducibili principalmente alle possibili interferenze derivanti dalle trasformazioni antropiche, dallo sviluppo delle attività turistiche e dalle modificazioni degli habitat, che potrebbero incidere sull'equilibrio degli ecosistemi e sulla continuità delle connessioni ecologiche presenti.	Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava la grande escursione altitudinale presente nel territorio, unita alla complessa articolazione orografica e alla localizzazione geografica, che determinano una enorme ricchezza ambientale che si traduce in un'elevata biodiversità floristica, vegetazionale e faunistica.

5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Ai fini dell'individuazione degli impatti potenziali connessi all'attuazione della variante, i contenuti descritti al capitolo 1 vengono codificati in fattori causali. A partire da tali fattori sarà possibile individuare gli effetti connessi all'attuazione di quanto previsto e stimarne la significatività in relazione allo stato dell'ambiente attuale.

5.1 Analisi dei fattori causali di potenziali effetti

Ai fini dell'individuazione dei fattori causali, le azioni di variante sono codificate in relazione al tema affrontato e alle finalità dell'azione. L'analisi si articola secondo le tre sfere di azione della variante articolate di seguito:

- Adeguamento al PATI;
- Revisione di specifici temi di PRG;
- Accoglimento di specifiche istanze di trasformazione.

Il tema dell'adeguamento dell'impianto normativo è integrato nelle singole sfere d'azione. Di seguito, per ciascuna di queste, si evidenziano le azioni attivate dalla variante caratterizzandole secondo la tipologia e la finalità al fine di individuare i fattori causali capaci di determinare potenziali effetti.

Adeguamento al PATI

<i>vincoli</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>		
	<i>X</i>	<i>X</i>		
			<i>Recepimento e disciplina dei vincoli sovraordinati</i>	<i>Integrazione dei regimi di tutela degli elementi di vincolo nella lettura del PI</i>

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante si limita al recepimento nella lettura operativa delle possibilità di trasformazione del territorio dei regimi di tutela imposti dai vincoli vigenti. La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica.

<i>invarianti</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>		
	<i>X</i>	<i>X</i>		
			<i>Recepimento e disciplina degli elementi di invariante</i>	<i>Integrazione dei regimi di tutela degli elementi di valore nella lettura del PI</i>

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante si limita al recepimento nella lettura operativa delle possibilità di trasformazione del territorio dei regimi di tutela connessi agli elementi di valore riconosciuti dalla pianificazione di assetto. La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica, ma pone limiti e condizionamenti alle trasformazioni coerentemente con i valori di preservare.

<i>fragilità</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Recepimento e disciplina degli elementi di fragilità</i>	<i>Integrazione dei regimi di tutela degli elementi di fragilità nella lettura del PI</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante si limita al recepimento nella lettura operativa delle possibilità di trasformazione del territorio dei regimi di tutela connessi agli elementi di fragilità riconosciuti dalla pianificazione di assetto. La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica, ma pone limiti e condizionamenti alle trasformazioni coerentemente con gli elementi di dissesto riconosciuti.

<i>trasformabilità</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Riperimetrazione delle ZTO di PI sulla base degli ambiti di urbanizzazione consolidata e diffusa di PATI</i>	<i>Individuare una struttura del sistema insediativo coerente con il disegno di assetto</i>
		<i>X</i>		

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante è l'esito di una mera operazione geometrica di ridefinizione dei perimetri delle aree insediative del PI con i limiti individuati dal PATI integrando considerazioni riferite agli assetti proprietari e allo stato dei luoghi. Tale operazione non determina la generazione di nuovi lotti edificabili, ma al contrario consente di accertare in modo preciso il suolo effettivamente consumato. La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica, ma pone limiti e condizionamenti alle trasformazioni coerentemente con l'assetto insediativo riconosciuto dal PATI.

<i>trasformabilità</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Trasposizione di specifici elementi: coni visuali, ripetitore esistente, intervento di adeguamento della sezione idraulica, percorsi CAI</i>	<i>Trasposizione nel PI di temi disciplinati dal PATI</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante si limita alla trasposizione cartografica e della disciplina normativa di specifici elementi rappresentati nel PATI. La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica.

<i>trasformabilità</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Ricognizione di specifici elementi: attività produttive in</i>	<i>Trasposizione nel PI di temi disciplinati dal PATI integrando una necessaria</i>
		<i>X</i>		

			<i>zona impropria, viabilità di progetto</i>	<i>azione ricognitiva in relazione al tempo intercorso tra l'approvazione del PATI e la variante di adeguamento</i>
--	--	--	--	---

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante si limita al recepimento nella lettura operativa di specifici elementi disciplinati dal PATI integrando un'azione ricognitiva e aggiornamento. La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica.

<i>trasformabilità</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Recepimento del Piano Nazionale Dolomiti Bellunesi</i>	<i>Adeguamento del Piano alle disposizioni del PNDB</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante si limita al recepimento nella lettura operativa delle disposizioni del PNDB attraverso la sua zonizzazione e la relativa disciplina. La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica, ma recepisce gli specifici orientamenti del piano di settore.

Revisione di alcuni temi di PRG

<i>ZTO insediative</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Rinnovamento della classificazione delle ZTO insediative</i>	<i>Semplificazione nella lettura del Piano</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante riduce le classi di zonizzazione della matrice insediativa senza operare una revisione dei carichi ammessi allo stato vigente. La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica.

<i>ZTO servizi di interesse comune</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Rinnovamento della classificazione dei servizi di interesse comune e ricognizione relativa alla loro individuazione</i>	<i>Riordino delle attrezzature esistenti e dei vincoli preordinati all'esproprio connessi alla realizzazione di attrezzature di progetto</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante si limita alla ricognizione delle attrezzature esistenti, correttamente classificate, e allo stralcio di opere di progetto prive di fattibilità (coerentemente con la necessità di coordinare i vincoli preordinati all'esproprio alla

programmazione delle opere pubbliche da parte dell'ente). La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica.

<i>ZTO agricole</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Rinnovamento della classificazione delle ZTO agricole</i>	<i>Semplificazione della disciplina del territorio aperto</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante si limita a individuare le aree agricole alle quali assegnare le possibilità ammesse dai dispositivi normativi regionali. La variante non introduce azioni trasformative di valenza strategica.

Accoglimento di specifiche istanze di trasformazione

<i>R1 – n.7</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Intervento puntuale su edificio esistente per il cambio d'uso del piano sottotetto in residenziale. In corrispondenza di un edificio compreso in tessuto consolidato produttivo misto la variante amplia la quota destinabile a funzioni residenziali al fine di consentire l'integrazione di un'attività di foresteria.</i>	<i>Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: Non si individuano fattori causali di potenziali effetti in quanto la variante si limita ad ammettere la deroga ai limiti previsti alla funzione residenziale, nell'ambito di un edificio a uso misto. La variante concerne la modifica dei parametri relativi alle destinazioni d'uso ammesse in corrispondenza di un singolo edificio esistente e non introduce azioni trasformative di valenza strategica. Al contrario si attiva al fine di introdurre regimi di flessibilità d'uso dell'esistente funzionali a garantirne il riutilizzo contribuendo indirettamente al risparmio di suolo.

<i>R3 – n.1</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Intervento puntuale per la realizzazione di un volume accessorio alla residenza esistente</i>	<i>Adeguamento del patrimonio edilizio esistente</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: Sebbene la variante sia volta all'adeguamento del patrimonio edilizio esistente si rileva un connesso aumento del suolo consumato in corrispondenza di una superficie di 425 mq.

<i>R4 – n.6</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>		
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: La variante aumenta il carico insediativo di 1.700 mc residenziali e determina consumo di suolo per 1.010 mq.

<i>R10 – n.8</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>		
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: La variante aumenta il carico insediativo di 1.700 mc residenziali e determina consumo di suolo per 891 mq.

<i>R11 – n.2</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>		
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: La variante aumenta il carico insediativo di 600 mc residenziali e determina consumo di suolo per 277 mq.

<i>R20 – n.5</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>		
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: Sebbene la variante sia volta all'adeguamento del patrimonio edilizio esistente si rileva un connesso aumento del suolo consumato in corrispondenza di una superficie di 79 mq.

<i>R21 – n.4</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>		
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: La variante aumenta il carico insediativo di 850 mc residenziali e determina consumo di suolo per 915 mq.

<i>R22 – n.3</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Introduzione di lotto edificabile per la realizzazione di due edifici</i>	<i>Offerta di nuove possibilità edificatorie</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: La variante aumenta il carico insediativo di 1.700 mc residenziali e determina consumo di suolo per 1.445 mq.

<i>R23 – n.18</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>Introduzione di previsione puntuale per la realizzazione di un piazzale a uso artigianale</i>	<i>Offerta di nuove possibilità di sviluppo per le attività produttive</i>
	<i>X</i>	<i>X</i>		

Fattori causali: La variante aumenta il carico insediativo di 1.871 mq produttivi e determina consumo di suolo per una pari superficie.

<i>VV</i>	<i>Tipo variante</i>		<i>Azione</i>	<i>Finalità dell'azione</i>
	<i>normativa</i>	<i>cartografica</i>	<i>La variante recepisce istanze di variante verde</i>	<i>Stralcio di capacità edificatoria inattuata</i>
		<i>X</i>		

Fattori causali: Non si configurano fattori causali capaci di determinare effetti.

In sintesi, è possibile affermare che sono capaci di generare fattori di pressione sullo stato dell'ambiente le modifiche puntuali alle scelte pianificatorie vigenti all'esito dell'accoglimento di specifiche istanze da parte degli attori territoriali.

Le restanti operazioni attivate dalla variante riferibili all'adeguamento al PATI e alla revisione di alcuni temi di PRG non introducono trasformazioni con connotazione strategica, ma sono volte di fatto:

- a implementare le misure di tutela e condizionalità introdotte dalla pianificazione di assetto;
- ricondurre l'organizzazione del sistema insediativo a quello prefigurato dalla pianificazione di assetto;
- attivare un'azione ricognitiva e di aggiornamento della classificazione operata dal PRG coerentemente con le attuali esigenze della pianificazione operativa che richiede semplificazione e chiarezza interpretativa.

5.2 Verifica del grado di sensibilità delle matrici ambientali

Di seguito, ciascun fattore causale viene ricondotto alla singola matrice ambientale, indicando le specifiche sensibilità pressione-matrice. Ne consegue l'ambito di influenza del Piano e un riferimento utile all'individuazione di effetti cumulativi.

	<i>Variazione del carico insediativo</i>	<i>Variazione del consumo di suolo</i>
ATMOSFERA ARIA		--
ATMOSFERA CLIMA		
ACQUA		
SUOLO E SOTTOSUOLO	--	
VIABILITA' INTERCONNESSIONI E TRASPORTI		--
AGENTI FISICI		--
RIFIUTI		--
RISCHI NATURALI E ANTROPICI		
SISTEMA SOCIOECONOMICO		--
ENERGIA		--
VALENZE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE	--	
ECOSISTEMA E BIODIVERSITA'		
totali	La variante determina nel complesso un aumento del carico insediativo pari a 6.550 mc con destinazione residenziale e la previsione di una superficie produttiva di 1.871 mq.	La variante determina la trasformazione di suolo oggi seminaturale e permeabile con estensione di 6.913 mq.

 sensibilità

5.3 Valutazione degli effetti potenziali

I paragrafi seguenti misurano la significatività degli effetti potenziali in relazione alle singole matrici ambientali.

La metodologia di misurazione degli effetti si ispira al modello RIAM Rapid Impact Assessment Matrix (Matrice di Valutazione Rapida degli Impatti Ambientali). Si tratta di una metodologia sviluppata negli anni '90 (Pastakia, Jensen) per supportare la Valutazione Ambientale di piani, programmi e progetti in maniera sistematica, trasparente e replicabile.

Il modello si fonda sulla costruzione di una matrice in cui ad ogni azione corrispondono effetti valutati secondo criteri predefiniti, articolati in due gruppi principali.

Il primo gruppo riguarda i criteri determinanti, rappresentati dall'importanza dell'impatto per la comunità e per il contesto territoriale di riferimento e dalla magnitudo del cambiamento indotto, positiva o negativa, rispetto allo stato di fatto.

Il secondo gruppo comprende invece criteri di tipo modificatore, che non definiscono l'impatto in sé ma ne modulano la significatività: la permanenza nel tempo, la reversibilità o meno delle condizioni originarie e la cumulatività, intesa come possibilità che l'impatto si sommi o interagisca con altri effetti esistenti. Attraverso l'attribuzione di punteggi numerici a ciascun criterio e la loro combinazione in un indice sintetico, il metodo permette di classificare gli impatti in un continuum che va da effetti positivi molto significativi a impatti negativi di entità rilevante, con l'ulteriore vantaggio di garantire replicabilità e confrontabilità tra alternative progettuali. In questo modo la valutazione non si limita ad un giudizio qualitativo, ma assume una dimensione semi-quantitativa che rafforza l'oggettività del processo e la possibilità di rendere leggibili i risultati anche per i soggetti non tecnici coinvolti nel procedimento di VAS. Di seguito si elencano i criteri adottati per il caso specifici e i relativi punteggi.

Gruppo di criteri tipologia A: criteri determinanti

A1 – Importanza

0: nessuna importanza - Tema non pertinente o irrilevante per il piano/programma e per il territorio di riferimento.

1: importanza bassa - Rilevanza marginale nel contesto: recettori poco sensibili, pressioni assenti o trascurabili; obiettivi generici.

2: importanza media - Pertinenza chiara ma non critica; presenza di obiettivi rilevanti senza evidenza di superamenti o vulnerabilità elevate.

3: importanza alta - Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati; recettori sensibili/vulnerabili presenti; rischio di pressione significativa.

4 – importanza fondamentale - Criticità conclamate e prioritarie; presenza di limiti normativi/obiettivi di conservazione a rischio; alta vulnerabilità.

A2 – Magnitudo

–3 – Cambiamento molto negativo: L'azione produce un'alterazione ambientale grave e irreversibile, con effetti ampiamente dannosi e difficilmente mitigabili.

–2 – Cambiamento moderatamente negativo: L'impatto ha potenzialmente conseguenze ambientali rilevanti, ma in parte mitigabili o reversibili nel medio-lungo periodo.

–1 – Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.

0 – Nessun cambiamento: L'azione non determina variazioni misurabili o apprezzabili rispetto alla situazione esistente.

+1 – Cambiamento leggermente positivo: L'intervento genera un miglioramento delle condizioni ambientali o socioeconomiche, percepibile ma limitato.

+2 – Cambiamento moderatamente positivo: L'effetto produce benefici chiari e significativi a livello locale, migliorando sensibilmente le condizioni di partenza.

+3 – Cambiamento molto positivo: L'azione determina un miglioramento rilevante, diffuso e duraturo, con vantaggi ambientali, sociali o economici di ampia portata e difficilmente replicabili con misure alternative.

*Gruppo di criteri tipologia B: criteri modificatori**B1 - Permanenza*

- 1 – Temporaneo: l'effetto si manifesta solo per un periodo limitato e cessa al termine dell'attività.
- 2 – Medio termine: l'impatto perdura nel tempo ma non è permanente, e può attenuarsi o cessare in seguito a misure di gestione o al naturale evolversi del contesto.
- 3 – Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.

B2 – Reversibilità

- 1 – Completamente reversibile: la situazione ambientale può essere ristabilita senza interventi significativi o in tempi rapidi.
- 2 – Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.
- 3 – Irreversibile: l'impatto non consente il ritorno alle condizioni originarie, determinando una trasformazione permanente o la perdita definitiva di risorse.

B3 – Cumulatività

- 1 – Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.
- 2 – Parzialmente cumulativo: l'effetto tende a sommarsi ad altri impatti, generando interazioni di entità moderata e localizzata.
- 3 – Fortemente cumulativo/sinergico: l'impatto si integra con altri effetti preesistenti o concomitanti, amplificandone la portata e determinando pressioni rilevanti sul sistema ambientale.

Il valore finale è dato dall'incrocio tra i due gruppi di criteri.

Punteggio globale (T): $T = (A1 \times A2) \times (B1 + B2 + B3)$

Il livello di significatività finale è classificato nel modo seguente:

Valore di T	Descrizione		
T = 0	Impatti nulli		
T < 54	Impatti positivi		
-53 < T < +53	Impatti non significativi	T < +53	positivi
		-53 < T	negativi
T < -54	Impatti negativi		

5.3.1 Atmosfera - Aria

Sensibilità di contesto
L'analisi evidenzia possibili criticità relative alla concentrazione di benzo(a)pirene, inquinante tipicamente connesso alla combustione residenziale di legna da ardere. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava l'assenza di informazioni utili a valutare la qualità dell'aria.</i>

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione del carico insediativo</i>	Emissioni in atmosfera	Diretto – scarichi in atmosfera connessi a componenti impiantistiche Indiretto – consumi energetici

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Alterazione della qualità dell'aria a seguito della variazione del carico insediativo

La matrice in questione risulta generalmente influenzata da modificazioni significative dei carichi insediativi o dall'introduzione di nuove funzioni ad elevata intensità emissiva o di consumo.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sui carichi insediativi sono:

R4 – n.6	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R10 – n.8	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R11- n.2	600 mc	Un nuovo edificio residenziale
R21 – n.4	850 mc	Un nuovo edificio residenziale
R22 – n.3	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R23 – n.18	1.871 mq	Nuovo lotto produttivo

La variante al Piano degli Interventi del Comune di La Valle Agordina comporta modificazioni limitate dell'assetto insediativo esistente, riconducibili principalmente all'introduzione di nuovi volumi a destinazione residenziale e alla previsione di un lotto a destinazione produttiva. Tali interventi risultano distribuiti all'interno del sistema insediativo consolidato e non configurano la formazione di nuovi ambiti di trasformazione di rilievo, né determinano incrementi significativi dei carichi urbanistici complessivi.

Le principali pressioni siano correlate alla variazione del carico insediativo, con effetti diretti in termini di emissioni in atmosfera connesse alle componenti impiantistiche e indiretti legati ai consumi energetici e al traffico veicolare. In relazione alla componente atmosfera, si evidenzia una condizione di sensibilità legata alla presenza di criticità riferibili alla concentrazione di benzo(a)pirene, associata in particolare alla combustione domestica di biomasse. Tuttavia, la variante prevede l'inserimento di un numero limitato di nuove unità abitative, che, sulla base del parametro di 250 mc/abitante, determinano un incremento stimato della popolazione pari a circa 26 abitanti, distribuiti nel sistema abitativo di fondovalle. Tale incremento non risulta in grado di produrre variazioni percepibili dei parametri emissivi attuali, anche in

considerazione del fatto che le nuove edificazioni saranno dotate di impianti tecnologicamente avanzati ed efficienti, non riconducibili alle principali fonti di emissione del benzo(a)pirene.

Per quanto concerne il comparto produttivo, la variante introduce un nuovo lotto destinato a deposito all'aperto, il cui contributo emissivo è valutato in via preliminare in relazione al carico produttivo aggiuntivo. Considerato che la superficie attualmente destinata ad attività industriali e commerciali si attesta a circa 13,45 ettari, l'incremento previsto pari a circa l'1,4% non risulta tale da incidere sul quadro emissivo complessivo. Inoltre, le dimensioni contenute del lotto non consentono l'insediamento di impianti produttivi significativi, fermo restando che eventuali attività produttive saranno soggette alle autorizzazioni ambientali vigenti (AUA o analoghe).

In termini generali, gli effetti sulla componente ambientale si configurano come contenuti, localizzati e non cumulativi, in quanto gli interventi previsti non determinano concentrazioni di carichi tali da generare pressioni significative sul territorio. Le trasformazioni risultano inoltre coerenti con il quadro normativo vigente in materia di efficienza energetica, contenimento delle emissioni e gestione delle attività produttive, elementi che contribuiscono a ridurre ulteriormente le potenziali interferenze ambientali.

Alla luce delle valutazioni effettuate, si ritiene che la variante non comporti effetti ambientali significativi, ma produca impatti di entità trascurabile o comunque non rilevante, anche in relazione alla capacità del sistema territoriale di assorbirli senza alterazioni apprezzabili dello stato attuale. Ne consegue un giudizio complessivo di compatibilità ambientale della variante.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta - Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati; recettori sensibili/vulnerabili presenti; rischio di pressione significativa.</i> Contesto di fondovalle con condizioni di possibile ristagno degli inquinanti e presenza di criticità legate al benzo(a)pirene da combustioni domestiche	3
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Incremento insediativo molto contenuto (circa 26 abitanti) e modesto ampliamento produttivo (+1,4%), con effetti emissivi limitati	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> Le emissioni associate agli usi residenziali e produttivi si manifestano in modo continuativo nel tempo	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti mitigabili attraverso tecnologie impiantistiche efficienti e regolazione delle emissioni	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i> Interventi dispersi e non tali da generare effetti cumulativi rilevanti	1
<i>Impatto negativo non significativo</i>		-18

5.3.2 Atmosfera - Clima

Sensibilità di contesto		
Nello scenario futuro, il territorio oggetto di analisi risulta vulnerabile al tendenziale aumento delle temperature e all'aumento delle precipitazioni estreme soprattutto nel periodo autunnale e primaverile. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava un aumento lieve, ma costante, della media delle temperature minime e massime.</i>		

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione del carico insediativo</i>	Emissioni in atmosfera	Diretto – scarichi in atmosfera connessi a componenti impiantistiche Indiretto – consumi energetici
<i>Variazione dei livelli di artificializzazione dei suoli</i>	Degradazione dei servizi ecosistemici connessi all'aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli	Indiretto – alterazione del microclima

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Emissioni climalteranti a seguito della variazione del carico insediativo

Come evidenziato nell'analisi dello stato dell'ambiente, i principali gas climalteranti sono l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄) e il protossido di azoto (N₂O). I dati dell'inventario INEMAR 2023 indicano, a livello comunale, un assorbimento annuo pari a 9,91 kt di CO₂ e emissioni pari a 23,44 t di CH₄ e 1,28 t di N₂O, evidenziando, rispetto al 2021, una lieve riduzione della capacità di assorbimento della CO₂ e un incremento delle emissioni di CH₄ e N₂O.

Le emissioni climalteranti risultano prevalentemente riconducibili alla combustione di combustibili fossili e, più in generale, ai consumi energetici associati agli usi residenziali e alle attività antropiche. In tale contesto, la variante determina un incremento del carico insediativo di entità contenuta, già stimato in termini di popolazione equivalente, con conseguente aumento limitato dei consumi energetici e delle emissioni associate.

In coerenza con le valutazioni svolte per la componente atmosfera, l'incremento previsto non appare tale da incidere in modo significativo sul bilancio emissivo complessivo a scala comunale, configurandosi come contributo negativo di entità modesta. Tale contributo si inserisce tuttavia in un quadro emissivo generale che presenta segnali di lieve peggioramento, assumendo pertanto carattere cumulativo, seppur non rilevante.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto della variante in termini di emissioni climalteranti è valutato come negativo ma non significativo, in quanto di entità contenuta, non idoneo a determinare alterazioni apprezzabili del bilancio emissivo complessivo e potenzialmente mitigabile attraverso l'applicazione delle normative vigenti in materia di efficienza energetica e contenimento dei consumi.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta - Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati; recettori sensibili/vulnerabili presenti; rischio di pressione significativa.</i> Tema prioritario a scala sovraordinata (cambiamenti climatici) con evidenza di trend emissivi non migliorativi (riduzione assorbimento CO ₂ e aumento CH ₄ e N ₂ O da inventario INEMAR)	3
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> La variante comporta un incremento limitato del carico insediativo, con contributo emissivo aggiuntivo contenuto e non rilevante su scala comunale	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> Le emissioni climalteranti sono associate in modo continuativo agli usi energetici degli edifici e alle attività antropiche	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti mitigabili nel tempo tramite efficientamento energetico, fonti rinnovabili e politiche di riduzione delle emissioni	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Parzialmente cumulativo: l'effetto tende a sommarsi ad altri impatti, generando interazioni di entità moderata e localizzata.</i> Le emissioni si sommano al bilancio climalterante complessivo, anche se il contributo locale è marginale	2
<i>Impatto negativo non significativo</i>		-21

Alterazione del microclima connessa all'artificializzazione dei suoli

Il consumo di suolo può determinare la degradazione dei servizi ecosistemici connessi alla regolazione microclimatica. In particolare, la sostituzione di superfici vegetate con superfici artificiali altera il bilancio energetico locale, determinando un aumento dell'assorbimento della radiazione solare e una riduzione dei processi di evapotraspirazione. Tali dinamiche comportano un incremento delle temperature superficiali e possono favorire, in contesti urbanizzati, fenomeni di isola di calore. La riduzione della copertura vegetale incide inoltre sull'umidità relativa e sulla capacità di mitigazione delle escursioni termiche, con potenziali effetti sul comfort abitativo e sui consumi energetici. L'analisi del servizio ecosistemico evidenzia una relazione tra consumo di suolo e incremento della temperatura superficiale pari a 0,6 °C ogni 20 ha, valore che può raggiungere 0,9 °C nel periodo più caldo dell'anno.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sul consumo di suolo sono:

R3 – n.1	425 mq
R4 – n.6	1.010 mq
R10- n.8	891 mq
R11 – n.2	277 mq
R20 – n.5	79 mq

R21 – n.4	915 mq
R22 – n.3	1.445 mq
R23 – n.18	1.871 mq

Gli interventi previsti dalla variante che comportano consumo di suolo risultano complessivamente pari a 6.913 mq, riferibili prevalentemente a superfici prative.

Applicando il coefficiente sopra richiamato, l'incremento di temperatura stimato risulta pari a circa +0,03 °C nei mesi più caldi, configurandosi come variazione estremamente contenuta e non percepibile a scala locale.

In relazione ai fenomeni di isola di calore, si evidenzia come il contesto territoriale sia caratterizzato da una matrice insediativa rarefatta inserita in un ambito a elevata naturalità; in tale quadro, anche secondo le indicazioni ISPRA, non emergono differenziali termici significativi tra aree urbanizzate e aree agricole tali da determinare effetti rilevanti.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto sul microclima locale è valutato come negativo ma non significativo, in quanto di entità trascurabile, localizzato e non tale da incidere in modo apprezzabile sull'equilibrio microclimatico complessivo.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza media - Pertinenza chiara ma non critica; presenza di obiettivi rilevanti senza evidenza di superamenti o vulnerabilità elevate.</i> Il tema è pertinente per la regolazione microclimatica, ma non emergono criticità locali significative in un contesto a bassa densità insediativa e ad elevata naturalità.	2
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Il consumo di suolo complessivo (6.913 mq) determina un incremento stimato della temperatura pari a circa +0,03 °C nei mesi più caldi, configurando un effetto estremamente contenuto e non percepibile.	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> L'artificializzazione del suolo produce effetti stabili nel tempo sul bilancio energetico locale	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti mitigabili attraverso interventi di rinverdimento, permeabilizzazione e soluzioni progettuali a basso impatto.	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i> Interventi dispersi e di ridotta estensione, non idonei a generare effetti cumulativi o fenomeni di isola di calore significativi.	1
<i>Impatto negativo non significativo</i>		-12

5.3.3 Acqua

Sensibilità di contesto
Si segnalano criticità connesse alla qualità ecologica dei corsi d'acqua che presentano forme di alterazione degli habitat, soprattutto in riferimento alla fauna ittica, a causa delle modifiche idromorfologiche determinate da opere di protezione dalle alluvioni o connesse allo sfruttamento idroelettrico.
La rete fognaria è prevalentemente di tipo misto.
<i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava uno stato scadente della rete fognaria presente nel territorio comunale.</i>

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione del carico insediativo</i>	Nuovi scarichi/prelievi	Diretto – scarichi civili o di processo
		Diretto – prelievi idrici
<i>Variazione dei livelli di artificializzazione dei suoli</i>	Degradazione dei servizi ecosistemici dei suoli	Indiretto – alterazione del ciclo dell'acqua

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Nuovi scarichi e prelievi idrici

La matrice relativa ai nuovi scarichi e ai prelievi idrici risulta generalmente influenzata da modificazioni significative dei carichi insediativi o dall'introduzione di nuove funzioni caratterizzate da elevati fabbisogni idrici o da specifiche tipologie di scarico.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sui carichi insediativi sono:

R4 – n.6	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R10 – n.8	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R11- n.2	600 mc	Un nuovo edificio residenziale
R21 – n.4	850 mc	Un nuovo edificio residenziale
R22 – n.3	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R23 – n.18	1.871 mq	Nuovo lotto produttivo

Nel caso in esame, la variante al Piano degli Interventi del Comune di La Valle Agordina comporta modificazioni limitate dell'assetto insediativo esistente, riconducibili prevalentemente all'introduzione di nuovi volumi a destinazione residenziale e alla previsione di un lotto a destinazione produttiva, distribuiti all'interno del sistema insediativo consolidato.

L'incremento del carico insediativo, stimato in circa 26 abitanti equivalenti, determina un aumento contenuto dei fabbisogni idrici e dei reflui civili, tale da non generare pressioni significative sulla rete acquedottistica e fognaria esistente, anche in considerazione della distribuzione diffusa degli interventi e dell'assenza di concentrazioni insediative rilevanti.

Per quanto riguarda il comparto produttivo, la previsione di un nuovo lotto destinato a deposito all'aperto non introduce, allo stato attuale, funzioni caratterizzate da consumi idrici significativi o da scarichi industriali specifici. Le dimensioni contenute dell'intervento e la sua incidenza limitata sul sistema produttivo complessivo (incremento pari a circa l'1,4%) non risultano tali da determinare alterazioni apprezzabili del carico sulla rete infrastrutturale idrica. Eventuali future attività saranno in ogni caso subordinate al rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e autorizzazioni ambientali. Alla luce delle considerazioni svolte, gli effetti della variante in termini di nuovi scarichi e prelievi idrici sono valutati come non significativi, in quanto di entità contenuta, distribuiti sul territorio e non idonei a determinare criticità per il sistema infrastrutturale esistente.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza media - Pertinenza chiara ma non critica; presenza di obiettivi rilevanti senza evidenza di superamenti o vulnerabilità elevate.</i> Tema pertinente in relazione alla gestione delle risorse idriche e delle infrastrutture, ma in assenza di criticità locali rilevanti o pressioni significative documentate.	2
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Incremento molto contenuto del carico insediativo (circa 26 abitanti) e assenza di funzioni idroesigenti o scarichi produttivi specifici; effetti limitati su consumi idrici e reflui.	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> I consumi idrici e gli scarichi civili sono associati in modo continuativo agli usi insediativi.	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti gestibili e mitigabili attraverso l'adeguamento e la gestione delle reti acquedottistiche e fognarie, nonché tramite regolazione normativa.	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i> Interventi distribuiti e di ridotta entità, non idonei a generare effetti cumulativi o criticità sistemiche.	1
<i>Impatto negativo non significativo</i>		-12

Alterazione del ciclo dell'acqua in relazione all'aumento dei livelli di impermeabilizzazione

Il consumo di suolo previsto dalla variante, pari complessivamente a 6.913 mq e riferibile prevalentemente a superfici prative, comporta un incremento delle superfici impermeabili con potenziali effetti sui processi di regolazione idrologica locale.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sul consumo di suolo sono:

R3 – n.1	425 mq
R4 – n.6	1.010 mq
R10- n.8	891 mq
R11 – n.2	277 mq
R20 – n.5	79 mq
R21 – n.4	915 mq
R22 – n.3	1.445 mq
R23 – n.18	1.871 mq

In particolare, la trasformazione di suoli permeabili può determinare una riduzione della capacità di infiltrazione e ricarica delle falde, un aumento del deflusso superficiale e una minore capacità di filtrazione e depurazione delle acque meteoriche, con possibili ricadute sulla qualità delle acque e sulla stabilità dei versanti.

Nel contesto territoriale di La Valle Agordina, caratterizzato da una matrice ambientale a elevata naturalità e da una diffusa presenza di superfici non impermeabilizzate, tali funzioni ecosistemiche risultano tuttavia ancora ampiamente garantite. L'estensione limitata delle aree interessate dagli interventi e la loro distribuzione all'interno del sistema insediativo consolidato non determinano una compromissione significativa della capacità complessiva del suolo di svolgere funzioni di regolazione idrologica.

Pur in assenza di metodologie consolidate a scala nazionale per la quantificazione puntuale dei servizi ecosistemici idrologici del suolo, la valutazione qualitativa consente di ritenere che gli effetti indotti dalla variante siano di entità contenuta, localizzati e non cumulativi, non tali da alterare in modo apprezzabile il ciclo delle acque a scala comunale. Rispetto alla superficie impermeabilizzata rilevata nel 2024, pari a 57,6 ha, la variante ha incidenza pari all'1,2%.

Eventuali impatti potranno essere ulteriormente mitigati attraverso l'adozione di soluzioni progettuali orientate alla riduzione dell'impermeabilizzazione e alla gestione sostenibile delle acque meteoriche.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto sul ciclo delle acque è valutato come negativo ma non significativo, in quanto limitato nella sua estensione e compatibile con la capacità del sistema territoriale di assorbirne le variazioni senza alterazioni rilevanti delle condizioni idrologiche complessive.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta: Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati: recettori sensibili/vulnerabili presenti. rischio di pressione significativa.</i> Il tema è rilevante per le funzioni ecosistemiche del suolo (infiltrazione, ricarica falda, regolazione deflussi), soprattutto in contesti montani dove l'equilibrio idrologico è un elemento sensibile.	3
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Il consumo di suolo (6.913 mq, pari all'1,2% della superficie impermeabilizzata al 2024) è contenuto e distribuito, con effetti limitati su infiltrazione, ruscellamento e capacità di regolazione idrologica.	-1

<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> L'impermeabilizzazione del suolo determina effetti stabili nel tempo sui processi idrologici locali.	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti mitigabili attraverso soluzioni progettuali (drenaggi, superfici permeabili, gestione acque meteoriche).	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i> Interventi dispersi e di modesta entità, non idonei a generare alterazioni cumulative del ciclo idrologico.	1
<i>non significativo - negativo</i>		-18

5.3.4 Suolo e sottosuolo

Sensibilità di contesto
I suoli presentano una ridotta capacità d'uso in relazione a fenomeni erosivi e alle caratteristiche qualitative. L'uso del suolo rispecchia le potenzialità evidenziate. I suoli in ogni caso sono molto fertili e si caratterizzano per una elevata permeabilità. Si rileva la presenza di dissesti di tipo idrogeologico connessi ad aree di pericolosità idraulica e geologica. Il consumo di suolo causato dall'urbanizzazione è modesto e il territorio è prevalentemente occupato da superficie naturali o seminaturali. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenzia che alcune situazioni di dissesto interessano direttamente alcuni abitati.</i>

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione dei livelli di artificializzazione dei suoli</i>	Degradazione dei servizi ecosistemici connessi all'aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli	Diretto – aumento dei fenomeni erosivi e riduzione della produzione agricola

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Degradazione dei servizi ecosistemici in relazione al consumo di suolo

Il consumo di suolo previsto dalla variante incide, per la componente suolo e sottosuolo, principalmente sul servizio ecosistemico di protezione dall'erosione. Tale servizio è connesso alla capacità del suolo e della copertura vegetale di garantire la stabilità fisica del territorio, limitando la perdita di particelle solide e riducendo i fenomeni erosivi indotti dal deflusso delle acque meteoriche e, in misura secondaria, dall'azione del vento. La presenza di copertura vegetale, la struttura del suolo e la micro-morfologia del terreno contribuiscono infatti a rallentare il ruscellamento superficiale, a favorire l'infiltrazione e a contenere i processi di dilavamento e trasporto solido.

Nel caso specifico, le aree interessate dalla variante determinano la trasformazione di superfici di modesta entità, contigue alla matrice insediativa esistente e non riferibili a contesti di particolare rilevanza agricola. La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sul consumo di suolo sono:

R3 – n.1	425 mq
R4 – n.6	1.010 mq
R10- n.8	891 mq
R11 – n.2	277 mq
R20 – n.5	79 mq
R21 – n.4	915 mq
R22 – n.3	1.445 mq
R23 – n.18	1.871 mq

Sotto il profilo erosivo, tali superfici sono caratterizzate da un grado di erosione attuale pressoché assente; tuttavia, la suscettività potenziale del contesto può essere considerata moderatamente elevata, connessa alla perdita della copertura vegetale e all'incremento delle superfici artificializzate.

L'effetto della variante consiste pertanto in una riduzione locale della capacità protettiva del suolo nei confronti dei fenomeni erosivi, con possibile aumento del ruscellamento superficiale e della vulnerabilità al dilavamento in corrispondenza delle aree trasformate. Tale effetto risulta tuttavia contenuto, sia in ragione della limitata estensione complessiva delle superfici interessate, sia per la loro localizzazione in continuità con il tessuto insediativo consolidato, condizione che non determina frammentazione significativa né alterazioni estese degli equilibri morfologici e idrologici del territorio.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto sul servizio ecosistemico di protezione dall'erosione è valutato come negativo ma non significativo, in quanto localizzato, di modesta entità e non tale da compromettere in misura apprezzabile la stabilità complessiva del sistema territoriale.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta: Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati: recettori sensibili/vulnerabili presenti. rischio di pressione significativa.</i> Il tema è rilevante per la stabilità fisica del territorio e per la regolazione dei processi erosivi, soprattutto in un contesto in cui l'erosione potenziale è moderatamente elevata.	3
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Le superfici trasformate sono di modesta entità, contigue alla matrice insediativa e insistono su aree con erosione attuale pressoché assente; l'effetto atteso è quindi contenuto e localizzato.	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i>	3

	L'artificializzazione e la perdita di copertura vegetale producono effetti stabili nel tempo sulla capacità protettiva del suolo.	
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Gli effetti possono essere mitigati solo in parte tramite soluzioni progettuali, rinverdimenti e regimazione delle acque superficiali.	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i> Gli interventi sono dispersi, di modesta entità e non determinano effetti cumulativi rilevanti sul sistema erosivo complessivo.	1
<i>non significativo - negativo</i>		-18

5.3.5 Viabilità, interconnessioni e trasporti

Sensibilità di contesto
Dall'analisi emergono alcune criticità legate alla morfologia montana e alla struttura della rete viaria, con una forte dipendenza degli insediamenti dal sistema stradale di fondovalle. I principali flussi di traffico si concentrano lungo la S.R. 203 "Agordina", mentre la S.P. 347 svolge una funzione di collegamento con i centri abitati, evidenziando una concentrazione della mobilità su poche direttrici principali.
<i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenzia che le principali infrastrutture viarie che attraversano i Comuni di Gosaldo, La Valle Agordina e Rivamonte Agordino presentano alcune situazioni di criticità sia per quanto riguarda l'incidentalità che per i flussi di traffico.</i>

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione del carico insediativo</i>	Variazione del traffico veicolare	Indiretto – variazione dei livelli di servizio delle infrastrutture

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Variazione dei livelli di servizio delle infrastrutture a seguito dell'aumento del traffico veicolare

La matrice in esame risulta generalmente influenzata da modificazioni significative dei carichi insediativi o dall'introduzione di funzioni ad elevata intensità di traffico.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sui carichi insediativi sono:

R4 – n.6	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R10 – n.8	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R11- n.2	600 mc	Un nuovo edificio residenziale
R21 – n.4	850 mc	Un nuovo edificio residenziale
R22 – n.3	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R23 – n.18	1.871 mq	Nuovo lotto produttivo

Nel caso specifico, la variante determina un incremento insediativo complessivo riconducibile prevalentemente a strutture residenziali di carattere uni- e bifamiliare, per un carico teorico pari a circa 26 abitanti, nonché alla previsione di un lotto produttivo di limitata estensione. Gli interventi risultano collocati in ambiti di trasformazione contigui al tessuto consolidato e serviti da viabilità pubblica esistente. In relazione al contesto territoriale, si rileva la forte dipendenza degli insediamenti dal sistema stradale di fondovalle. I principali flussi di traffico si concentrano infatti lungo la S.R. 203 “Agordina”, mentre la S.P. 347 assolve la funzione di collegamento con i centri abitati, determinando una concentrazione degli spostamenti su un numero limitato di direttrici. Tuttavia, l’incremento di carico generato dalla variante risulta contenuto e distribuito, tale da non determinare una variazione apprezzabile dei livelli di servizio della rete viaria esistente. Le nuove previsioni residenziali non introducono funzioni attrattive o generatori di traffico intensivo, mentre il lotto produttivo, collocato nella zona produttiva di Ronche Grande, risulta servito da viabilità comunale connessa alla S.P. 347 e inserito in un ambito già strutturato sotto il profilo dell’accessibilità. Le dimensioni limitate dell’intervento non consentono di ipotizzare incrementi significativi dei flussi veicolari né interferenze rilevanti con le condizioni di esercizio della rete principale. Alla luce delle considerazioni svolte, l’effetto della variante sulla viabilità e sui livelli di servizio delle infrastrutture è valutato come negativo ma non significativo, in quanto riconducibile a un modesto aumento del traffico locale, distribuito nel sistema viario esistente e non tale da aggravare in misura apprezzabile le criticità infrastrutturali del contesto.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta: Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati: recettori sensibili/vulnerabili presenti. rischio di pressione significativa.</i> Contesto sensibile per morfologia montana, dipendenza dal fondovalle e concentrazione dei flussi su poche direttrici principali.	3
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L’effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Il carico aggiuntivo è molto contenuto, riferito a residenze uni/bifamiliari per circa 26 abitanti teorici e a un lotto produttivo di limitata estensione.	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l’effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> L’incremento di traffico è connesso in modo stabile ai nuovi usi insediativi.	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Gli effetti possono essere in parte assorbiti dalla rete esistente e mitigati dalla buona accessibilità degli ambiti.	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Parzialmente cumulativo: l’effetto tende a sommarsi ad altri impatti, generando interazioni di entità moderata e localizzata.</i> L’effetto si somma ai flussi esistenti sulla rete principale, pur senza determinarne un aggravio rilevante.	2
<i>non significativo - negativo</i>		-21

5.3.6 Agenti fisici

Sensibilità di contesto		
Dall'analisi emergono complessivamente livelli di pressione ambientale contenuti, ma con alcune sensibilità legate principalmente alla presenza delle principali infrastrutture di fondovalle. Le principali fonti di rumore sono infatti riconducibili al traffico veicolare lungo la SR 203 "Agordina", mentre altre sorgenti risultano limitate per l'assenza di rilevanti attività industriali. Anche per quanto riguarda l'inquinamento luminoso la situazione appare poco critica, grazie alla bassa densità insediativa; tuttavia, la presenza di infrastrutture e impianti lungo il fondovalle rappresenta un elemento di attenzione nella gestione delle pressioni ambientali.		
<i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI non evidenzia significative criticità connesse alla matrice di riferimento.</i>		

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione del carico insediativo</i>	Emissioni acustiche	Effetto diretto – aumento del rumore
	Inquinamento luminoso	Effetto diretto – aumento dell'inquinamento luminoso
	Esposizione a fattori di inquinamento	Indiretto - aumento della popolazione esposta a inquinanti fisici

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Aumento del rumore e dell'esposizione al rumore connesso alla variazione del carico insediativo

La componente rumore è disciplinata dal Piano di Classificazione Acustica comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 20/07/2010, redatto ai sensi del D.P.C.M. 14.11.1997, che individua le diverse classi acustiche in funzione delle destinazioni d'uso del territorio e delle caratteristiche insediative. Il territorio comunale presenta una prevalenza di ambiti a bassa rumorosità, con principali sorgenti sonore riconducibili al traffico veicolare lungo la S.R. 203 "Agordina" e, in misura minore, lungo la S.P. 347, mentre risulta limitata la presenza di sorgenti legate ad attività produttive.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sui carichi insediativi sono:

R4 – n.6	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R10 – n.8	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R11- n.2	600 mc	Un nuovo edificio residenziale
R21 – n.4	850 mc	Un nuovo edificio residenziale
R22 – n.3	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R23 – n.18	1.871 mq	Nuovo lotto produttivo

Nel caso della variante in esame, gli interventi previsti si collocano in continuità con il tessuto insediativo esistente, all'interno di ambiti già classificati dal piano acustico comunale e non interferenti con le principali infrastrutture viarie, che costituiscono le principali fonti di rumore del territorio.

L'incremento del carico insediativo, stimato in circa 26 abitanti equivalenti, determina un aumento contenuto del traffico locale e delle emissioni sonore associate, non tale da modificare in modo apprezzabile i livelli di rumorosità esistenti.

Per quanto concerne il comparto produttivo, il nuovo lotto si inserisce in un'area già destinata a funzioni analoghe e correttamente classificata sotto il profilo acustico. Le dimensioni contenute dell'intervento e la tipologia di attività prevista (deposito all'aperto) non comportano l'introduzione di sorgenti sonore significative o tali da generare criticità in termini di compatibilità acustica. Eventuali verifiche di dettaglio saranno demandate alle successive fasi attuative, in conformità alla normativa vigente.

Alla luce delle considerazioni svolte e in relazione alla situazione acustica complessivamente non critica del territorio comunale, l'effetto della variante in termini di aumento dell'esposizione al rumore è valutato come negativo ma non significativo, in quanto di entità contenuta, localizzato e compatibile con il quadro di classificazione acustica vigente.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza media - Pertinenza chiara ma non critica; presenza di obiettivi rilevanti senza evidenza di superamenti o vulnerabilità elevate.</i> Tema pertinente ma non critico, in un contesto caratterizzato da livelli di rumorosità generalmente inferiori ai limiti normativi e da limitate sorgenti sonore.	2
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Incremento molto contenuto del rumore, legato a modesto aumento del traffico locale e assenza di nuove sorgenti rilevanti.	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> Le emissioni sonore legate agli usi insediativi e al traffico si manifestano in modo continuativo.	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti mitigabili attraverso regolazione del traffico, accorgimenti progettuali e rispetto della normativa acustica.	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i> Interventi distribuiti e non localizzati lungo le principali direttrici di traffico, senza effetti cumulativi rilevanti.	1
<i>non significativo - negativo</i>		-12

Inquinamento luminoso connesso alla variazione del carico insediativo

Gli effetti potenziali sull'inquinamento luminoso associati all'aumento del carico insediativo risultano di fatto nulli. Le trasformazioni previste dalla variante riguardano infatti ambiti già urbanizzati, nei quali l'eventuale incremento o adeguamento dell'impiantistica illuminotecnica avverrà nel rispetto della L.R. 17/2009 e delle relative disposizioni attuative. Tale normativa regionale disciplina in modo stringente le caratteristiche degli apparecchi illuminanti, imponendo l'adozione di sorgenti a ridotto flusso verso l'alto, la limitazione delle intensità luminose, l'orientamento controllato dei fasci, la riduzione dei periodi di accensione non necessari e la compatibilità con la classificazione delle aree sensibili al disturbo luminoso. In virtù di tali obblighi cogenti, gli interventi attuativi non potranno introdurre emissioni difformi dal quadro normativo vigente e saranno soggetti a verifica di conformità da parte del Comune. Inoltre, poiché le aree interessate dalla variante si collocano in contesti già serviti da impianti pubblici di illuminazione, non si prevede la necessità di nuove infrastrutturazioni di scala tale da incidere sulla qualità luminosa ambientale o sui recettori sensibili. Nel complesso, la presenza di un quadro regolatorio regionale puntuale, unita al carattere della variante, consente di escludere effetti significativi sulla componente relativa all'inquinamento luminoso.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza bassa - Rilevanza marginale nel contesto: recettori poco sensibili, pressioni assenti o trascurabili; obiettivi generici.</i> Tema con rilevanza limitata nel contesto specifico, in quanto gli ambiti sono già urbanizzati e soggetti a regolamentazione stringente (L.R. 17/2009).	1
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Gli interventi non determinano variazioni apprezzabili delle emissioni luminose, essendo vincolati al rispetto della normativa vigente e inseriti in contesti già illuminati.	0
<i>B1 - Permanenza</i>	--	--
<i>B2 - Reversibilità</i>	--	--
<i>B3 - Cumulabilità</i>	--	--
<i>nullo</i>		0

Aumento della popolazione esposta ad altri inquinanti fisici a seguito della variazione del carico insediativo

La componente relativa all'esposizione della popolazione ad altri inquinanti fisici (quali campi elettromagnetici o radiazioni) non evidenzia, nello stato attuale, particolari elementi di sensibilità o criticità nel territorio comunale. Le principali sorgenti potenziali risultano limitate e non configurano situazioni di esposizione rilevanti per la popolazione residente.

Nel caso della variante in esame, l'incremento del carico insediativo, stimato in circa 26 abitanti equivalenti, si colloca all'interno del sistema insediativo esistente e non comporta l'introduzione di nuove sorgenti significative di inquinanti fisici. Analogamente, la previsione del lotto produttivo, per tipologia e dimensione, non risulta associata a emissioni rilevanti di tali fattori.

L'effetto potenziale si configura pertanto esclusivamente come un incremento molto contenuto della popolazione potenzialmente esposta a livelli di fondo già presenti, senza variazioni apprezzabili delle condizioni ambientali esistenti. In assenza di nuove pressioni e in considerazione della scala limitata degli interventi, non si prevedono alterazioni significative del quadro complessivo di esposizione.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto è valutato come nullo o non significativo, in quanto non si determinano incrementi rilevanti dell'esposizione né introduzione di nuove sorgenti di inquinamento fisico.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza bassa - Rilevanza marginale nel contesto: recettori poco sensibili, pressioni assenti o trascurabili; obiettivi generici.</i> Assenza di criticità o sensibilità nello stato attuale; tema marginale nel contesto locale.	1
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Nessun cambiamento</i> Non si introducono nuove sorgenti di inquinanti fisici; incremento trascurabile della popolazione esposta.	0
<i>B1 - Permanenza</i>	--	--
<i>B2 - Reversibilità</i>	--	--
<i>B3 - Cumulabilità</i>	--	--
<i>Impatto nullo</i>		0

5.3.7 Rifiuti

Sensibilità di contesto
Nonostante la quantità di rifiuti pro capite sia superiore alla media provinciale, si evidenzia una elevata percentuale di rifiuto differenziato, abbondantemente superiore al valore target del Piano Regionale Rifiuti fissato per il 2030. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenziava l'aumento dei rifiuti prodotti e la difficoltà nel raggiungimento dei valori obiettivo riferiti alla percentuale di rifiuto differenziato.</i>

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione del carico insediativo</i>	Produzione di rifiuti	Effetto diretto – aumento dei rifiuti prodotti

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Aumento della produzione di rifiuti/rifiuti speciali a seguito della variazione del carico insediativo

La produzione di rifiuti urbani è generalmente influenzata dall'entità del carico insediativo e dalle caratteristiche socioeconomiche della popolazione residente.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sui carichi insediativi sono:

R4 – n.6	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R10 – n.8	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R11- n.2	600 mc	Un nuovo edificio residenziale
R21 – n.4	850 mc	Un nuovo edificio residenziale

R22 – n.3	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R23 – n.18	1.871 mq	Nuovo lotto produttivo

Nel caso in esame, la variante determina un incremento limitato della popolazione, stimato in circa 26 abitanti equivalenti, con conseguente aumento potenziale della produzione di rifiuti urbani di entità contenuta.

In relazione al contesto territoriale, si evidenzia come il Comune presenti valori di produzione pro capite superiori alla media provinciale; tuttavia, tale criticità risulta compensata da un sistema di gestione dei rifiuti particolarmente efficiente, caratterizzato da una percentuale di raccolta differenziata elevata e già ampiamente superiore agli obiettivi fissati dal Piano Regionale dei Rifiuti per il 2030. Tale condizione rappresenta un elemento di resilienza del sistema, in grado di assorbire incrementi anche modesti della produzione complessiva.

L'aumento di rifiuti associato alla variante risulta pertanto proporzionale e limitato, non tale da incidere in modo significativo sull'organizzazione del servizio di raccolta e smaltimento né da determinare criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti. Inoltre, la natura prevalentemente residenziale degli interventi e l'assenza di attività produttive rilevanti non comportano l'introduzione di tipologie di rifiuto particolari o a maggiore complessità gestionale.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto della variante in termini di produzione di rifiuti è valutato come negativo ma non significativo, in quanto di entità contenuta, coerente con la capacità del sistema di gestione esistente e non idoneo a compromettere il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e sostenibilità ambientale.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza bassa - Rilevanza marginale nel contesto: recettori poco sensibili, pressioni assenti o trascurabili; obiettivi generici.</i> Tema rilevante per la gestione ambientale, ma in un contesto caratterizzato da un sistema efficiente con elevata raccolta differenziata, superiore agli obiettivi regionali.	1
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Incremento molto contenuto della produzione di rifiuti, proporzionale a circa 26 abitanti aggiuntivi, senza introduzione di flussi particolari o critici.	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> La produzione di rifiuti è connessa in modo continuativo agli usi residenziali.	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti gestibili attraverso l'organizzazione del servizio e politiche di riduzione e differenziazione dei rifiuti.	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i>	1

	Incremento limitato e distribuito, non tale da generare effetti cumulativi rilevanti sul sistema di gestione.	
<i>non significativo - negativo</i>		-6

5.3.8 Rischi naturali e antropici

Sensibilità di contesto
Il territorio comunale rientra in classe sismica 2, nella quale sono possibili forti terremoti. Le estese superfici boscate richiamano inoltre un rischio incendi molto alto. Nel complesso, il quadro ambientale ricostruito evidenzia una condizione di vulnerabilità legata soprattutto ai fenomeni franosi e alla presenza di aree potenzialmente inondabili lungo i principali corsi d'acqua, confermando la necessità di una gestione attenta del territorio e di politiche di mitigazione del rischio idrogeologico. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si conferma la presenza di dissesti idrogeologici, quindi di fattori di pericolosità che determinano situazioni di rischio anche per gli elementi antropici.</i>

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione del carico insediativo</i>	Esposizione a fattori di pericolosità	Indiretto - aumento della popolazione esposta a rischio
<i>Variazione dei livelli di artificializzazione dei suoli</i>	Degradazione dei servizi ecosistemici connessi all'impermeabilizzazione dei suoli	Diretto – aumento dei fattori di rischio correlati all'impermeabilizzazione dei suoli

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Aumento della popolazione esposta a rischi a seguito della variazione del carico insediativo

Il territorio comunale di La Valle Agordina presenta elementi di vulnerabilità connessi ai rischi naturali, in particolare per quanto riguarda la sismicità (classe sismica 2), il rischio incendi nelle aree boscate e, soprattutto, i fenomeni di dissesto idrogeologico, con presenza di aree potenzialmente soggette a frane e a esondazione lungo i principali corsi d'acqua. Tali condizioni richiedono una gestione attenta del territorio e l'adozione di misure di mitigazione e prevenzione.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sui carichi insediativi sono:

R4 – n.6	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R10 – n.8	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R11- n.2	600 mc	Un nuovo edificio residenziale
R21 – n.4	850 mc	Un nuovo edificio residenziale
R22 – n.3	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R23 – n.18	1.871 mq	Nuovo lotto produttivo

Le aree oggetto di trasformazione non ricadono in ambiti di pericolosità idraulica o geomorfologica e risultano localizzate in continuità con il tessuto insediativo esistente, già strutturato e servito.

L'assenza di interferenze con aree a rischio e la limitata entità degli interventi comportano che l'incremento della popolazione esposta si configuri come marginale e non tale da determinare un aggravio delle condizioni di vulnerabilità complessiva del territorio. Inoltre, gli interventi saranno comunque soggetti al rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sismica e di pianificazione di bacino.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto della variante in termini di aumento della popolazione esposta ai rischi è valutato come nullo.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta: Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati: recettori sensibili/vulnerabili presenti. rischio di pressione significativa.</i> Tema rilevante per la presenza di vulnerabilità diffuse (sismica, idrogeologica, incendi).	3
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Nessun cambiamento</i> Le aree di variante non ricadono in ambiti di pericolosità; non si determina alcuna variazione dell'esposizione al rischio.	0
<i>B1 - Permanenza</i>	--	--
<i>B2 - Reversibilità</i>	--	--
<i>B3 - Cumulabilità</i>	--	--
<i>Impatto nullo</i>		0

Alterazione dei fattori di rischio connessi all'impermeabilizzazione dei suoli

Il consumo di suolo previsto dalla variante comporta un incremento delle superfici impermeabili, con potenziali effetti sui fattori di rischio di natura idraulica e, in misura indiretta, geomorfologica. In particolare, la trasformazione di superfici permeabili in superfici artificiali può determinare una riduzione della capacità di infiltrazione delle acque meteoriche e un aumento del deflusso superficiale, con possibili incrementi localizzati dei fenomeni di ruscellamento e di concentrazione delle portate.

Nel contesto territoriale di La Valle Agordina, caratterizzato da condizioni di vulnerabilità legate ai fenomeni di dissesto idrogeologico, tali dinamiche rappresentano un elemento di attenzione.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sul consumo di suolo sono:

R3 – n.1	425 mq
R4 – n.6	1.010 mq
R10- n.8	891 mq
R11 – n.2	277 mq
R20 – n.5	79 mq
R21 – n.4	915 mq
R22 – n.3	1.445 mq
R23 – n.18	1.871 mq

Nonostante le sensibilità rilevate, le aree interessate dalla variante non ricadono in ambiti di pericolosità idraulica o geomorfologica. Ciò consente di escludere l'insorgenza di nuovi fattori di rischio rilevanti o l'aggravamento delle condizioni di pericolosità esistenti.

Al contempo, tali ambiti sono caratterizzati da specifiche condizionalità alla trasformazione che richiedono un approfondimento in sede attuativa, finalizzato all'individuazione delle più adeguate soluzioni progettuali. In questo senso, l'attuazione degli interventi dovrà garantire il mantenimento dell'equilibrio idrologico locale attraverso l'adozione di misure tecniche idonee.

L'effetto dell'impermeabilizzazione si configura pertanto come una modifica puntuale e contenuta dei processi di deflusso, non tale da determinare un incremento apprezzabile dei livelli di rischio a scala territoriale, ma comunque meritevole di attenzione alla scala locale.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto sui fattori di rischio è valutato come negativo ma non significativo, in quanto limitato nella sua estensione, non incidente su aree a pericolosità e gestibile attraverso adeguate soluzioni progettuali in fase attuativa.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta: Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati: recettori sensibili/vulnerabili presenti. rischio di pressione significativa.</i> Tema rilevante per la presenza di vulnerabilità idrogeologica nel territorio.	3
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Incremento molto contenuto dell'impermeabilizzazione (6.913 mq) con effetti locali sul deflusso.	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> L'impermeabilizzazione produce effetti stabili sui processi idrologici.	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti mitigabili tramite gestione delle acque meteoriche e soluzioni progettuali.	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i> Interventi dispersi e non tali da generare effetti cumulativi sul rischio.	1
<i>non significativo - negativo</i>		-18

5.3.9 Sistema socioeconomico

Sensibilità di contesto
Dall'analisi del quadro demografico, socio-economico e sanitario emergono alcune criticità e sensibilità legate alla progressiva riduzione della popolazione residente e il marcato invecchiamento demografico. Allo stesso tempo, il tessuto economico locale, costituito prevalentemente da microimprese e attività di servizio, risulta strettamente legato alle dinamiche del sistema territoriale dell'Agordino e alla presenza dei poli occupazionali dei comuni limitrofi. In questo contesto, la dispersione insediativa e la morfologia montana rappresentano ulteriori elementi di sensibilità, incidendo sull'accessibilità ai servizi e sulla capacità del territorio di mantenere adeguati livelli di dotazione infrastrutturale e socio-sanitaria nel medio e lungo periodo.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava che nel territorio di riferimento dal 1991 il saldo naturale annuo ha segnato sempre valori negativi; l'area analizzata è stata quindi investita in modo evidente dall'abbandono dei centri montani, al quale si sta assistendo negli ultimi decenni.

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione del carico insediativo</i>	Miglioramento delle condizioni di sviluppo	Diretto – aumento dell'offerta abitativa Diretto – insediamento di nuove attività e sviluppo di quelle esistenti

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Miglioramento delle condizioni di sviluppo con l'aumento dell'offerta abitativa e delle opportunità occupazionali
La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sui carichi insediativi sono:

R4 – n.6	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R10 – n.8	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R11- n.2	600 mc	Un nuovo edificio residenziale
R21 – n.4	850 mc	Un nuovo edificio residenziale
R22 – n.3	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R23 – n.18	1.871 mq	Nuovo lotto produttivo

Nel contesto socioeconomico la variante al Piano degli Interventi introduce un incremento limitato ma significativo dell'offerta abitativa, stimato in circa 26 abitanti equivalenti, distribuito all'interno del sistema insediativo consolidato. Tale incremento, pur contenuto, può contribuire al mantenimento della popolazione residente e al contrasto, anche se in misura marginale, delle dinamiche di spopolamento e invecchiamento demografico.

Per quanto concerne il sistema economico, la previsione di un lotto produttivo, seppur di modesta estensione, rappresenta un'opportunità di consolidamento del tessuto produttivo locale, favorendo il mantenimento e, potenzialmente, lo sviluppo di attività economiche compatibili con il contesto territoriale. Nel complesso, gli effetti della variante si configurano come positivi ma di entità contenuta, in quanto coerenti con la scala degli interventi e non tali da determinare trasformazioni strutturali del sistema socio-economico, ma comunque in grado di contribuire al rafforzamento della resilienza territoriale e al mantenimento delle funzioni insediative ed economiche locali.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta: Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati: recettori sensibili/vulnerabili presenti. rischio di pressione significativa.</i> Tema rilevante in relazione alle criticità demografiche (spopolamento e invecchiamento) e alla fragilità del sistema socio-economico locale.	3
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente positivo: L'intervento genera un miglioramento delle condizioni ambientali o socioeconomiche, percepibile ma limitato.</i>	+1

	Incremento limitato dell'offerta abitativa (circa 26 abitanti) e introduzione di un lotto produttivo di modesta entità, con benefici contenuti ma reali.	
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> Gli effetti sulla popolazione e sul sistema economico si manifestano in modo stabile nel tempo.	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Gli effetti positivi sono legati alla permanenza degli usi e possono ridursi nel tempo in funzione delle dinamiche socio-economiche.	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Parzialmente cumulativo: l'effetto tende a sommarsi ad altri impatti, generando interazioni di entità moderata e localizzata.</i> Gli effetti si sommano ad altre dinamiche territoriali e politiche di sviluppo locale, contribuendo in modo incrementale.	2
<i>non significativo - positivo</i>		+21

5.3.10 Energia

Sensibilità di contesto
Il quadro energetico locale appare caratterizzato da una domanda energetica moderata e prevalentemente distribuita tra il settore residenziale e quello dei servizi, coerentemente con la struttura insediativa e socio-economica del territorio. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava l'assenza di informazioni dettagliate.</i>

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione del carico insediativo</i>	Nuove dotazioni impiantistiche	Diretto – aumento dei consumi energetici

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Variazione dei consumi energetici a seguito della variazione del carico insediativo

La componente “Energia” risulta generalmente sensibile a incrementi significativi dei carichi insediativi o all'introduzione di funzioni con elevata intensità di consumo, quali attività produttive energivore o sistemi impiantistici ad alto fabbisogno termico ed elettrico.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sui carichi insediativi sono:

R4 – n.6	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R10 – n.8	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R11- n.2	600 mc	Un nuovo edificio residenziale
R21 – n.4	850 mc	Un nuovo edificio residenziale
R22 – n.3	1.700 mc	Due nuovi edifici residenziali
R23 – n.18	1.871 mq	Nuovo lotto produttivo

Nel caso della variante al Piano degli Interventi del Comune di La Valle Agordina, le trasformazioni previste comportano modificazioni limitate dell'assetto insediativo esistente, riconducibili principalmente all'introduzione di nuovi volumi a destinazione residenziale e alla previsione di un lotto produttivo di modesta estensione.

L'incremento del carico insediativo, stimato in circa 26 abitanti equivalenti, determina un aumento contenuto dei consumi energetici, riconducibile prevalentemente agli usi domestici (riscaldamento, produzione di acqua calda sanitaria ed energia elettrica). Tali incrementi risultano distribuiti all'interno del sistema insediativo esistente e non determinano concentrazioni di domanda energetica tali da incidere in modo significativo sul quadro complessivo.

Per quanto concerne il comparto produttivo, la previsione del nuovo lotto non è finalizzata all'introduzione di attività caratterizzate da consumi energetici rilevanti né impianti energivori. L'incidenza dell'intervento, anche in relazione alla limitata estensione e al modesto incremento del carico produttivo complessivo, risulta pertanto trascurabile sotto il profilo energetico.

Inoltre, il quadro normativo vigente in materia di efficienza energetica degli edifici, orientato alla realizzazione di edifici ad energia quasi zero (nZEB), all'adozione di impianti ad alta efficienza e all'integrazione di fonti rinnovabili, contribuisce a contenere ulteriormente l'incremento dei consumi associato alle nuove edificazioni.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto della variante in termini di variazione dei consumi energetici è valutato come negativo ma non significativo, in quanto di entità contenuta, distribuito sul territorio e non tale da determinare alterazioni apprezzabili del quadro energetico locale.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza media: Pertinenza chiara ma non critica, presenza di obiettivi rilevanti senza evidenza di superamenti o vulnerabilità elevate.</i> Tema pertinente ma non critico nel contesto locale, caratterizzato da domanda energetica moderata.	2
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Incremento molto contenuto dei consumi, legato a circa 26 abitanti aggiuntivi e a un lotto produttivo non energivoro.	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> I consumi energetici sono associati in modo continuativo agli usi insediativi.	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti mitigabili grazie a normativa nZEB, efficienza energetica e fonti rinnovabili.	2
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i>	1

	Incremento limitato e distribuito, non tale da generare effetti cumulativi rilevanti.	
<i>non significativo - negativo</i>		-12

5.3.11 Valenze ambientali, culturali, paesaggistiche e archeologiche

Sensibilità di contesto
Dal punto di vista paesaggistico il territorio presenta alcune vulnerabilità legate principalmente alle dinamiche socio-economiche e alle trasformazioni insediative recenti. Tra gli elementi di maggiore criticità si evidenziano il declino delle attività agropastorali, che favorisce l'abbandono dei versanti e la progressiva perdita del mosaico paesaggistico tradizionale, nonché la pressione insediativa e turistica concentrata lungo i fondovalle e le principali direttrici viarie. A questi fattori si aggiungono le trasformazioni edilizie non sempre coerenti con i caratteri dell'architettura tradizionale alpina e la fragilità geomorfologica del territorio, che rende alcune aree particolarmente sensibili ai fenomeni di dissesto idrogeologico. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si evidenzia la presenza di sistemi insediativi, quali borghi montani e nuclei rurali, caratterizzati da connotazioni morfologiche e tipologiche singolari, i quali attraverso un'opportuna valorizzazione e riorganizzazione funzionale in un unico sistema a rete, possono acquisire notevoli potenzialità di sviluppo.</i>

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione dei livelli di artificializzazione dei suoli</i>	Degradazione dei servizi ecosistemici dei suoli	Diretto – alterazione paesaggistica

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Alterazione paesaggistica a seguito di interventi edificatori

Alla risorsa suolo sono attribuiti i servizi ecosistemici connessi alla capacità di trasmettere valori estetici, storici e simbolici, contribuendo al senso di appartenenza della comunità e all'attrattività del territorio sotto il profilo visivo e culturale. Ai fini della presente analisi assumono particolare rilevanza gli interventi che comportano consumo di suolo all'interno di ambiti vincolati per il loro valore paesaggistico.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sul consumo di suolo sono:

R3 – n.1	425 mq
R4 – n.6	1.010 mq
R10- n.8	891 mq
R11 – n.2	277 mq
R20 – n.5	79 mq
R21 – n.4	915 mq
R22 – n.3	1.445 mq
R23 – n.18	1.871 mq

La variante interviene con trasformazioni puntuali localizzate nell'ambito di fondovalle, interessando superfici complessivamente pari a 6.913 mq, prevalentemente riferibili a prati e pascoli contigui al tessuto insediativo esistente. Una parte significativa di tali interventi ricade in aree sottoposte a vincolo paesaggistico per la presenza di corsi d'acqua, in particolare in relazione ai torrenti Missiaga, Bordina e Cordevole, determinando una potenziale modifica percettiva locale del paesaggio aperto.

L'effetto si traduce nella riduzione della continuità delle superfici prative e nell'introduzione di nuovi elementi edificati in un contesto caratterizzato da valori ambientali e paesaggistici riconosciuti. Tuttavia, gli interventi risultano di modesta entità, distribuiti e inseriti in continuità con il tessuto insediativo consolidato, non determinando la formazione di nuovi fronti isolati né alterazioni strutturali delle relazioni paesaggistiche di scala più ampia.

In relazione alla presenza di vincoli paesaggistici, si evidenzia come, a scala comunale, il consumo di suolo all'interno di aree tutelate risulti estremamente contenuto e sostanzialmente stabile nel tempo: i dati ISPRA indicano infatti un valore pari all'1,64% nel 2024, a fronte dell'1,60% nel 2006. Tale dinamica conferma l'assenza di pressioni significative su tali ambiti e consente di inquadrare gli effetti della variante come non incidenti sul quadro complessivo di conservazione del paesaggio.

Resta comunque la necessità di prestare attenzione in sede attuativa, in particolare per gli interventi ricadenti in ambiti vincolati, al fine di individuare le soluzioni progettuali più idonee in termini di inserimento paesaggistico, trattamento dei margini, sistemazioni a verde e mantenimento delle relazioni visuali con il contesto.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto della variante sul paesaggio è valutato come negativo ma non significativo, in quanto riconducibile a trasformazioni puntuali, di limitata estensione e coerenti con il tessuto esistente, non tali da alterare in modo rilevante i caratteri strutturali e percettivi del paesaggio di fondovalle.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta: Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati: recettori sensibili/vulnerabili presenti. rischio di pressione significativa.</i> Tema rilevante per la presenza di ambiti vincolati paesaggisticamente lungo i corsi d'acqua e per il valore percettivo delle superfici prative di fondovalle.	3
<i>A2 - Magnitudo</i>	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Gli interventi determinano una modifica paesaggistica locale, ma di entità contenuta, in quanto puntuali, di limitata estensione (6.913 mq complessivi) e inseriti in continuità con il tessuto esistente.	-1
<i>B1 - Permanenza</i>	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> Le trasformazioni edilizie e il consumo di suolo producono effetti stabili nel tempo sulla percezione del paesaggio.	3
<i>B2 - Reversibilità</i>	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i>	2

	Effetti mitigabili attraverso corretto inserimento paesaggistico, soluzioni progettuali e sistemazioni a verde, in particolare negli ambiti vincolati o idonei a condizione.	
<i>B3 - Cumulabilità</i>	<i>Parzialmente cumulativo: l'effetto tende a sommarsi ad altri impatti, generando interazioni di entità moderata e localizzata.</i> Gli interventi sono più d'uno e in parte interferiscono con ambiti vincolati, generando una possibile sommatoria percettiva locale, pur senza alterazioni strutturali del paesaggio.	2
<i>non significativo - negativo</i>		-21

5.3.12 Ecosistema e biodiversità

Sensibilità di contesto
Dall'analisi della matrice ecosistemi e biodiversità emerge un territorio caratterizzato da elevati livelli di naturalità e da una bassa frammentazione ecologica. In questo contesto, le principali sensibilità sono legate alla presenza di habitat di pregio, ecosistemi alpini e specie di interesse conservazionistico che richiedono particolare attenzione nella gestione del territorio. Le criticità potenziali sono invece riconducibili principalmente alle possibili interferenze derivanti dalle trasformazioni antropiche, dallo sviluppo delle attività turistiche e dalle modificazioni degli habitat, che potrebbero incidere sull'equilibrio degli ecosistemi e sulla continuità delle connessioni ecologiche presenti. <i>Nell'ambito del Rapporto Ambientale del PATI si segnalava la grande escursione altitudinale presente nel territorio, unita alla complessa articolazione orografica e alla localizzazione geografica, che determinano una enorme ricchezza ambientale che si traduce in un'elevata biodiversità floristica, vegetazionale e faunistica.</i>

Fattori causali	Possibili pressioni ambientali	Tipologia di effetto
<i>Variazione dei livelli di artificializzazione dei suoli</i>	Alterazione dei servizi ecosistemici connessi alla qualità degli habitat	Diretto – alterazione della qualità degli habitat

Di seguito si misura la significatività degli effetti selezionati.

Alterazione della qualità degli habitat a seguito della variazione dei livelli di impermeabilizzazione dei suoli

Il territorio comunale di La Valle Agordina si caratterizza per elevati livelli di naturalità e una bassa frammentazione ecologica, con la presenza di habitat di pregio, ecosistemi alpini e specie di interesse conservazionistico. In tale contesto, la qualità degli habitat rappresenta un elemento sensibile, in quanto strettamente connesso alla capacità del sistema ambientale di sostenere la biodiversità e garantire la continuità delle connessioni ecologiche.

Gli effetti della variante sulla qualità degli habitat sono valutati in relazione alla capacità delle trasformazioni previste di determinare consumo di suolo e conseguente alterazione del servizio ecosistemico di supporto alla biodiversità. La stima è stata condotta mediante applicazione del modello di Habitat Quality, basato sull'attribuzione di coefficienti di idoneità alle diverse classi di uso del suolo,

assumendo che le aree a maggiore qualità ecologica siano in grado di sostenere una maggiore ricchezza di specie e una più elevata resilienza ecosistemica.

La codifica dei fattori di pressione indica che gli interventi in grado di incidere sul consumo di suolo sono:

R3 – n.1	425 mq
R4 – n.6	1.010 mq
R10- n.8	891 mq
R11 – n.2	277 mq
R20 – n.5	79 mq
R21 – n.4	915 mq
R22 – n.3	1.445 mq
R23 – n.18	1.871 mq

La variante prevede trasformazioni puntuali localizzate nell'ambito di fondovalle, per una superficie complessiva pari a 6.913 mq, prevalentemente riferibile a prati e pascoli contigui al tessuto insediativo esistente. Tali superfici, pur contribuendo al sistema ecologico locale, presentano livelli di qualità inferiori rispetto agli habitat forestali o agli ecosistemi a maggiore naturalità.

La valutazione quantitativa evidenzia una riduzione della qualità complessiva degli habitat estremamente contenuta, pari a circa lo 0,01% del servizio ecosistemico considerato. Tale valore conferma come gli effetti della variante siano trascurabili a scala territoriale, in quanto le trasformazioni non incidono su ambiti ad elevata valenza ecologica né compromettono la continuità delle reti ecologiche esistenti.

<i>Categorie di uso del suolo</i>	<i>Superficie (ha)</i>	<i>Superficie pesata (ha) Scenario attuale</i>	<i>Superficie pesata (ha) Scenario di variante</i>
Corpi idrici permanenti	8,80	7,30	7,30
Prati e pascoli	1.080,33	929,08	928,49
Boschi/foreste	3.032,45	2.820,18	2.820,18
Cespuglieti	652,42	528,46	528,46
Totale		4.285,02	4.284,53 (-0,01%)

Alla luce delle considerazioni svolte, l'effetto sulla qualità degli habitat è valutato come negativo ma non significativo, in quanto limitato nella sua estensione, localizzato e non tale da determinare alterazioni apprezzabili dell'equilibrio ecosistemico complessivo.

<i>A1 - importanza</i>	<i>Importanza alta: Tema prioritario nel PP o nei piani sovraordinati: recettori sensibili/vulnerabili presenti. rischio di pressione significativa.</i> Tema rilevante per la presenza di habitat di pregio, elevata naturalità e specie di interesse conservazionistico.	3
------------------------	---	---

A2 - Magnitudo	<i>Cambiamento leggermente negativo: L'effetto è percepibile ma di entità contenuta e/o temporanea, senza compromettere in modo sostanziale la qualità ambientale complessiva.</i> Riduzione della qualità degli habitat estremamente contenuta (-0,01%), associata a trasformazioni puntuali su superfici prative.	-1
B1 - Permanenza	<i>Permanente: l'effetto permane indefinitamente, incidendo in modo stabile e strutturale sulle condizioni ambientali o territoriali.</i> Il consumo di suolo comporta effetti stabili nel tempo sulla qualità degli habitat.	3
B2 - Reversibilità	<i>Parzialmente reversibile: è possibile un recupero solo parziale delle condizioni iniziali, attraverso interventi di mitigazione o processi naturali nel medio periodo.</i> Effetti mitigabili solo in parte tramite interventi di rinaturalizzazione e progettazione ecologica.	2
B3 - Cumulabilità	<i>Isolato: l'impatto è circoscritto e non interagisce in modo significativo con altri fattori di pressione.</i> Interventi limitati e distribuiti, non tali da compromettere la continuità ecologica o generare effetti cumulativi rilevanti.	1
non significativo - negativo		-18

5.4 Sintesi degli effetti del Piano

La tabella seguente sintetizza per ciascuna matrice ambientale gli esiti dell'analisi dei fattori causali e degli effetti conseguenti.

ATMOSFERA ARIA E CLIMA	Alterazione della qualità dell'aria a seguito della variazione del carico insediativo	-18
	Emissioni climalteranti a seguito della variazione del carico insediativo	-21
	Alterazione del microclima connessa all'artificializzazione dei suoli	-21
	Alterazione della capacità di sequestro di carbonio connessa all'artificializzazione dei suoli	-12
ACQUA	Nuovi scarichi e prelievi idrici	-12
	Alterazione del ciclo dell'acqua in relazione al consumo di suolo	-18
SUOLO E SOTTOSUOLO	Degradazione dei servizi ecosistemici in relazione al consumo di suolo	-18
VIABILITA' INTERCONNESSIONI E TRASPORTI	Variazione dei livelli di servizio delle infrastrutture a seguito dell'aumento del traffico veicolare	-21
AGENTI FISICI	Aumento del rumore e dell'esposizione al rumore connesso alla variazione del carico insediativo	-12
	Emissioni luminose connesse alla variazione del carico insediativo	0
	Aumento della popolazione esposta a seguito della variazione del carico insediativo	0
RIFIUTI	Aumento della produzione di rifiuti/rifiuti speciali a seguito della variazione del carico insediativo	-6

RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Aumento della popolazione esposta a rischi a seguito della variazione del carico insediativo	0
	Alterazione dei fattori di rischio connessi al consumo di suolo	-18
SISTEMA SOCIOECONOMICO	Miglioramento delle condizioni di sviluppo connesso alla variazione del carico insediativo	+21
ENERGIA	Aumento dei consumi energetici a seguito della variazione del carico insediativo	-12
VALENZE AMBIENTALI, CULTURALI, PAESAGGISTICHE E ARCHEOLOGICHE	Alterazione paesaggistica a seguito di interventi edificatori	-21
ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'	Degradazione della qualità degli habitat a seguito del consumo di suolo	-18

Valore di T	Descrizione		
T = 0	Impatti nulli		
T < 54	Impatti positivi		
-53 < T < +53	Impatti non significativi	T < +53	positivi
		-53 < T	negativi
T < -54	Impatti negativi		

6 INFORMAZIONI DI CUI ALL'ALLEGATO I – PARTE II D.LGS. 152/2006

A conclusione del documento, si sintetizzano le informazioni di cui all'Allegato I alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 richiamate in Premessa.

6.1 Caratteristiche del Piano

La tabella seguente sintetizza le principali caratteristiche del Piano oggetto di verifica.

In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La variante al Piano oggetto di verifica costituisce quadro di riferimento per la presentazione del previsto PUA e successivamente i singoli titoli edilizi. Il Piano definisce quindi i limiti dimensionali massimi e l'organizzazione planimetrica di massima entro i quali sviluppare la pianificazione attuativa.
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	La variante al Piano oggetto di verifica non prevede ulteriori fasi di pianificazione.
Pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	La variante al Piano oggetto di verifica si colloca nella cornice di sostenibilità accertata per il PATI, strumento sovraordinato.
Problemi ambientali pertinenti al piano	Il Piano sul quale la variante interviene attiene ai temi del governo del territorio, quindi alla definizione di azioni di sviluppo coerenti con le caratteristiche ambientali delle aree coinvolte
Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Il Piano sul quale interviene la variante oggetto di verifica non concerne l'attuazione di norme comunitarie nel settore dell'ambiente, ma recepisce e declina in termini operativi gli strumenti di settore che disciplinano tali temi

6.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate

La variante al Piano degli Interventi del Comune di La Valle Agordina si inserisce in un contesto territoriale di elevato pregio ambientale e paesaggistico, caratterizzato da una morfologia montana complessa, da un'elevata naturalità diffusa e da una bassa frammentazione ecologica, con una significativa presenza di superfici boscate, prati e pascoli e una rete idrografica articolata afferente al bacino del torrente Cordevole. In tale contesto, le principali sensibilità ambientali risultano connesse alla qualità degli ecosistemi, alla stabilità idrogeologica, alla tutela del paesaggio e alla presenza di ambiti sottoposti a vincoli e tutele di diversa natura.

La variante si configura come un intervento di aggiornamento e adeguamento del PI al quadro strutturale definito dal PATI, accompagnato dall'accoglimento di limitate e puntuali istanze di trasformazione, senza introdurre nuove direttrici di sviluppo insediativo né ambiti di espansione di rilievo. Le trasformazioni previste risultano infatti prevalentemente localizzate in continuità con il tessuto insediativo esistente,

all'interno del sistema di fondovalle, e si traducono in un incremento molto contenuto del carico urbanistico, stimato in circa 26 abitanti teorici, oltre a un limitato intervento in ambito produttivo.

Gli interventi comportano un consumo di suolo complessivo pari a 6.913 mq, riferibile principalmente a superfici prative marginali rispetto al sistema insediativo consolidato. Tale entità risulta estremamente contenuta sia in termini assoluti che relativi e non determina modificazioni apprezzabili degli equilibri ecosistemici, come confermato anche dalle valutazioni quantitative condotte su specifici servizi ecosistemici.

L'analisi delle matrici ambientali ha evidenziato come gli effetti potenziali della variante siano generalmente riconducibili a pressioni di tipo localizzato e di bassa intensità, connessi principalmente al consumo di suolo e all'incremento, seppur marginale, dei carichi insediativi. Tali effetti si manifestano in forma limitata sulle componenti ambientali analizzate, risultando negativi ma non significativi, in ragione della modesta entità delle trasformazioni, della loro distribuzione puntuale e della loro collocazione in ambiti già antropizzati.

Parallelamente, la variante determina effetti positivi, seppur contenuti, sul sistema socio-economico locale, contribuendo al rafforzamento dell'offerta abitativa e al mantenimento della vitalità del tessuto insediativo in un contesto caratterizzato da dinamiche demografiche di contrazione e invecchiamento.

Nel complesso, il percorso valutativo evidenzia come la variante non introduca criticità ambientali rilevanti né alterazioni significative delle condizioni di equilibrio del territorio, configurandosi come un intervento coerente con gli obiettivi di sostenibilità e con il quadro pianificatorio sovraordinato. Gli eventuali effetti negativi risultano mitigabili e controllabili attraverso l'applicazione delle disposizioni normative vigenti.

Alla luce delle considerazioni svolte, si può concludere che le caratteristiche delle aree interessate e la natura delle trasformazioni previste non sono tali da determinare impatti ambientali significativi, confermando la sostenibilità complessiva della variante e la sua compatibilità con il contesto territoriale di riferimento.